Anno 60 — TORINO, Sabato 3 Luglio 1926. — Prima edizione MATTINO — Num. 157

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5.40; Necrologi L. 7; Avvisi commerciali prima di testo L. 3; ultima pagina L. 1. Per i piccoli avvisi economici in testa alle rubriche: Nel testo del giornale: Arte cinematografica, Fiori d'arancio, Società in accomandita, Cambiamenti di ragione sociale, Dichiarazioni per litisgiornale. L'Amministrazione si riserva di giudicare il genere di ripetizioni ed inserzioni ed il diritto di rifiutare quelle ritenute non adatte a suo giudizio insindacabile senza obbligo di dover motivare il rifiuto — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le ore di lavoro e le industrie

La legge sindacale andrà in vigore la prossima settimana

La nona ora

nei rilievi degli ufficiosi

Roma, 2, notte.

Il dibattito che più interessa il mondo sindacale — e principalmente gli operai — è quello sollevato per l'applicazione del provvedimento che riguarda la nona ora di lavoro. Il testo del decreto non precisa il punto più importante e cioè come quella ora soprannumeraria dovrà essere retribuita. Il Ministro dell'Economia nazionale è stato incaricato di elaborare le disposizioni regolamentari per l'applicazione del decreto e, oltre ai rappresentanti dei lavoratori, dovranno conferire con lui i rappresentanti della Confederazione fascista dell'industria on. Banni ed Olivetti.

Sarà l'organo della Corporazione rispondo al quesito di Baldesi

Intanto al quesito posto dall'on. Baldesi se il compenso per la nona ora debba essere calcolato sulla paga completa, cioè integrata dal caro viveri, oppure sulla paga base, cioè senza caroviveri, risponde stasera il *Lavoro d'Italia*, organo delle Corporazioni, il quale, dopo aver rilevato che la questione prospettata dall'on. Baldesi involge una discussione di principio generale di grande importanza, osserva:

« La parola stessa « quota caro-vita » sta ad indicare che si tratta di un compenso straordinario, il quale deve permettere ai lavoratori di fronteggiare le oscillazioni del prezzo della merce ed di integrare la capacità di acquisto del suo salario base, diminuita dalla svalutazione della moneta. Infatti, se i salari fossero corrisposti in oro, la questione non potrebbe neanche sorgere. Se fosse vera la tesi dell'on. Baldesi, noi dovremmo giungere alla conseguenza che, aumentando le ore di lavoro retribuite, dovremmo diminuire proporzionalmente la percentuale caro-vita su ogni ora lavorativa. D'altra parte, se da considerare che, quando il caro-vita fosse corrisposto come quota percentuale sulla paga oraria, si verrebbe a stabilire una sperequazione grave fra le varie categorie di lavoratori, anche in una stessa azienda, invece in questo materia è necessario, per evitare il meno possibile, riportarsi al salario base, non al guadagno globale di un tipo di giornata lavorativa, e su questo calcolare globalmente la percentuale del caro-viveri ».

Nel caso speciale, il giornale fa presente che non si tratta di un lavoro straordinario per il quale l'industria, avendo ricevuto già le sue ordinazioni abbia urgenza e convenienza di produrre nel minor termine possibile, contando su un profitto certo, che con il risparmio di tempo verrebbe aumentato, ma di realizzare una diminuzione del costo di produzione di alcune merci, in modo da potere affrontare la concorrenza straniera. Il giornale conclude che la nona ora lavorativa ha una sua giustificazione in questa suprema necessità nazionale e non può in nessun modo venire considerata come una piccola questione, riguardante soltanto gli operai e gli industriali.

Sarà retribuita? — Tre formule

Il *Giornale d'Italia*, per quanto riguarda l'applicazione pratica del provvedimento per le nove ore di lavoro, prospetta queste tre soluzioni che, a suo parere, possono essere contemporaneamente adottate, a seconda delle varie branche delle industrie.

« Vi sono industrie che hanno bisogno di diminuire sensibilmente i costi di produzione; ora in queste industrie le nove ore dovranno essere prestate per lo stesso complesso percepito dall'operaio per l'altro orario. Quali siano queste industrie non è dato stabilire oggi; esse lo saranno dopo accurato esame. Vi sono invece industrie che si trovano in condizioni meno disagiate, in cui la nona ora dovrà essere compensata con una quota-salario, che va da zero al salario dell'ora normale di lavoro. Vi sono finalmente industrie le quali non si trovano nelle condizioni delle industrie della prima e della seconda categoria, ma che pure fanno o dovranno fare del lavoro straordinario; è evidente che il decreto non si riferisce a queste industrie, in quanto che la legge ed i contratti collettivi consentono la effettuazione del lavoro straordinario, compensato con un sopra-salario ».

Il giornale rileva che la valutazione dello stato delle diverse industrie non è facile e si presenta laboriosa.

I giornali ufficiosi, su questo argomento, affermando che « l'on. Mussolini, nell'intervista concessa al *Daily Mail* ha lasciato intendere quale estensione il Governo si propone di dare al provvedimento adottato », danno la seguente versione della parte più importante dell'intervista:

« Soltanto a quelle industrie, che sono più soggette alla concorrenza straniera, come, per esempio, l'industria tessile, sarà necessaria un'ora più di lavoro, alla quota ordinaria di salario. Nelle industrie più prosperose, invece, la vigilerà perchè la paga per un'ora di più di lavoro sia fissata per mezzo di negozianti, fra organizzatori, rappresentanti dei datori di lavoro e operai ».

Lo si pagina dei giornali

E' noto che gli ufficiosi hanno spiegato le disposizioni restrittive del formato dei giornali non solo con ragioni economiche, ma anche come una nuova norma di sobrietà, di concisione. Così il *Giornale d'Italia* scrive stasera che i giornali iniziano una battaglia per l'economia della parole e soggiunge:

« Auspichiamo che vengano rigorosamente lissate le norme di limitazione per tutti i manifesti politici e cinematografici che tappezzano per mancia di chilometri quadrati, in ogni occasione, le mura di ogni città e borgo d'Italia. Aspettiamo che si ridica la superficie e l'uso della tela trasformata in bandiera ed in panneggiamenti festaiuoli, che nonrestano col bisogno di risparmio nazionale e con il severo raccoglimento della collettività che lavora; tutte queste manifestazioni cartacee e colorate costano esse pure, sommate insieme, dieciue di milioni e rappresentano un vuoto retorico, che non corrisponde ad alcun atto produttivo o spirituale della nazione ».

Ma il giornale osserva che, con la riduzione del formato, non si intende che i giornali debbano diventare dei bollettini di comunicati, dovendo puro esplicare una funzione culturale ed a proposito della definizione di « provincialismo » data da un giornale allo sviluppo della cronaca dei fatti e problemi esteri, il *Giornale d'Italia* osserva:

« All'estero vivono dieci milioni di italiani; verso l'estero si rivolge la nostra espansione economica; verso l'estero abbiamo crediti e debiti di guerra, vasti problemi politici ed economici da risolvere, filangua dunque che i nuovi italiani abbiano ogni giorno la necessaria esatta della esistenza dell'esterno e il senso della loro relatività, di fronte a tutti i grandi problemi ed ai grandi popoli che si agitano e vivono al di là dei confini. La prima saggezza e forza di un popolo, come degli individui, è quella appunto che sta nella valutazione precisa della realtà e nel calcolo di tutti gli elementi che compongono una posizione o un problema da risolvere ».

Rilevato poi che i giornali debbono anzitutto sostenere il confronto con i grandi organi stranieri e inoltre illuminare l'opinione pubblica straniera sui problemi italiani, il *Giornale d'Italia* aggiunge:

« La limitazione di spazio del giornale non può dunque commisurarsi con la soppressione di questa sua vita e funzione nazionale ed internazionale. E vogliamo anche parlare della pubblicità del giornale, così direttamente investita dalla nuova norma limitatrice. Essa non è solo commercio: essa è invece la più diretta garanzia morale del giornale. Un giornale che chiude il suo bilancio in passivo, può talvolta rifornirsi di denaro con pressioni, che si potrebbero definire con vario nome, e con servizievole sottomissione ad interessi privati, pronti a scambiare la spesa di qualche milione col controllo di un organo pubblico. Il giornale che riesce invece a vivere di mezzi propri è più indipendente, sano e persuasivo. Queste osservazioni valgono per non creare equivoci sul nuovo tipo di giornale, che il regime vuole giustamente foggiare e sulle ragioni che lo guidano nella sua trasformazione ».

Il decreto sull'ordinamento sindacale riveduto di alcuni giorni

Questa sera, come vi informammo, doveva essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo definitivo del regolamento sindacale. Si apprende invece, da fonte autorizzata, che il decreto con il quale si istituisce il Ministero delle Corporazioni e si approva il regolamento sono stati inviati soltanto ieri sera a San Rossore per essere sottoposti alla firma reale. I decreti stessi saranno quindi pubblicati solo martedì o mercoledì prossimo sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il ritardo nella pubblicazione è dovuto, secondo *L'Impero*, alla necessità di modificare in alcuni articoli la lettera di varie disposizioni.

Si conferma che anche il Ministero delle Corporazioni sarà assunto da Mussolini e che a sottosegretario del Ministero stesso sarà nominato l'on. Suardo, che conserverà nel contempo anche il sottosegretariato alla Presidenza. Il Ministero delle Corporazioni si ritiene potrà cominciare a funzionare entro il mese di agosto, essendo prima necessario compilare il regolamento di contabilità del Ministero stesso, nonchè quello relativo alla coordinazione delle attività sociali che ognuna delle tredici Confederazioni svolgerà sotto il controllo del Ministero. Circa l'organizzazione del Ministero, sembra certo che esso sarà costituito da un segretario generale e da pochi funzionari della presidenza del Consiglio e da pochissimi altri esperti della organizzazione sindacale. Il Ministero sarà diviso in uffici corrispondenti alle varie Corporazioni. Di queste Corporazioni, che rappresenteranno la funzione corporativa integrale, intesa come organo di Stato, non è stato ancora fissato il numero. Inoltre il Ministero delle Corporazioni avrà probabilmente degli ispettori a disposizione del ministro per il mantenimento dei contatti con ciascuna delle tredici Confederazioni.

Si conferma pure che il capo del Governo intende, come ha recentemente anche affermato in Gran Consiglio, che il Ministero delle Corporazioni abbia un'organizzazione burocratica assai limitata, ma svolta e pronta. Stamane l'on. Mussolini ha, in merito alla nuova organizzazione, avuto lunghi colloqui con il sottosegretario Suardo e con il guardasigilli on. Rocco.

Si apprende che la speciale sezione istituita come magistratura del lavoro presso ciascuna delle Corti d'Appello del Regno, comincerà a funzionare il primo agosto prossimo.

I colloqui di Mussolini

Oggi l'on. Mussolini, che nei giorni scorsi, come si ricorderà, ha ricevuto i marescialli Giardino e Badoglio, ha ricevuto il maresciallo Cavigila, col quale si è intrattenuto lungamente. L'on. Mussolini ha quindi avuto un colloquio con il ministro dell'economia, on. Belluzzo, col ministro delle finanze, senatore Volpi e col comm. Pirelli, presidente dell'Istituto nazionale per le esportazioni. Il quale ultimo ha esposto al capo del Governo il programma che l'Istituto si propone di svolgere per lo sviluppo e la conquista dei mercati esteri da parte dei prodotti italiani.

Questa sera il ministro delle finanze, sen. Volpi, è partito per Venezia e sarà di ritorno a Roma martedì prossimo. Domani sera pure per Venezia partirà il ministro dei LL. PP., on. Giuriati mentre il ministro dell'Economia nazionale, on. Belluzzo, si recherà a Viareggio per trovarsi domenica ad Arborello, dove visiterà gli impianti boracliferi locali.

Ha conferito inoltre con l'on. Mussolini il sen. Balondi Ricci che ha riassunto al capo del Governo lo stato in cui si trovano le costruzioni della nostra marina mercantile, informandolo che il 16 settembre prossimo sarà varato il transatlantico *Roma* e che a novembre prenderà il mare l'*Augustus*.

Il decreto di scioglimento del Sindacato dei lavoratori di Molinella

Roma, 2, mattino.

Il Risorgimento pubblica il testo del decreto del prefetto di Bologna che scioglie il Sindacato libero dei lavoratori di Molinella. Il decreto dice:

« Visto che la nuova Società, mentre di essi crenta con scopi esclusivamente economici, ha invece carattere spiccatamente sovversivo ed antinazionale, com'è dimostrato dal fatto che, dietro i nomi degli attuali organizzatori, si nascondono i vecchi capi delle organizzazioni rosse e che la nuova società è composta degli stessi elementi che componevano le organizzazioni confederali del comune di Molinella, disciolte con decreto prefettizio in data 7 gennaio 1926; ritenuto che i dirigenti del Sindacato libero di Molinella col loro atteggiamento tendono a sconvolgere l'ordine dei lavori nel Molinellese ed a creare agitazioni artificiose; ciò si rileva chiaramente dal ricorso presentato al Ministero della Confederazione generale del Lavoro, ricorso col quale si cerca di addebitare al fascismo ipotetici danni alla produzione per l'atteggiamento assunto dal partito; ciò si rileva ancora da una circolare a stampa, nella quale si fanno tendenziose affermazioni e si cerca di gettare il discredito sulle autorità e sugli organismi economici, nonchè sugli organismi direttivi del Partito nazionale fascista — ritenuto che, specie questi ultimi due documenti hanno provocato un vivo fermento nelle masse dei fascisti e degli agricoltori; ritenuto che non è possibile consentire ulteriormente che il Sindacato libero svolga la propria attività, continuando così un continuo e costante pericolo per l'ordine pubblico; vista la legge 26 novembre 1925, numero 2029 e l'articolo 3 della Legge comunale e provinciale, decreta: Il Sindacato Libero dei Lavoratori Confederali del comune di Molinella è sciolto, restando inibita ogni sua ulteriore attività ».

La crisi tessile

come si vede dalla città laniera

(*Dal nostro inviato speciale*)

Biella, 2, notte.

L'on. Mussolini, nell'intervista col corrispondente del *Daily Mail* sulle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia, ha fatto una distinzione per l'industria tessile commendevole tra quelle « che si trovano esposte ai più duri urti della concorrenza straniera ». Le parole del Capo del Governo hanno avuto in questi ambienti industriali una immediata e profonda risonanza perchè portano su un terreno di discussione nazionale le comprese cause di uno stato di crisi che queste industrie lamentano da alcuni mesi.

Biella è un ottimo osservatorio, forse il migliore, per chi voglia rendersi conto delle condizioni dell'industria tessile in genere e dell'industria della lana in modo particolare. Giustamente qui la « lana » fu fondata quella Associazione industriale laniera italiana; e pure col grandioso sviluppo della produzione che interessa la Toscana, la Lombardia e il Veneto, non ha avuto ragione di cambiare sede. Nell'inverno scorso le informazioni di carattere consultivo hanno cominciato ad avere un tono pessimistico; l'orizzonte delle previsioni si è fatto grigio e si cominciò a parlare apertamente di crisi.

Più tardi si disse che la crisi era superata: ma subito si sono avute rettifiche di informazioni. La verità è che i ducenti industriali laniieri della zona, pure senza abbandonarsi a manifestazioni di allarme, sono oggi vivamente preoccupati per il domani della loro fiorenti aziende. Non si tratta di crisi poiché crisi significa uno stato increscioso che deve essere fronteggiato con rimedi radicali ed estremi ma di una stato di disagio e non sono tanto le condizioni odierne che rendono pessimisti i produttori laniieri quanto l'incertezza della prossima stagione che non autorizza rosei pronostici.

Tempo brutto: cattivi affari

Lo stato di disagio ha un aspetto generale che riflette le difficoltà più complesse e presenta poi delle caratteristiche particolari per ogni singola branca dell'industria. Innanzitutto la diminuita esportazione. Essa è dovuta al sorgere di nuovi dazi nei paesi del prossimo Oriente, che una largamente rifornito di lanieri da queste industrie. Ogni Stato ha industrie proprie appena nascenti, che reclamano protezione; si sono chiuse quindi le barriere con tariffe doganali rilevanti, specialmente per i tessuti di tipo medio e di maggior consumo. Per entrare in Romania, ad esempio, un metro di stoffa di lino corrente, paga un dazio equivalente a 30-40 lire. Così per gli altri Stati succeduti all'impero austro-ungarico. Un altro elemento delle difficoltà di esportazione è costituito dalla concorrenza francese resa più efficace dalla svalutazione del franco e dalla conseguente ingiesse che si giova di una officina e completa organizzazione di vendita e dalla possibilità di concedere lunghi crediti.

Di fronte a queste difficoltà tecniche di esportazione si è attenuata la capacità di acquisto dei consumatori. Il disagio economico è generalmente sentito: i mercati esteri si riforniscono quindi solo dell'indispensabile per la stagione. All'interno il rinvero quasi costante della vita e l'aumento delle pigioni consigliano a sacrificare piuttosto il vestito nuovo. Inoltre proprio nei mesi scorsi è avvenuto un fatto stazionale che ha concorso in misura notevole a perturbare il mercato: il cattivo tempo. Ad osservarlo da profani il fenomeno del freddo e delle piogge in primavera parrebbe non dovesse avere ripercussioni sull'industria tessile: invece un *refrendum* fatto dall'Associazione fra i commercianti, in modo speciale fra i confezionisti della lana, ha messo in rilievo come almeno un terzo delle stoffe — comprano appena il necessario per il lavoro quotidiano regolato sulle ordinazioni. Esse vivono insomma alla giornata e la loro grande prudenza si ripercuote sul ritmo della produzione.

Nella filatura a pettine la lentezza di traffico costituisce già una difficoltà; nell'altro ramo della filatura, la cardata la difficoltà diventa veramente disagio. Per differenziare i due tipi di filatura il comm. Rivetti, una autorità dell'industria tessile, adopera una originale similitudine. Dice: « Il pettinato è la bistecca, il cardato invece è la polpetta ». Siccome la bistecca è di sola carne significa che il pettinato è di sola lana; mentre nel cardato, a somiglianza della polpetta, entrano anche altri riempitivi, cioè cascami di cotone misti a cascami di lana e di seta artificiale.

La filatura a pettine lavora a tutt'oggi discretamente. Le ordinazioni sono diminuite dall'anno scorso: gli stabilimenti non sono nella pienezza di lavoro e non sfruttano tutte le loro possibilità: tuttavia le condizioni generali se non proprio soddisfacenti, non presentano motivi di allarme.

Dove invece maggiori sono gli intoppi è nella filatura del cardato: e le cause sono varie e molteplici.

I mercati del prossimo Oriente, che ora sono più ardui da invadere e da mantenere, si rifornivano in massima parte di tessuti cardati: e la diminuita esportazione ha una larga ripercussione. La eloquente conferma è data dal confronto fra due cifre: nel primo quadrimestre del 1926 si sono esportati 21.386 quintali di tessuto per un valore di 111 milioni; nel primo quadrimestre del 1925 si sono esportati 14.673 quintali di tessuto per un valore di circa 106 milioni: cioè l'esportazione è diminuita di un terzo, e il valore del tessuto esportato è diminuito appena di un decimo. Il che significa che chi subisce il tracollo sono appunto i produttori di merce di tipo medio per mercati poveri: in una parola il tessuto cardato.

Un altro elemento che danneggia la tessitura cardata è la moda, che è volta decisamente al pettinato. Coloro che il cardato che si vede chiusi i sconfinati i mercati poveri dell'estero, e anche rifiutato dagli acquirenti in patria, i quali abbiano il loro gusto verso il tessuto di lana pura. A parte le difficoltà industriali intrinseche, poi i mercati e il quarto d'ora del pettinato: in Italia si vuole quello e per esso rendiamo sempre sporti grossi sbocchi di mercati ricchi, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti che si cominciano a frequentare anche dagli industriali biellesi.

E questa è la ricetta che è nell'animo e nei propositi degli ottimi produttori laniieri che abbandonati, sull'influenza industriale del dopo-guerra, a molti, forse troppi, ampliamenti di industrie, pensano ora di riordinare la loro opera per consolidare e mantenere quella posizione tecnica che non ha invidia di nessuna industria tessile del mondo. Per fronteggiare lo stato di disagio che combina con la crisi, gli industriali vedranno ora di volgersi — accordo prevede l'Associazione che consiglia ai suoi aderenti la massima cautela — ai tipi di tessuti che conservano sempre i migliori sbocchi ed alla specializzazione dei prodotti. Intanto si migliorerà l'organizzazione, si intensificherà la propaganda e si vedrà se sia possibile stabilire un fronte unico in modo da armonizzare il lavoro di tutti ed evitare di farsi la concorrenza in casa.

Abbiamo domandato ai dirigenti della Federazione industriale biellese, che è presieduta dal gr. uff. Garbaccio, quali effetti si prevedono per la recente riduzione della nona ora. La richiesta di informazioni su questo argomento è parsa prematura: gli industriali non si sono ancora consultati e non hanno ancora esaminato le eventuali conseguenze del provvedimento.

Si possa intanto che allo stato attuale delle cose non sia possibile all'industria biellese subito della nona ora, perchè data la situazione che abbiamo illustrato, è già difficile mantenere la ore ora continuative di lavoro, senza interruzioni al circa trentanilla operai tessili. Le preoccupazioni ora sono per arrivare senza scosse e senza sbilanci a settembre: la nuova stagione porterà poi altri elementi di novità che riserveranno ai osservatori. Come si ricorda, i cotonieri hanno dovuto recentemente, dopo l'ordinanza di Milano, addivenire ad una riduzione temporanea di orario. Comunque il proposito del Governo di venire incontro alla crisi tessile, cercando una diminuzione nel costo della produzione, ha trovato ottime accoglienze fra gli industriali laniieri i quali, non disconoscendo le asprezze del cammino per i mercati esteri, confidano anche in quella che potrà essere l'opera dell'Istituto nazionale delle esportazioni.

ETTORE SOAVE.

Caillaux medita il colpo di forza

per stabilizzare il franco

Martedì battaglia - Tardieu all'assalto del Ministero? - Il «Temps» contro la «procedura inammissibile»: «la democrazia deve essere considerata come una persona maggiorenne».

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

Si affilano le lame per lo scontro di martedì prossimo. Il Comitato dei periti ha consegnato stasera le proprie conclusioni a Caillaux, conclusioni di cui già da varii giorni anche i sassi delle strade avevano potuto sopprendere che contengono il consiglio di stabilizzare subito il franco scegliendo fra due sistemi: prestito estero, o mobilitazione della riserva aurea. In realtà, non si tratta tanto di scegliere quanto di abbinare opportunamente i due sistemi in una sola operazione: contrarre un prestito in America facendolo garantire dalla Banca di Francia, senza tuttavia — cose che si dicono — che questa abbia ad alienare l'oro, e a tal uopo cominciare ad ingraziarsi l'America ratificando l'accordo Berenger.

La sterlina verso i 190 franchi

Ma la sistemazione definitiva del problema è cosa che si è riservata Caillaux. La sua intenzione è di affrontare la Camera alla gola, prospettando senza falsi veli il quadro della situazione, farla correre per le vene i brividi dello spavento, chiederle il voto d'urgenza del progetto presentato, e l'autorizzazione a governare per decreti-legge, e poi mandarla in vacanza. Le pedine necessarie all'esecuzione di questa manovra ditattoriale sono già tutte pronte. L'ultimo bilancio della Banca di Francia (che reca le tracce spaventose del rimborso di Buoni del Tesoro scaduti a fine giugno), accusa un aumento di circa due miliardi e mezzo di carta moneta. La sterlina, superati i 180 franchi, marcia verso i 190. Gli elementi del panico dunque non mancano. D'altra parte, dopo amenità e controsensi tile (dovute probabilmente a dissapori interni del Gabinetto), i negoziati Moreau-Montagu-Strong sembrano continuare, e un collaboratore di quest'ultimo, Roberto S. Warren, si è recato ad Antibes a riferirgli le proprie impressioni sul rapporto dei periti e sugli umori parigini.

Una nota dell'*United Press* dice questa sera:

« *Il Governo americano, avendo il vivo desiderio di vedere il franco stabilizzato e l'accordo Melion-Berenger ratificato, si crede che potrebbe approvare la concessione di crediti anche prima della ratifica dell'accordo, in seguito a che la Federal Reserve Bank acquisterebbe degli effetti francesi, contro la garanzia che in qualsiasi momento questi effetti potrebbero essere pagati in oro. I circoli ufficiali credono che la Francia non ha bisogno di un prestito reale, poichè possiede una riserva d'oro bastevole e inoltre una somma importante in divise estere, somma che ritornerà in Francia se la situazione finanziaria di questa sia stabilizzata. Perciò, i crediti americani non avrebbero in gran parte che un effetto morale* ».

Tardieu vuole la testa del « toreador »

La voce di una gita di Caillaux a Londra domenica o lunedì, concorre anch'essa a dare l'impressione che i due consoli (come è ormai d'uso chiamare i due capi del Governo) vogliano questa volta prendere il toro per le corna. Senonchè, nonostante questi sintomi di attività e di energia (se si può chiamare energico chi si prepara a fare nuovi debiti) l'atmosfera parlamentare continua a mantenersi cupa e tempestosa e Tardieu dichiara *urbi et orbi* che vuole lui la testa del toreador, scrivendo oggi sul *Journal*:

« Se, come pare, il decimo ministero Briand preferisce come i due precedenti, i salmanti, troverà di fronte a sè una mezza dozzina di oratori per difendere il metodo inverso. La causa vale la pena di essere difesa, e lo sarà. Quelli che la discuteranno sapranno, mostrando l'obiettivo che si propongono, provare che partecipano col risolto, poichè se a loro sarà dato di tentare l'impresa e se accadesse loro, davanti all'eventuale coalizione dell'indolenza e dell'egoismo, di non riuscirvi, ciò non sarebbe loro perdonato. Perchè questa battaglia cominciasse, bisognava il ministero vivesse, ed ecco perchè martedì noi non lo abbiamo rovesciato ».

E' una vera e propria autocandidatura alla successione Briand-Caillaux.

Dopo soli otto giorni di vita un'esecuzione capitale può sembrare troppo precipitosa. Ma non va dimenticato che anche il franco precipita, e che ormai il ritmo degli avvenimenti politici e finanziari dovrà fatalmente mettersi a pari con quello del deprezzamento monetario. La Camera è irritata e nervosa. La prospettiva di vederai messa con le spalle al muro e costretta a dividere con il Governo la responsabilità di un prestito e di una ratifica che non la persuadono, la rende — per così dire — antiministeriale in blocco.

Il « Temps »

Perfino il *Temps*, che non aveva mai cessato di lavorare la rapidità e l'energia, insorge contro il proposito di Caillaux di violentare il Parlamento, scrivendo:

« E' una procedura inammissibile. Più il ministro dirà che siamo sulle rive dell'abisso, e più dovrà spingersi a fondo sui mezzi che conta adoperare per impedirci di cadervi dentro. Non si tratta, alla vigilia di vacanze prolungate, di stonare a sinistro e di presentarsi senza prove preventive dinanzi al salvatore ai quali i pieni poteri devono essere rimessi. La Francia ha concesso talvolta la sua fiducia ad uomini provvidenziali. Essa si è risvegliata nella catastrofe ed è il paese che ha riparato gli errori dei suoi falsi Dei. Noi siamo in un momento in cui, più che mai, bisogna rivolgersi al paese e bisogna contare su di lui. Per rivolgersi al paese, bisogna molta chiarezza: per contare su di lui bisogna molta franchezza. La sola ragion d'essere di una democrazia non è di essere considerata come una minorenne che riceveri poi i conti di tutela: essa deve essere considerata come una persona maggiorenne, che ha il diritto e anche il dovere di conoscere e di preordinare i suoi conti ».

Questo stato d'animo corrisponde troppo a quello della grande maggioranza dei deputati e dei senatori, perchè sia possibile trascurarlo, e un uomo audace quale il Tardieu potrebbe trovarvi elementi sufficienti per tentare un colpo di mano. Ma, aperta una nuova crisi, il problema della successione per Tardieu rinascerebbe intero ed è da sperare che tale considerazione, se non altro, venga ad evitare il ritorno incendiario alla tregenda del portafogli.

Al Segretariato generale della Banca di Francia, intanto, la successione del dimissionario Aupetit è stata data al signor Pietro Strohl, funzionario dell'Istituto stesso da oltre vent'anni.

S. P.

La situazione vista da Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, notte.

Allo Stock Exchange la giornata odierna ha dato luogo alle seguenti quotazioni finali: franco francese 183,50; franco belga 186,75; lira 140,38.

La depressione cambiaria rimane naturalmente di derivazione francese. Si tenne, in poche parole, che a Parigi stia covando una altra crisi ministeriale a brevissima scadenza. Per giunta, il conto settimanale della Banca di Francia ha rivelato nel frattempo un nuovo rialzo di inflazione. A tale proposito, il *Times* stamane replicava piuttosto brusco alle frasi « nazioni fortunate » e « vassallaggio intollerabile » incluse nel recente messaggio di Caillaux ai suoi elettori. « Parlare di nazioni fortunate — osservava il *Times* — significa riferirsi a quelle nazioni che, essendosi tassate fino all'osso durante la guerra, tengono le finanze in salde condizioni. La Francia invece preferì abbandonarsi alla grande inflazione. Ora, i cittadini delle « nazioni fortunate » non desiderano affatto ridurre in « vassallaggio » coloro ai quali eventualmente prestassero i propri soldi; ma è molto improbabile che essi presteranno denaro a chicchessia senza una ragionevole certezza di vederlo poi tornare a casa. Essi devono nutrire fiducia nei sollecitatori di prestiti e non possono nutrirne molta in qualsiasi Governo che rischi di vedersi surrogato da un Gabinetto di socialisti estremisti con tendenza comunistica. Le prospettive di un prestito, in questo momento, appaiono troppo remote per offrire ragionevoli motivi di allarme agli uomini politici francesi. Possono svolgersi e non svolgersi conversazioni in proposito fra la Banca di Francia e le Banche anglo-americane di emissione, ma dalle conversazioni alla conclusione di tali accordi vi è di mezzo molto cammino ».

La voce che Caillaux si accinge ad impegnare le riserve auree della Banca di Francia a garanzia di nuovi prestiti stranieri suscita nervosismi a Parigi, ma incontra il favore del *Times*, secondo il quale « il piano di Caillaux potrebbe essere non soltanto solido, ma pratico ». In tale stato d'animo, il giornale saluta i lumi preannunziati per martedì. L'addetto finanziario dell'Ambasciata francese, Pouyanne, dopo essersi abboccato con gli alti funzionari del Tesoro inglese si è recato a Parigi per conferire con Caillaux, una cui visita a Londra per la sistemazione del debito sarebbe immediatamente la prossima chiusura della sessione parlamentare a Parigi.

Senonchè, il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » stasera avanza un quesito alquanto sciolto: « Dato che nella prossima visita un buon accordo finale venisse raggiunto, chi potrà garantire che il Parlamento francese poscia lo ratificherà? ». L'informatore aggiunge che nei circoli inglesi competenti raccolle larga approvazione l'idea di mobilitare le riserve auree della Banca di Francia e conclude: « D'altra parte, se e quando i banchieri americani e inglesi riterranno opportuno accordare nuovi prestiti alla Francia, il carattere e la destinazione di questi crediti (secondo le voci che corrono) differiranno in vasta misura da quelli dei crediti precedentemente dalla Banca Morgan e Lazard, crediti che erano in gran parte destinati ad aiutare la Francia a superare difficoltà temporanee connesse col deprezzamento del franco. I crediti nuovi, al contrario, saranno ottenuti solamente per scopi assai più ampi e duraturi per cui essi verranno posti sopra una base più sistematica e più restrittiva ».

M. A.

GL'ITALIANI IN TUNISIA

L'acquisto della terra

(Dal nostro inviato speciale)

IV.

TUNISI, Luglio.

Abbiamo tentato, nella precedente intervista, di riassumere alcuni dati principali su la mano d'opera agricola e su le grandi proprietà fondiarie degli Italiani in Tunisia: vediamo ora particolarmente la media e la piccola proprietà. E cercherò anzitutto un episodio, che non rientra forse, se non indirettamente, in argomento; ma che tol pure abbastanza significativo di qualche essenziale carattere dell'attività italiana in Tunisia e della sua fortuna: sicchè la riferisco qui, quasi a mio d'apologo — garantendone insieme l'autenticità.

A settentrione della costa tunisina, a circa venti miglia marine da Capo Serrat, è un gruppetto di scogli e isolotti, detto de « La Galite », dal nome del principale di essi, che ha proporzioni abbastanza notevoli per potersi indicare come un'isola. Fin dopo la metà del secolo scorso, La Galite risultava completamente disabitata. Ma nel 1877 — cioè quattro anni prima dell'occupazione francese della Tunisia — il naturalista italiano Arturo Issel, che compiva una crociera nel Mediterraneo e particolarmente su le coste tunisine, sbarcava, per suoi studi, nell'isola; e con sua sorpresa, la trovava abitata da tredici persone. Erano un di Porto, tal Antonio d'Arco, un Trapanese, le rispettive famiglie, e un Tunisino.

« ...Costoro — scriveva poi Issel, nella relazione del suo viaggio, pubblicata nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* — dimorano in due umide caverne, la maggiore delle quali dicesi *Grotta del Panzeca*, ed è situata in vicinanza d'una sorgente di acqua potabile, presso poco a metà strada fra la riva del mare, alla parte di mezzogiorno, e il vertice della collina, che costituisce l'asse principale dell'isola. Essi coltivano alcuni cereali di grano e un pò di orzo. Ma quanti stenti, quanti sudori per disseccare quelle zolle ardue e dure e per trarne un misero sostentamento!

« Fin qui non v'ha alla Galita che un solo albero fruttifero, cioè un fico, piantato dal Panzeca. In fatto di animali domestici, i coloni non possiedono che pochi capri, alcuni maiali e due cani.

« Nel 1862, il Panzeca e un suo fratello si erano già stabiliti nell'isola, e avevano messo mano al dissodamento delle terre, quando un bel giorno videro arrivare in vapore da guerra tunisino, e scendere un ufficiale della Reggenza. Questi, senz'altro preambolo, intimò loro lo sfratto, *e tipo facto* il costrinse a imbarcarsi su quello stesso piroscafo, il quale ripartì poco appresso, e li trasportò sul continente, in un colle loro povere masserizie.

« Ognuno può immaginarsi le querimonie dei due spodestati: e furono tali che il Console d'Italia a Tunisi *ex* ne comunicò; e avendo fatto premere sul Governo locale di si strano procedere, ne ottenne, se non spiegazioni soddisfacenti, almeno una piccola indennità a favore dei frateili ponzesi: la quale indennità però fu loro corrisposta a patto che si obbligassero a non più riporre il piede nell'isola.

« Intanto uno dei due fratelli morì. L'altro, non curando l'obbligo assunto, è ritornato quest'anno (1877) alla sua cara isola, continuando seco inoltre « figlioli, come se non dovesse mai più abbandonarla... ».

A questo punto della narrazione, l'Issel stesso commentava:

« ...E perchè mai il Governo Tunisino, contrariamente a ogni riguardo internazionale, e disconoscendo persino l'interesse proprio, si opposa a che due italiani, due laboriosi e innocui agricoltori, si stabilissero alla Galita?... La voce pubblica a Tunisi attribuisce la brutale espulsione ai sargerimenti interessati di un Console straniero, cui danno ombra, a quanto pare, i progressi dell'Italia della Reggenza. Se ciò fosse, sarei per dire che colui che non si perità di consigliare una sì meschina impresa, ha trovato un degno competitore nel famoso mancator di parola... ».

Non abbiamo indagato di quale nazionalità fosse il Console, cui, a quanto pareva, davano ombra i progressi degli Italiani in Tunisia. Comunque, a malgrado del divieto imposto e dell'impegno assunto, l'Antonio d'Arco e i suoi continuarono ad abitare La Galita, e a dissodarla. E avevano ragione di sperare che a Tunisi si fossero dimenticati e di loro e dell'isola: quando avvenne l'occupazione francese e la instaurazione del Protettorato. Qualche tempo dopo... — ma che il Console, di cui sopra, fosse già quello francese?... — poco tempo dopo, presa di possesso formale dell'isola, per parte delle autorità francesi, e sfratto, *armata manu*, del D'Arco e dei suoi: sfratto, senza più indennizzo di sorta; e stavolta definitivo.

***

Ma riguardo alle medie e piccole proprietà rurali degli Italiani in Tunisia, fin da una ventina d'anni fa, un Francese, Gastone Loth, nel suo libro *Le peuplement italien en Tunisie et en Algérie*, confutando i dati statistici forniti in proposito dagli organi governativi, scriveva:

« Non è difficile dimostrare che questa parte della statistica ufficiale è stata compilata in modo da dare l'illusione d'una partecipazione quasi eguale dei Francesi e degli Italiani nell'opera della piccola colonizzazione... ».

E poco più avanti affermava:

« ... E' serio che ogni il numero dei proprietari italiani *è di gran lunga superiore* a quello de' nostri compatrioti... ».

Prima del Loth, e precisamente fin dal 1901, in un discorso alla Camera Francese, l'on. Marinaud, deputato della circoscrizione d'Algeri, allo scopo di dimostrare la importanza e l'urgenza di provvedimenti legislativi atti a parare « il pericolo » della prevalenza degli Italiani in

compiendosi l'aumento, che già illustrai, di numero e di estensione, delle grandi proprietà rurali italiane, in confronto a quelle francesi: contemporaneamente, venne moltiplicandosi il numero dei medi e piccoli proprietari italiani, mentre il numero dei medi e piccoli proprietari francesi si manteneva pressochè invariato, e sostanzialmente insignificante. Durante poi la grande guerra, se, per cause che sarebbe troppo lungo e malagevole indagare, si manifestò, da parte degli Italiani, qualche tendenza a disfarsi di proprietà terriera, il fenomeno rimase però abbastanza ristretto perchè la proporzione tra proprietà italiane e proprietà francesi non subisse variazioni notevoli: tutto ciò, nell'insieme della situazione, intervenne anche un nuovo importante fattore; e cioè un rilevante acquisto di proprietà terriera per parte degli indigeni, acquisto che diminuì sensibilmente l'estensione delle grandi proprietà francesi, assai più che non il complesso delle proprietà italiane. Con l'armistizio e con la pace avviene quella che il *Rodd Batch* — ossia il controllore civile francese a Tunisi, signor Monchicourt — chiama drammaticamente «*la débacle foncière française*» e, messo in rilievo lo straordinario aumento dei prezzi dei prodotti del suolo, ch'era cominciato in Tunisia dal 1916, non meno drammaticamente descrive:

«... Parallelamente aumenta il prezzo del terreno. L'ettaro di buoni campi nel Tell, venduto da 400 a 800 franchi nel 1914, sale a 2000-1500 franchi nel 1919, e fino a 2500 e a 3000 franchi nel 1920, suscitando agevolmente l'infinita ascesa. Gli speculatori, israeliti e altri, si precipitano su questa preda. Gl'indigeni cerealisti e olericultori e i Siciliani viticultori, saturati di biglietti di banca che loro non sapeano che sfiducia, sopraggiungono da terre, per trasformare in fortuna sonante la loro provvista di carta. Alla seduzione sempre più inevitabile delle offerte, cede il cuore di coloro per i quali una proprietà non rappresenta che un affare come un altro.

«Rapita da vertigine, la classe dei proprietari fondiari francesi si spoglia de' suoi dominii, senza badare alla nazionalità degli acquirenti. Nè il *pericolo siciliano* (sottolineo io nel testo), nè il nazionalismo giovane-tunisino frenano l'ardore dei venditori. Si vendette altrettanto nel Nord che nel Sud, nel Tell che nella steppa. Si vendettero in terre lontane dalle strade e dalle ferrovie. Si vendettero quelle più largamente dotate di vie di comunicazione. Si vendettero i terreni incolti. Si vendette in gloria in pieno fervimento. Proprietà già acquistate dagli indigeni o lotti di colonizzazione, si vendette, si vendette. Era come una femminetta che svanisse sempre più rapida, e rivestisse tutte davanti a sè.

«I capi dei coloni consideravano in silenzio questo tracollo di forze vive. Molti anche di loro erano presi nella corrente. Non si levò una voce, per arrestare quelli che cedevano, per richiamare i disertori, e creare un'atmosfera morale suscettibile di attenuare il disastro...

«... La bufera travolse soprattutto i dominii fondati da particolari ed in terre che essi avevano già acquistate dagli indigeni. Essa colpì così specialmente le grandi imprese agrarie. Informata esclusivamente a fini di speculazione, la proprietà capitalistica realizzò il suo scopo, distruggendosi. I lotti di colonizzazione furono dei pari toccati. In generale si salvarono tanto più facilmente quanto meno erano vasti e meno raggruppati. Alcune zone tuttavia andarono perdute. Quella d'Henchir-Sultane (Grombalia) fu assorbita da Italiani, quella di El Harisc (Teburzuk) dai musulmani algerini dei contorni.

«Dall'apice dell'oscillazione, toccato nel 1920, il pendolo economico ridiscende nel 1921... Il prezzo delle terre torna alla media del 1919, e tende ancora ad abbassarsi. La discesa arresta le cupidigie; e in attesa di qualche riacquisto su gli indigeni, incapaci di dirigere tutto il banchettiglio, la colonizzazione francese calcola le sue perdite territoriali.

«Sono enormi, poichè si computano 30.000 ettari venduti, di cui 45.000 nel Tell e 34.000 nel Sahel e nella steppa. Ora, la statistica ufficiale, di cui è stata dimostrata l'esagerazione, attribuiva nel 1914 in Tunisia ai nostri compatrioti 287.000 ettari di proprietà rurali, 84.000 agli Italiani e 50.000 ad altri Europei. Vedremo... che in realtà i Francesi non possedevano a quel tempo che 500.000 ettari, in cifra tonda. Si tratta dunque della settima parte del loro patrimonio fondiario che è sfumata dal 1918 al 1921.

«Dei 45.000 ettari del Nord, i tre quinti sono diventati proprietà dei nostri protetti, il resto di Europei non Francesi, per tre quarti italiani. Gli acquisti italiani si sono concentrati nel Nord-Est (Tunisi, Grombalia). In questa regione, stranieri e indigeni si dividono circa la metà di ciò che hanno abbandonato i nostri compatrioti...

«Un'angosciata tristezza stringe il cuore davanti a questa rapida dissoluzione del risultato di tanti sforzi...».

Il quadro, offertoci così dal Monchicourt, può essere volutamente tinto de' più foschi colori, dal punto di vista francese; ma in realtà è che, dopo la guerra, la proprietà terriera italiana in Tunisia, e specialmente la piccola e la media, è aumentata in progressione geometrica, sì da dover apparire impressionante, anche per il coincidere con l'aumento della proprietà indigena, l'estensione della proprietà francese. In mancanza di dati statistici ufficiali, sicuri, è impossibile tentare, sia pure *grosso modo*, di stabilire la cifra delle proporzioni. Ciò che si può dire — riferisco un'impressione personale, dopo un viaggio nell'interno tunisino — è che, ovunque si vada, non solo s'incontrano continuamente contadini italiani, ma la proprietà italiana sono così numerose, dalle vastissime alle minori, e queste soprattutto, che si giudicherebbe che quasi metà della terra — dalle proprietà degli indigeni infuori — è italiana.

***

I Francesi, ossessionati dalla ricerca di una via d'uscita a tale situazione, che essi considerano disastrosa, vogliono adesso imporre agli Italiani la naturalizzazione francese, magari per il tramite d'una precedente naturalizzazione tunisina. Da un giorno all'altro, insomma, gli uomini diventerebbero, da Italiani, Francesi, e con essi le loro terre. Siamo ora così davanti a questo, ch'è il grande problema tunisino del giorno: la naturalizzazione degli stranieri, e la conseguente obbligatoria naturalizzazione francese. Esamineremo, in una prossima lettera, come si pone questa, per gl'Italiani di qui, per gli Italiani in genere, travagliosissima questione.

MARIO BASSI.

I problemi ferroviari del Piemonte

Nessuna sovvenzione alla Vara'o-Alagna

Novara, 2, notte.

Rispondendo a una richiesta dell'on. Rossini perchè la prevista linea Varallo-Alagna venisse tosto compresa tra le sovvenzioni governative ferroviarie per l'esercizio 1926-1927, il ministro Giuriati ha dichiarato che non gli è possibile fare tale concessione essendo la somma bilanciata di 5 milioni già assorbita dalle ferrovie ad interesse ultimate, destinate a completare altre linee, e perchè la ferrovia del Monte Rosa ha scopi prettamente turistici.

Nel numero di lunedì 5 Luglio pubblicheremo la conclusione del romanzo d'appendice: «Il papiro», che dovemmo sospendere per l'obbligo delle 6 pagine. Così i lettori dell'appendice potranno conoscere l'epilogo della commovente vicenda, che del resto era già alle sue ultime puntate.

Tragedia coniugale a Milano

Uccide la moglie a rivoltellate

Gelosia o malvagia brutalità?

Milano, 2, notte.

Stamane verso le 11, in viale Montenero, al n. 62, la venditrice Maria Terni di Clodomiro, nata a Milano, e sposata con certo Villa Mafaldo, ventiquattrenne, è stata uccisa dal marito con due colpi di rivoltella. Ecco i particolari della tragedia, che ha avuto per movente la gelosia.

I coniugi Villa abitavano da tre anni in un appartamentino al piano terreno nella casa suddetta; la moglie era impiegata presso un cravattificio di via Spartaco; due figli, Ada ancora infante, e Aldo di due anni, vivono presso i parenti di lei. Non è stato possibile appurare dalle prime indagini quali fossero i rapporti famigliari fra i due coniugi e se ad precedenti abbiano in qualche modo concorso alla tragica soluzione di stamane. E ad ogni modo assicurato dai vicini che ieri sera dalla casa dei Villa si udivano usare vivaci grida di alterco. Stamane verso le 9,30 il Villa, nell'uscire di casa apparve in uno stato di agitazione non del tutto simulata, e alla portinaia specialmente, non sfuggì questa circostanza. I sospetti della donna furono maggiormente aggravati dal fatto che il Villa prima di lasciare la casa, si rivolse a lei e le consegnò le chiavi del proprio appartamento aggiungendo ad un biglietto chiuso in una busta, dicendole:

— Alla moglie rimane in casa perchè non si sente bene. La prego di conservare le chiavi e questo biglietto.

La portinaia, allarmata, avvertì quindi alcuni coinquilini e tutti assieme aprirono l'uscio di casa dei Villa. Un impressionante spettacolo si offerse ai loro occhi.

Sul letto, immersa nel proprio sangue, giaceva esanimizzante la povera Maria Terni, che nello strazio degli ultimi minuti di vita tentava balbettare qualche parola. Senonchè, un ultimo accesso dei nervi la fece vuotare dal letto. Gli accorsi si affrettarono a raccoglierla e rimetterla sul letto, ma intanto la poveretta spirava. Fu immediatamente avvertita la Guardia medica di Porta Vittoria, dalla quale accorreva un medico, che non poteva altro che constatare il decesso dell'infelice. La morte era stata prodotta da due colpi di rivoltella che l'avevano colpita, uno, sotto la mammella sinistra, e l'altro, all'addome. Avvertita intanto l'autorità, veniva aperta lo strano biglietto consegnato alla portinaia. Esso appariva vergato dalla Terni, e diceva:

«*Confermo che ieri dopo mezzogiorno non sono stata al lavoro, ma in compagnia di un dazioro che non conosco che di nome e che ho conosciuto qualche mese fa in una sala da ballo in via Ampère. Me lo presentò il fidanzato di mia sorella Lina, come Eugenio. Però mi sono mantenuta onesta.* — Maria».

Le indagini iniziate dall'autorità hanno condotto a stabilire che ieri mattina Maria Terni si era recata al lavoro, presso il cravattificio, che è di proprietà della ditta Cesare Botticelli, e aveva lavorato fino a mezzogiorno. Prima di uscire chiese che le fosse corrisposta la paga maturata fino a ieri e domandò inoltre alla propria caposquadra permesso di rimanere assente dal lavoro fino alle 16. Avuto il permesso, si recò a colazione, dopo di che uscì senza lasciare traccia di sè. Pare che il Villa, che lavora in una pasticceria di via Orti, avesse dei sospetti sulla condotta della moglie, poichè ieri appunto recatosi le si recò a cercare di lei alla fabbrica. Non avendola trovata, la ricercò ancora inutilmente altrove finchè, alla sera verso le 19, se la vide ricomparire a casa. Interrogata dove fosse stata, la moglie rispose che si era recata con una amica, Ada Sacchi, abitante in via Watt 2, per cercare un appartamento di cui aveva bisogno. Le informazioni assunte in seguito dal marito smentirono la narrazione della Maria. Di qui la tragedia, nella quale il biglietto rappresenta probabilmente una confessione — più o meno spontanea — del motivo che l'ha originata. Comunque la Questura, proseguendo nelle sue indagini, ha potuto stabilire con certezza che i rapporti che legavano la donna all'amico del fidanzato della sorella Lina erano assolutamente casuali e certamente occasionali. Sembra che la tragedia debba attribuirsi piuttosto al carattere brutale e aberrante del Villa. Risulta infatti una pratica al Commissariato di Monforte che testimonia appunto la brutalità del Villa, giacchè riguarda lesioni in danno di una ragazza, della quale egli era innamorato e geloso. Le indagini continuano per rintracciare il Villa che è tuttora latitante.

Porte aperte e chiuse nel processo contro Brunetta Pietri

Lucca, 2, sera.

Grande folla assisteva anche stamane all'inizio del dibattimento per il processo contro Brunetta Pietri. L'imputata si ostina a rimanere nell'angolo estremo della gabbia, curva su se stessa, nascondendo il viso tra le mani. Anche stamane il pubblico è rimasto deluso, perchè appena aperta l'udienza il presidente ha ordinato le porte chiuse dovendosi sentire due testi di accusa che devono deporre su fatti particolari scabrosi, particolari che costituiscono la base della discussione delle parti. La folla lascia a malincuore l'aula e si accalca alle porte di ingresso. Alle 10 l'accesso è nuovamente libero e la folla invade l'ampia sala, che è ben presto letteralmente gremita.

A richiesta dell'on. Terzaghi sale alla pedana il padre dell'ucciso, al quale vengono rivolte alcune domande. Si continua poi nell'escussione dei testimoni. Non si hanno deposizioni molto interessanti. Tutte le dichiarazioni dei testi sono rivolte a fornire schiarimenti su quello che potè essere il passato dell'attuale imputata, e sui rapporti che corsero tra lei e l'ucciso.

Finita l'escussione dei testi di accusa si inizia quella dei testi a difesa, ma a mezzogiorno l'udienza è sospesa. L'udienza pomeridiana è stata in gran parte dedicata alla escussione dei testi i quali hanno deposto su circostanze di carattere vario, ma sempre riferentisi all'ambiente nel quale si svolse e si maturò il fatto, che doveva condurre alla morte del marchese Polloretti. Ha poi pronunciato la sua arringa l'on. prof. avv. Paolo di Parte Civile.

L'udienza fu quindi rinviata a domattina.

Ex-assessore comunale di Torino assolto

Torino, 2, notte.

Il cav. Ernesto Ferretti, industriale della città, era stato denunciato, insieme ad altri ex-assessori della passata civica Amministrazione di irregolarità amministrative dal vicepresidente di Alessandria, comm. dott. Fratarcoli. E tre mesi fa il cav. Ferretti doveva comparire dinnanzi al Tribunale di Alessandria insieme agli altri coimputati, per essere giudicato. Ma egli anzi si presentò ed in sua vece mandò da Clivio (Como) un certificato medico comprovante una malattia. Il processo venne rinviato e su istanza delle Parte Civile il cav. Ferretti fu denunciato anche per simulazione di malattia. Ora il Tribunale in camera di consiglio, ha completamente prosciolto il Ferretti, essendo risultato che in quei giorni egli era effettivamente ammalato. Difesa avv.ti Sardi e Negro.

Il processo di Piacenza

Il verdetto a lunedì

Piacenza, 2, notte.

Oggi sono continuate le arringhe difensionali nel processo per l'uccisione di Ercole Lerua. Parlarono all'udienza antimeridiana l'avv. comm. Bonino che sostenne la tesi del fatto politico e del delitto di folla; ed il sen. Carlo Fabri che ha riassunto la causa, chiedendo un verdetto di piena assoluzione. Nel pomeriggio ha replicato brevemente il Procuratore Generale, confermando in pieno le sue richieste per un verdetto che affermi la responsabilità di tutti gli imputati, ed è seguita l'arringa dell'avv. Pancrazi, del Foro di Parma, che ha ribadito tutte le tesi difensionali, pur unendo per altro tre ore ad invocando verdetto di piena assoluzione.

Il processo è stato rinviato a lunedì. Devono ancora parlare due avvocati: si prevede che il verdetto sarà dato lunedì sera.

Nuto commerciante arrestato a Treviglio

Brigadiere ferito da un cane lupo

Treviglio, 2, notte.

Un arresto sensazionale è stato eseguito ieri sera dai Carabinieri. L'arrestato è il noto commerciante Giuseppe Clocca fu Carlo, che aveva avuto qui la rappresentanza di lubrificanti della succursale di Milano della Ditta Nafta con sede a Genova. In epoche imprecisate dello scorso anno il Clocca si era reso colpevole della appropriazione indebita e qualificata per circa 90.000 lire. Il Clocca venuto a conoscenza del mandato di cattura era riuscito ad eclissarsi — dicesi — presso i parenti della moglie, coniche la ricerca dell'autorità furono fino ad ora sempre infruttuose. Senonchè l'altra sera, sentendosi qua i sicuro di non essere più ricercato, il Clocca faceva una scappata a Treviglio per trovarvi i famigliari. Ma l'imprudenza della sua inaspettata visita fu subito notata dai carabinieri, i quali ieri sera, dopo un appostamento riuscirono ad arrestarlo nella sua casa in via Castrate. Mentre però egli stava per essere condotto alle carceri, un grosso cane lupo di proprietà del Clocca stesso, si avventava contro i militi, mordendo al polpaccio della gamba destra il brigadiere dei carabinieri Manaresi, il quale dovette recarsi all'ospedale per le medicazioni, mentre il cane, che si sospetta sia idrofobo, veniva subito trasportato al canile e messo in osservazione.

Uccide un compagno d'Ospizio

percuotendolo con un bastone

Chieri, 2, notte.

Nell'ospizio dei vecchi si trovavano ricoverati da qualche tempo due settuagenari, certi G. Moncalvo soprannominato *Scimia*, ex-fittaiuolo, ed E. Aprà detto *Gaina*. I due vecchi usavano qualche volta a passeggio insieme e l'altra sera trascorsero assai allegramente un paio d'ore alla trattoria, bevendo. Senonchè il vino cecilo un po' troppo i loro cervelli e quando ritornarono all'ospizio erano entrambi un poco brilli. Poco prima di andare a coricarsi i due vecchi vennero a diverbio per un futilissimo motivo e, pare, si ingiuriarono a vicenda. Ad un certo punto la lite divenne molto vivace e l'Aprà, che teneva in mano il bastone — un bastoncino niente affatto nodoso — li prese all'ira colpì due o tre volte il Moncalvo alla testa.

La rissa fu per il pronto intervento di alcuni altri vecchi ricoverati e delle suore, che redargirono i due troppo focosi settuagenari. Il Moncalvo e l'Aprà andarono a letto e tutto finì. La calma sembrava dunque ritornata nell'Ospizio; senonchè poco dopo il Moncalvo fu trovato morto nel suo letto. Poichè si suppose che causa del decesso siano stati i colpi di bastone alla testa, il vecchio Aprà venne tratto in arresto. L'Autorità giudiziaria ha ordinato il trasporto del cadavere del Moncalvo alla camera mortuaria del cimitero, dove il dott. cav. uff. Pilade Pollador procederà oggi all'autopsia, per stabilire con esattezza le cause della morte.

Il luttuoso episodio ha profondamente rattristato le suore ed i ricoverati dell'Ospizio.

Il fuoco nell'armadio chiuso

La nonna settantenne e quattro nipotini asfissiati durante il sonno dal fumo

Alba, 2, sera.

A Serra dei Turchi, piccola borgata del Comune di La Morra, sito in regione Santa Maria, a metà costa, di una ubertosa collina, che forma la metà di tante comitive domenicali, si è avuto stamane un ben triste risveglio. Erano le 5, quando un grido straziante echeggiava nel silenzio mattutino. Alla cascina Traversa, posta nel centro della borgata, era avvenuta una terrorizzante scoperta. In una camera del piano terreno, un giovane contadino, nel portarsi, come di consueto, a svegliare i famigliari, li aveva trovati cadaveri. Ben cinque persone giacevano nei loro letti prive di vita, annerite, soffocate. Nella stanza era bruciato un guardaroba con la biancheria che conteneva ed il fumo aveva operata la tremenda strage!

Si tratta di un caso pietoso quanto strano, come vedremo meglio in seguito. Il guardaroba era bruciato, ma non dando luogo ad un vero e proprio incendio; si è consumato in una specie di fuoco lento. Meglio assai sarebbe stato che le fiamme avessero divampato, perchè in tal caso certamente qualcuno tra i cinque dormienti si sarebbe svegliato, dando l'allarme. Invece è stato un fuoco, per così dire, subdolo, che ha operato a tradimento. Le poche fiamme hanno dato luogo a del fumo che sviluppandosi progressivamente ha colto nel sonno i disgraziati, i quali sono passati alla morte lentamente, senza accorgersene! Ma veniamo ai fatto.

La salma in ripose

La cascina dove è avvenuta l'orribile disgrazia è di proprietà dei fratelli Traversa ed è condotta a mezzadria dalla famiglia Gianesio, composta da numerose persone, e cioè: dalla nonna, Anna, d'anni 70, dal padre Vittorio, d'anni 38, dalla madre Maria, d'anni 40, e da otto figli: Sebastiano, d'anni 21; Giovanni, d'anni 19; Angela, d'anni 16; Pietro, d'anni 15; Carlo, d'anni 11; Giuseppina, di anni 9; Giuseppe, d'anni 5; Vincenzina, di anni 5. La madre aveva sposato un fratello dell'attuale marito, Giuseppe Gianesio, dal quale aveva avuti i primi cinque figli. Rimasta vedova nel 1917, essendo il marito morto in guerra, la donna aveva sposato il cognato, il Vittorio Gianesio, dal quale aveva avuto gli ultimi tre figli.

La numerosa famiglia attendeva tutta al lavoro dei campi e viveva in perfetta armonia. L'essere i figli di una diversa paternità non aveva alcuna conseguenza nei rapporti famigliari. Tutti erano ugualmente cari ai genitori ed alla nonna, e mai era sorto il minimo screzio. La dura vita dei campi, del resto, era tale da assorbire quasi completamente l'attività dei maggiori della famiglia. Pochi giorni fa, ad esempio, il padre aveva usato un tratto cortese verso la figliastra Angela. Recatosi ad Alba a vendere i bozzoli, ne era ritornato con un bel taglio d'abito per la ragazza, la quale aveva in modo speciale accudito ai bachi da seta.

Ieri, come di consueto, tutti erano stati per i campi ed in casa erano rimaste la nonna e la madre, colla piccola Vincenzina. Il ritorno dai campi era avvenuto verso le 22 circa. Dopo una frugale cena, consumata nel cortile, in perfetta armonia, tutti si accinsero al riposo. Mentre i coniugi Gianesio si ritiravano, con la loro ultima nata, in una camera posta al lato estremo del fabbricato al piano terreno, la nonna, e quattro nipotini, si coricavano in un'altra camera posta dal lato opposto della prima, tra la stalla ed il portico, sottostante al fienile, camera di dimensione normali, che contiene due letti a due posti ciascuno, una culla, una guardaroba, due cofani ed altri piccoli oggetti. I tre figli maggiori, cioè il Sebastiano, il Giovanni e il Pietro, si erano recati a dormire sul fienile, come era loro abitudine al fare durante la stagione estiva.

Prima di coricarsi, però, la piccola Vincenzina, obbedendo ad un capriccio proprio della sua età, manifestò la volontà di recarsi a dormire con la nonna, anzichè stare, come nelle sere della mamma. Questa non la volle contraddire, e lei stessa la accompagnò nella stanza della nonna. La donna volle però, temendo l'aria della notte per la sua piccina, che si chiudessero le finestre. Anzi, chiuse lei stessa le imposte, e quindi se ne andò, dopo aver fatte le ultime raccomandazioni ai figliuoli.

Ma dormire, d'estate, in camera, con le finestre chiuse, è cosa eccezionale. E il piccolo Carlo, di anni 5, il penultimo nato, pensando che avrebbe sofferto il caldo, prese la misura radicale di recarsi a dormire altrove. Egli, infatti, se ne andò sul fienile, in compagnia dei suoi tre fratelli maggiori. Così con la nonna sono rimaste le tre femmine, Angela, Giuseppina e Vincenzina, ed il Giuseppe.

La famiglia fatale

Il sonno non tardò a impadronirsi di tutte quelle persone affaticate dal lavoro, e la casa piombò tosto nel silenzio. Quello che è avvenuto nelle camere ove dormiva la vecchia nonna coi nipotini non è saputo con perfetta precisione: tuttavia esso può essere ricostruito, in base ad alcune risultanze emerse in proposito.

Il giorno prima le donne avevano fatto il bucato, e la sera fatale, prima di coricarsi, nel guardaroba, già quasi pieno di biancheria, la nonna e l'Angela avevano ritirata dal l'altra biancheria, proveniente appunto dal bucato. Nella camera non ci si scrviva che di un antiquato lumicino ad olio, vuoi accora se ne trovi nelle nostre campagne. Con tutta probabilità, nell'avvicinare il lume alla biancheria che veniva messa nel guardaroba, questa ha preso fuoco; ma solo un lembo, una piccola superficie di tela venne bruciata dalla fiamma, ossichè le donne neppure se ne accorsero, e riposero tranquillamente insieme con l'altra biancheria. E pensare che esse in quel momento, deponevano nel guardaroba la causa della loro stessa tragica fine!

Infatti la tela venuta a trovarsi a contatto con quella infiammata, non ha tardato a bruciare a sua volta. Così il fuoco si è diffuso, nell'interno dell'armadio. Ma non fu un vero e proprio fuoco: fu un progressivo carbonizzarsi, un ardere senza fiamma, in una parola, si verificò la combustione particolare che avviene quando vi è scarsità di aria, cioè piccola quantità di ossigeno, atto ad alimentare il fuoco.

Nel guardaroba, però, andava sviluppandosi una grande quantità di fumo, che non tardò a trapelare dalle fessure e ad invadere la stanza. Intanto quel processo di accensione andava intensificandosi, e tutto il contenuto del mobile diventava un braciere emanante un fumo sempre più spesso ed acre. Anche il legno del guardaroba finiva per carbonizzarsi e bruciare. Ma le fiamme, se ci furono, si mantennero di piccole dimensioni, non svilupparono un grande calore, tale da svegliare i dormienti. Come abbiamo detto fu questa la fortunata circostanza che valse la morte dei poveretti! Eppoi, il calore di un incendio sarebbe giunto magari troppo tardi, in quanto già da alcune ore i dormienti non avevano respirato che fumo ed acido carbonico, e ne erano già stati asfissiati. Nella camera tutta chiusa, col pesante senso della stanchezza che aveva preso gli infelici, così da non permettarne il risveglio al primi sintomi dell'avvelenamento, l'episodio non poteva chiudersi che in modo straziante, funesto!

Il dolore della madre

E le conseguenze non tardarono infatti ad apparire agli occhi degli altri famigliari, in una drammatica, raccapricciante scoperta.

Alle 5 del mattino, Sebastiano, il figlio maggiore, il quale è il primo ad alzarsi ed ha l'incarico di svegliare gli altri, scende dal fienile, va alla camera dove dormono i suoi fratelli e la nonna. Apre l'uscio ed una scena terrorizzante gli si para dinanzi agli occhi, mentre una violenta ondata di fumo lo investe, lo avvolge e lo costringe ad indietreggiare. Da un lato sono i residui del braciere ardente al posto del guardaroba, nei letti e nella culla cinque cadaveri, anneriti e soffocati. Tutti hanno le carni coperte di fuliggine e giacciono nell'atteggiamento di un sonno tranquillo. Solo la povera vecchia ha le braccia rattrappite, portate verso il viso, come nell'atteggiamento di persona che si senta soffocare e tenti di liberare bocca e gola da ciò che le impedisce di respirare. Essa deve essere stata l'unica delle vittime che si sia, in tutto o in parte, svegliata, e che forse ha avuto coscienza di quanto succedeva. Gli altri invece, le giovani e floride creature, sono passati senza dolore e senza conoscenza dalla vita alla morte, senza mutare di una linea l'atteggiamento di quiete e di riposo.

In breve l'intera borgata è sossopra, mentre i volonterosi trasportano nell'aia, uno dopo l'altro, i cadaveri. In un angolo, seduta sopra un carro, è una donna distrutta dal dolore, che esclama, piangendo: «Solo più questa! Solo più questa!», e tiene avvinta al seno una creatura immobile, senza vita. E' la madre, che nel parossismo del suo dolore, stringe la sua Vincenzina, senza accorgersi che ha nelle braccia un cadavere! A viva forza le viene strappato il triste fardello, mentre cade in deliquio e viene portata lontano da quell'orribile luogo di morte.

Il portico annesso al fabbricato, destinato al deposito degli attrezzi rurali, è tutto sgombrato. Dei pagliericci vengono stesi e l'una accanto all'altra, e pietosamente coperte con delle lenzuola. Una palizzata di frasche sorge tosto per opera di volonterosi vicini, a difendere quei miseri corpi dai raggi di sole. Fiori campestri vengono deposti ai piedi delle vittime. Nel mezzo della camera ardente improvvisata è collocato un grande vaso di gerani. Le donne pregano e piangono...

Il maresciallo dei carabinieri di La Morra, Giuseppe Giaccone, si è portato sul posto nelle primissime ore del mattino, col dottor Ettore Grisotti, per la prima inchiesta. Mentre ci allontaniamo da quel luogo di dolore giunge il pretore di Bra, dott. Scaletta, per le constatazioni di legge.

Tenta uccidersi per la morte del fidanzato

Napoli, 2, sera.

Il barbiere Vitale Pellecia di Fuorigrotta qualche giorno fa veniva gravemente ferito in rissa e moriva all'ospedale. Ieri la fidanzata del Pellecia, la diciassettenne Maddalena Capuccio, non sapendo resistere al dolore ingeriva una forte quantità di tintura di iodio e veniva ricoverata in grave stato all'ospedale.

Padre e figlio uccisi dal fulmine

Roma, 2, sera.

Si ha da Pagliano che due agricoltori, padre e figlio, Cartellazzi Edoardo e Pio, mentre mangiavano nel casolare del loro podere sono stati uccisi dal fulmine. La scarica elettrica ha altresì ustionato due giovanetti figli dei Cartellazzi Pio.

BORSE

BORSA DI TORINO — 2 luglio 1926.

Il mercato è stato anche oggi assai ben disposto nonostante la mancanza di ogni particolare attività. I Cambi tesi, per contro debole il Francia.

Rendita 3,50 % (cont. 68,175); 68,50 — Consolidato 5 % (cont. 91,25-91,20, 91,225); media 91,225; 91,50-91,475, 91,475 — Banca d'Italia 2400 — Banca Commerciale 1328-1325, 1325 — Credito Italiano 860 n. — Banco di Roma 119,50 n. — Banco di Roma 119,50 n. — Banca Agricola 274 — Consorzio Mob. 682 — Meridionali 715 n. — Rubattino 705 — Italiana Gas 340-348, 347 n. — Siderurgiche 260-260, 262,50 — Elettricità A. I. 281,50-278 280 — Sip 179-176,50, 176,50 — Saco 110 — Bauchiero 29,50 — Fiat 536-552, 553 — Monte Amiata 356,50 n. — Montecatini 224-223,50, 223,25 — Bonifiche 534 n. — Florio 152 n. — Viscose 280-286, 286 — ld. nuove (cont. 293); fine 287 — Châtillon 203-201,50, 201,50 — Mira Lanza 900 — Boni 704, 700 — Pirtalugra 133 n. Aedes 12,40 n.

Cambi: Parigi 76,50 n. — Svizzera 544,25 n. — Londra 137,65 n. — New York 28,275 n. Germania 6,72.

***

Il Consiglio Sindacale degli Agenti di Cambio comunica: «Il Ministero delle Finanze, con telegramma in data 2 corr., ha accordato la facoltà all'Ispettore Superiore del Tesoro presso la locale Borsa dei valori, di concedere direttamente autorizzazioni per pagamenti all'estero in lire, quando trattisi di necessità improrogabili accuratamente documentate e le operazioni relative siano eseguite dalle Banche autorizzate ai sensi del R. D. 10 giugno 1926, N. 942».

BORSA DI MILANO, 2 luglio. — Sulle buone disposizioni di ieri il mercato si inizia abbastanza animato e sostenuto. Si ripresa nuovamente la chiusura su insistenti realizzi.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 68,50 — Consolidato 5 % f. m. 91,50 — Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 680 — Ferrovie Mediterranee 354 — Ferrovie Meridionali 715 — Rubattino 706 — Libera Triestina 448 — Snia 2020 — Terni 681 — Mercantile Minni e Riveratti 430 — Breda 226 — Montecatini 221,50 — Società Meridionale Elettrica 1370 — Elettrica Italiana 1370 — Bastogi 58 — Fiat 553 — Ilotta 146 — Ilva 220 — Elba 45 — Linificio Canapificio Nazionale 80,0 — Lanificio Rossi 2040 — Lanificio Targetti 375 — Cotonificio Cantoni 2050 — Cotonificio Veneziano 200,50 — Cotonificio Meridionale 100,50 — Cotonificio Turati 700 — Tessuti stampati De Angeli 1218 — La Sole de Chatillon 198 — Manifatture Varzi 1120 — Tosi 380 — Dalmazzoni 175 — Piretti 208 — Industrie Zuccheri 320 — Raffinerie Ligure Lombarde 260 — Distillerie Italiane 132 — Risiera Italiana 150 — Eridania 553 — Gulinelli 132 — Edison 1011 — Società Adriatica di Elettricità 1170 — Società Elettrica Bresciana 913 — Marconi 160,50 — Vizzola 1012 — Conti 450 — Safau 270 — Ligure Toscana di Elettricità 290 — Esercizi Elettrici 94,50 — Esercizi Telefonici Tra-lo Americana 770 — Costruzioni Venete 197 — Beni Stabili Roma 60% — Grandi Alberghi 150 — Fondi Rustici 775 — Cementi Spalato 401 — Prima Pilatura Riso 235 — Cascami di Seta 1130 — Banca Nazionale di Credito 652.

Cambi. — Francia 75,35 — Svizzera 545 — Londra 136,90 — New York 28,17 — Berlino 6,73 — Vienna 5,70 — Bucarest 13,50 — fiorino 70,50 — Spagna 47 — Praga 84,30 — Budapest 0,39.

BORSA DI GENOVA, 2 luglio. — Dopo un'ottima ferma, il mercato ripiega su offerte generali. Molto attese le Eridania da 580 a 550 e 550; Fiat passate da 556 a 552; affari molto limitati.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 68,25 — Consolidato 5 % fine mese 91,40 — Consolidato 5 % contanti 91,30 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,50 — Banca d'Italia 2370 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 681 — Beni Stabili 700 — Aedes 12,40 — Ferrovie Meridionali 715 — Ferrovie Mediterranee 353 — Rubattino 707 — Libera Triestina 445 — Cosulich 226 — Lloyd Sabaudo 987 — Alta Italia 222 — Eridania 546 — Raffinerie Ligure Lombarde 268 — Linificio Canapificio 630 — Gulinelli 131,50 — Distillerie Italiane 133 — Ansaldo 177 — Ilva 219 — Elba 46,50 — Fornaci Veltri 879 — Metalli 133,50 — Miani 131,50 — Dalmine 12a — Montecatini 221,50 — Monte Amiata 356 — Molini Alta Italia 662 — Seppenhof 575 — Siles 775 — Fiat 552 — Italia 1,05 — Spa 93 — Terni 685 — Negri 994 — Safau 2720 — Sip 174,50 — Esercizi Elettrici 93 — Snia 397 — Colombani Industriali 100,50 — Cementi Spalato 402 — Banca Nazionale di Credito 652 — Commercio Monitor Finanziario 692.

Cambi. — Francia 75,50 — Londra 137,20 — Svizzera 546 — New York 28,30 — Spagna 458 — Belgio 75,50 — Russia 142,85.

BORSA DI ROMA, 2 luglio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 67,25 — id. id. id. fine mese 68,10 — Consolidato 5 % cont. 91 — id. id. fine mese 91,47 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 84,00 — Banco di Roma 1250 — Credito Fondiario 360 — Banco di Napoli 1250 — Italgas 12,50 — Credito Italiano 860 — Banco di Napoli 1250 — Credito Fondiario 360 — Banco di Roma 1250

Pittura di penne e di piume

Sono tutti presi, invischiati nell'oscuro vertiginoso orrore della materia, tutti ebbri di sogni vegetali, di ribrezzo animale; e vivono nella foresta, lungo i fiumi pescosi, ove sfrullano leggere e palpitanti le zampe del giaguaro, ed il sibilo dei serpenti è un brivido dai riflessi d'acciaio, ed i coleotteri dalle croste dure e smaglianti punteggiano l'aria densa infocata oceanica di pietre magiche e ronzanti — vivono animaliati dal sapore della morte che li accompagna, dalle trapolerie degli stregoni, e portano con sè il sangue mostruoso degli avi nati dai connubi giganteschi con le bestie selvatiche e fascinatrici: l'*ariago*, astuto e canzonatore, tigrotto che guarda la preda e ride; l'*iraira* dal piccolo capo di topo e dalla coda lunga, gonfia, morbida; l'*aigo*, lionello sanguigno; l'*aipobureu*, gattaccio di un'eleganza suprema, pelo bianco, chiazzato di nero, che truffaldino e arcano, pensa e ragiona la sua crudeltà. Essi, i *bororos*, gl'indii dai sensi torbidi, dall'anima soffusa di tremore e di malinconia, vivono così; ma per volare anche essi, per danzare, per gioire hanno pure un dono di Dio.

E' la fauna del cielo dalle ali innumerevoli, dalle piume soffici e orlate di sole, e la meravigliosa e incantata ricchezza dell'uccellame brasiliano: vi sono i pappagalli, le rondinelle, i colibrì, vi sono i *kuldaro*, azzurri; i *waburu*, rossi o verdi; i *kuiddo*, gialli o cerulei; le *cibae*, gialle e porpora; i *kuso*, smeraldini; gli *uiracù* che paiono topazi; i *wanapu* che brillano come gigli di paradiso, ed essi, i poveri *bororos* dal cuore pesante di terra vogliono essere anche quelle creature fiabesche, divine, aeree anch'essi, accesi, civettuoli, trillanti, e si adornano di penne, si cospargono di piume, per le loro feste di guerra di caccia di morte, per la loro ebbrezza spaventosa e mite.

I *bororos*, indii del Matto Grosso, ignudi e miserabili al cospetto dell'immenso mondo, sono artisti mirabili, hanno un istinto profondo, irresistibile, delizioso: l'istinto della piuma, dei colori, del volo. Ciò basta a renderli delicati e vaghi come donzelle, come libellule, un po' buffi anche, ma dolcemente, loro tuttavia brutti e sciocchi e paurosi: perchè sono così abbandonati a quel gusto grottesco e felice, e così ingenui e fieri e pomposi, quando, infiocchettati e adorni, e si mettono tanto garbo e tanto sogno a intrecciare i copricapo pennuti, i pendagli piumati, che proprio non supremmo paragonare la loro animula misteriosa, il genio strano e labile della razza, che a quelle grandi farfalle del loro paese che da un lato sono tutte grige pelose e arruffate, e dall'altro poi trasparenti e fiorite come un scorso di madreperla.

***

Costruiscono gli oggetti d'ornamento, i *puriko*, specie di ventagli semicircolari che svettano sulla fronte, superbi; i *karungwa*, archi di legno, irti di penne di falcone, allacciati gli uni agli altri in capo a guisa di cilindro, le infule o corone fatte con foglie di palma, con pelle di giaguaro o di scimmia, i trofei di spilloni, in osso di cervo e alette multicolori, i pendagli da infiggersi nel foro del labbro inferiore o nel setto nasale; le *go-ka-kegge-u* o bravi visiere di piume di struzzo, le collane, gli orecchini, i turbanti, tutto il bagaglio, chi quanto leggero!, del loro vestire con una squisitezza impareggiabile, sicura, piacevolissima.

Tutta la natura concorre al loro abbigliamento: così sfruttano con un'abilità sorprendente le ossa, i denti, le unghie, le pelle degli animali, le frutta, i semi, le foglie, il legno, il dorso degli insetti ed il guscio delle uova di struzzo, e per lavorare hanno strumenti primitivi, il *rao* che è una conchiglia ch'essi usano come pialla, l'*attu* che è un'altra conchiglia usata come forbice, e la resina vegetale; il *kiddoguru*, per impegolare e saldare i gingilli, ed il filo di cotone e le fibre vegetali. Ma l'estro loro si rivela appunto in questa povertà di mezzi: povertà apparente del resto, perchè il lusso fantastico del colore, la varietà dei motivi ornamentali, l'intreccio sfumato delle sostanze più disparate e pur armoniose è laggiù proposto senza sforzo, direttamente, graziosamente, dalle innumerevoli risorse naturali della terra, della fauna, della flora.

Le penne, le piume, abbiamo detto: è commovente questo culto, quest'adorazione dei *bororos* per la superiore bellezza degli uccelli indigeni. Essi scavano nel picciuolo delle foglie di palma certe cannettine, delicatissime, e vi ripongono le penne, e le richiudono per conservarle, perchè non si spuntino o sgualciscano: è la gioia degli occhi, è l'ingenuo loro patrimonio artistico che conservano così.

La luce gioca nella pittura india; la pelle spalmata d'*urucù*, che è una polpa rossa spremuta da taluni semi e mischiata a cera d'api, olio e grasso, il capo fior'to d'antenne, le spalle rese soffici e ricciute dai *duvet* biancastro tolto di sotto le ali di falchi e cicogne, i *bororos* sono una straordinaria pittura vivente. La loro danza ha strappato segreti al passo delle belve, ai singulti degli spiriti, al muto degli uccelli, e quand'essi celebrano i riti ancestrali serpeggiando e oscillando, è come se loro intorno, e sul volto e tra i capelli s'accendesse tutta la selva, e squittissero, umani, tutti i pappagalli, rochi o argentini, con l'anima dei trapassati, e fosse preso da un infinito panico, da un tremore ululante e gorgheggiante il viscido intrico delle radici nel profondo, il volo diamantato su in alto, dell'aria spumosa di gemme equatoriali.

Vi sono diademi fatti di penne blu cobalto, fasciate da morbidissime piume gialle e rosse, verdi e giallo-canarine, bianche; sulla cima d'ogni penna un ciuffetto bianco. Vi sono altri diademi di penne nere, lucide, corvine: i riflessi sono d'ebano, le trasparenze quelle di uno stagno sepolto nell'autunno. Qua e là striature rosse e bianche, candide: sotto dall'intreccio penne azzurre e verdi, ai lati una piuma color rubino.

Ecco una spillone, magnifico; i suoi colori sono: giallino ovo, celeste latteo, rosso granata, verde smeraldo, verde pisello-bianco. Ma accanto ve n'è un altro meraviglioso: giallo bianco, filettatura rossa cardinale, celeste; poi una rosellina di un bel rosso intenso, sangue di bue, poi del giallo chiaro liquido ed ancora del celeste vellutato, argenteo; altra rosellina gialla e ancora un ciuffo cilestrino pallido; vergature, linguette, incisioni gialle e rosse, gialle e celesti, celesti e rosse: sulla cima una gran pioggia di penne rosso giallo verdi, listate di celeste.

Qua due penne rosa corallo sfocate di azzurro e di verde, là due penne azzurre bagnate d'argento come in un raggio di luna: a guardarle bene, contro la luce, sono fatte fonde e pastose come il manto della Madonna. Improvviso, vicino, scoppia un razzo di verdi: verde oca, verde di seta moirée, alga marina, verde giallo, verde opale, verde cenere, verde marrone: una collana di piumetti cremisi ondola fra quattro penne quasi violacee, orlate vagamente di bigio. Una seconda collana accanto è più gaia, ilare: piumetti bianchi e rossi, piume rosee, penne azzurre, al centro quattro trecciane bianche e nere punteggiate di piccoli, ma piccoli fiocchi, meglio soffi di piume rossi e bianchi.

Gli archi e le frecce non sono meno adorni e pimpanti: ve n'è di quelli che paiono lasciati di velluto come armi quattrocentesche o cinquecentesche da svizzeri pontificî, da arcieri del Pinturicchio. La piuma corre sul legno duro del Brasile, diviene un elemento decorativo fastoso e ricco, colora dei più bei gialli e celesti che occhio di pittore possa sognare, l'arnese di caccia o di guerra. E così via. Gli strumenti musicali si arrotondano, si gonfiano in minuscoli palloncini: così gli *arigua bari*, specie di fischietti, di ocarine dalle quali si traggono suoni strambi, come latrati o lamenti di cane, e sono anch'essi rivestiti di piume e colorati così, con lo vesti degli uccelli: paiono anzi un uccellino addirittura, che abbia messo il capo sotto l'ala, e si sia tutto ingoffato in un batuffolo lucente per dormire o sognare.

Ad osservare l'eccezionale e incantevole campionario della Mostra torinese delle Missioni Salesiane, che offrono alla nostra ammirazione una collezione completa di indumenti e *libelots bororos*, si coglie nelle abbaglianti vetrine l'ispirazione che ha presieduto al sorgere di questi bizzarri ornamenti, c'è da rimanere stupiti. Il senso del colore, intimo astuto audace, si compiace e si sviluppa nelle tendenze più singolari, nei rapporti più imprevisti, in un piacere continuo, sostenuto, intenso che concilia e armonizza le gamme discordi, che si fonde in uno stile tanto individuato, caratteristico, vibrante. E' arte primitiva, sta bene, e pure dice cose raffinate. Si sente che nel profondo degli occhi e dell'anima *bororos* la luce ha evocato fantasmi da tempi immemorabili, si intende che la chimerica splendidezza, le angeliche trasparenze delle farfalle, degli insetti, degli uccelli, hanno intessuti magnetici riflessi, liquide immagini, visioni tropicali nella fantasia degli artefici: v'è qualcosa d'acquatico e verginale, di fosforescente e patetico, che scorre dalla natura allo spirito, che esalta superstizioni leggende e sentimenti di questi poveri selvaggi e li fa partecipi delle cose circostanti, v'è qualcosa di vegetale e bestiale che eccita una panica palpitazione in questi esseri umani e negli oggetti curiosi usciti dalle loro dita: tra le liane vaniscle l'immaginazione loro mistica e carnale s'ingemma di colori smaglianti — Calibano che insegue Ariele.

Pittura di penne e di piume: la sua psicologia ci è vicina e lontana, infantile, barbarissima, delicata e sfuggevole. V'è in essa l'amore del fasto, la boria della razza, del clan, della discendenza illustre, e v'è l'umiltà squisita di chi è stupito e rapito innanzi alla bellezza infinita e inimitabile della natura. V'è l'oscuro raccapriccio totemistico per cui non si uccidono i pappagalli alla mascia, ma si catturano per conservarli vivi e sacri, pur derubandoli poi avidamente di piume e penne, e v'è l'arcano terrore delle « anime » che compaiono tra suoni gutturali, di penne e di piume appunto abbigliate terribilmente, angosciose come l'uomo mascherato che nei riti funebri rappresenta il defunto.

Ed infine v'è una gioia irresistibile di colori chiassosi, pittoreschi, multiformi: stupendi e balenanti come geni della foresta, come eroi celestiali.

***

I *bororos* sono espansivi; lieti e piangenti per assai poco. Sono selvatici, ignoranti, feroci anche, ma non cattivi. Cercano sensazioni gradovoli e luminose, hanno forse un profondo bisogno di cose idilliache. Il mirabile idillio cristiano che i missionari recano loro in dono non li trova indifferenti, ma anzi capaci di mansuetudine e di dolcezza. Anch'essi, e forse, chi sa! più d'ogni altro uomo, sentono la brama ardente di liberarsi dai miti obbrobriosi e oscuri che li circondano, che li avvincono. Danzano, cantano, accompagnano le loro musiche con rombi e tremiti d'ala; tentano l'ignoto in vario modo. Ma solo nel colore colgono la grazia, lo spirito, il sogno. Solo qui sono artisti e poeti. Imitando, simulando la bellezza delle creature del buon Dio, delle bestie selvatiche o volanti, essi pure accennano a rapidi voli oltre la loro misera vita. Si fanno belli anch'essi; e sia pure con le penne degli altri, ma secondo il proprio gusto, acceso e pacato. Dalla loro candida follia, dal grande e illusorio giuoco del loro sensi è sorta così la pittura che abbiamo detto, soffice, aerea, intensa, la tavolozza delirante di code, d'ali e di creste d'uccello, l'abbigliamento fantasioso che inserisce i *bororos* dal Matto Grosso nella misteriosa storia dell'arte umana.

F. BERNARDELLI.

Giovanni Bindone lascia la segreteria della Federazione fascista dei giornalisti

Roma, 2, notte.

La Federazione fascista dei giornalisti italiani comunica che « l'ing. comm. Giovanni Bindone, per ragioni professionali, ha cessato dall'ufficio di segretario generale della Federazione della Stampa italiana, che ha tenuto per tanti anni con intelligenza e zelo e con piena soddisfazione della classe dei giornalisti». Il Bindone, infatti, tenne l'importante carica fin dall'origine della Federazione naz. della Stampa italiana, fra diventata Federazione fascista dei giornalisti e presieduta da Garzia Cassola: e alla grande opera compiuta dalla Federazione sotto la presidenza di Giuseppe Meoni, per l'organizzazione professionale dei giornalisti, per la tutela morale ed economica del lavoro giornalistico, Giovanni Bindone dette assiduo contributo di esperienza e di attività.

2000 ufficiali in congedo

possono esser richiamati a loro domanda per le esercitazioni di campagna

Roma, 2, notte.

Una circolare, inserita nella dispensa odierna del *Giornale Militare*, dispone che durante le prossime esercitazioni di campagna, possono essere richiamati in servizio, a loro domanda, ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri o in congedo (di completamento) delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. La circolare fissa le cifre ed il grado da tenente a tenente colonnello inclusivo degli ufficiali che potranno essere richiamati per ogni Corpo d'Armata.

Sono in totale duemila ufficiali che rientreranno nei ranghi nel periodo di più intensa attività didattica, poichè è prescritto che il richiamo avvenga durante le ripetitive manovre d'armata e che gli ufficiali richiamati debbono essere assegnati esclusivamente a reparti, non a comandi o ad uffici, nè a stabilimenti e a laboratori. Nei Corpi d'Armata di Torino, Milano, Verona, Bologna e Trieste verrà data per le armi di fanteria e di artiglieria la precedenza agli ufficiali delle truppe di montagna.

La circolare stessa stabilisce gli assegni ai quali avranno diritto gli ufficiali che verranno richiamati e cioè, oltre la indennità di viaggio per l'andata e per il ritorno, dalla propria sede a quella del reparto, gli assegni previsti per il rispettivo grado per gli ufficiali della categoria in aspettativa per riduzione di quadri e gli stessi assegni del pari grado in servizio attivo permanente per gli ufficiali di complemento, cioè lo stipendio intero; il supplemento di servizio attivo ridotto, la indennità militare (escluso l'aumento dovuto agli ufficiali con famiglia) del servizio permanente, la indennità di carovita. A tutti saranno corrisposte, durante la permanenza presso le truppe, le indennità eventuali che competono agli ufficiali del servizio permanente, nonchè, per gli ufficiali delle truppe da montagna, il soprassoldo alpino.

Gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri od in congedo, che desiderano essere richiamati in servizio, dovranno far domanda in carta semplice agli Enti ai quali sono in forza, non oltre il 20 luglio corrente e dovranno, nella domanda, indicare l'ordine di preferenza nella assegnazione ai Corpi o reparti del Corpo d'Armata, nella cui giurisdizione si trovano, tenendo presente che, di massima, l'assegnazione sarà fatta ad unità vicinori della stessa Corpo d'Armata. Gli ufficiali richiamati in servizio dovranno presentarsi in uniforme grigio-verde, con la facoltà di utilizzare la tenuta di panno non diagonale che già possedevano. Essi saranno armati di sola pistola.

Re Alfonso

Un comunicato ufficiale spagnuolo sul complotto

Madrid, 2, notte.

I giornali pubblicano un comunicato ufficiale nel quale il governo informa l'opinione pubblica spagnuola che un elemento criminale contro la persona del Re è stato scoperto in Francia alla vigilia della partenza dei Sovrani da Madrid. Gli autori di esso sono stati subito arrestati. Si tratta — dice il comunicato — di una banda di fuoriusciti noti criminali (alcuni dei quali già condannati in contumacia ed altri che erano stati oggetto di domande di estradizioni) i quali, disponendo delle risorse necessarie per acquistare una buona automobile, armi automatiche ed abbondanti munizioni, avevano intenzione di sparare contro il vagone reale in prossimità di una delle stazioni del tragitto che il treno stesso doveva percorrere.

La probabilità di riuscita del complotto contro il Governo che si preparava in Ispagna — continua il comunicato — erano già note a Parigi verso il 29 giugno, e senza che il Governo voglia aggravare la situazione degli implicati di questo complotto fallito incolpandoli di trovarsi d'accordo con gli organizzatori dell'attentato, esso crede suo dovere segnalare una volta di più l'ignoranza insensata e la cieca passione antipatriottica delle persone che, a dispetto di ogni responsabilità morale avrebbero iniziato con la loro imprudenza (o anche con la loro semplice leggerezza) un simile atto criminale. La nota aggiunge che fra i criminali arrestati alcuni sono autori di misfatti commessi in Ispagna, e che conoscevano l'opinione pubblica spagnuola. Relativamente all'atteggiamento del Governo francese la nota rileva che esso non avrebbe potuto essere più attivo, cavalleresco e opportuno e che questo, come qualsiasi governo degno di un tale nome, al momento di agire per la difesa della vita di un ospite di così alto rango non ha nulla omesso per salvaguardare il Re. Il Governo spagnuolo si è affrettato ad esprimere la sua gratitudine al Governo francese, e spera che il viaggio reale terminerà felicemente senza incidenti.

Concludendo, la nota rileva che malgrado il carattere privato del viaggio dei Sovrani, le Loro Maestà furono oggetto di dimostrazioni generali e continue da parte del francesi, che una volta di più hanno espresso la loro simpatia, ed hanno dimostrato le cordialità delle relazioni esistenti fra i due paesi. (*Stefani*).

L'estradizione degli arrestati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, notte.

Le ricerche della polizia per trovare Ors, Fernandez e Garcia (i tre complici degli anarchici spagnoli Ascaso e Durretti) continuano attivissime ma finora senza risultato. Come era facile aspettarsele, i giornali di estrema sinistra mettono più che in dubbio l'esistenza del complotto ordito contro il Re di Spagna, ridicendolo ad una delle consuete operazioni della polizia che è uso fare nel caso di viaggi di Sovrani. Così il *Paris Soir* scrive che questo complotto ha servito alla polizia per fare nel popolare quartiere di Belleville delle retate fra quei sudditi di Re Alfonso che non sono in odore di santità perchè conosciuti come libertari e sindacalisti, ed aggiunge che molti di essi accompagnati alla Prefettura di polizia vennero colà tenuti per quattro giorni, fino cioè a dopo la partenza di Re Alfonso. Dodici di essi vennero accompagnati alla frontiera olandese, non volendo il Belgio saperne di accogliere coloro ci... in Francia ritiene indesiderabili.

Ascaso e Durretti saranno processati in Francia « unicamente per violenza contro gli agenti, porto d'armi proibite, uso di falso passaporto e associazione a delinquere, ma contro l'Ascaso esiste fino al 1923 una domanda di estradizione (che verrà ora rinnovata) da parte del Governo spagnolo per l'assassinio dell'arcivescovo di Saragozza, e una altra domanda di estradizione verrà inoltrata anche per il Durretti, per il colpo contro la fiunca di Gijon (deve, come è noto, i banditi minacciando con le rivoltelle e i fucili il personale, riuscirono ad impadronirsi di sei mila pesetas), cosicchè, una volta saldati i loro conti con la giustizia francese, i due arresinti dovranno pagare quelli assai più gravi con la giustizia spagnola.

Un telegramma da Buenos Aires annuncia che la polizia argentina ha scoperto che i due anarchici spagnoli Ascaso e Durretti avevano commesso a Buenos Aires una serie di importanti furti, e facevano parte di una banda di ladri internazionali.

La vita londinese del Sovrano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, notte.

Re Alfonso, riferiscono i *reporters*, dedica parecchie delle sue lietissime risate alle notizie sul complotto contro la sua vita, e in queste sue giornate londinesi si diverte, come di consueto, mescolandosi al gran pubblico e scambiando talora facezie in spagnuolo (come lersera all'ingresso di un teatro del West End con un gruppo di madrileni residenti a Londra e desiderosi di vederlo. Scotland Yard per parte sua è più che mai certo che gli individui sfuggiti alla polizia francese non hanno neanche tentato di venire in Inghilterra, e stanno nascosti sul continente.

DA PARIGI.

La conferenza franco-sovietica terrà ancora due sedute prima di sospendere i lavori per il periodo delle vacanze. E' probabile che i negoziati siano ripresi nella seconda quindicina di novembre.

Storia d'un'opera che non si diede

e d'una compositrice che sperò domarzia

Due arresti a Pisa

Pisa, 2, notte.

Da vari giorni si parlava in città di un groviglio di raggiri nei quali sarebbe stata da lungo tempo ilretta una notissima signora della migliore società pisana per mezzo dei fratelli Benjamino e Rocco Fonte che si trovano da qualche tempo a Pisa. Il primo è compositore di musica e il secondo è negoziante di oggetti artistici segnatamente di pittura. La signora Mary Rosselli fu Pellegrino, consorte del dott. cav. Cesare Nicotti, e compositrice di musiche, si trovò appunto in rapporti col musicista Fonte, il quale le aveva magnificato una sua composizione e promesso di organizzare la rappresentazione di una sua opera intitolata *Fiamme* su principali teatri del Regno, quali il Massimo di Palermo e l'Arena di Verona. E poichè, a detta di Beniamino Fonte, occorrevano notevolissime spese, egli si faceva di fatto in tratto fornire somme ingenti. Non solo, ma assennato che occorrevano anche arredamenti di gran pregio per la scena e per i personaggi riusciva a farsi consegnare oggetti di rilevante valore. Si parlava così di pellicce di ermellino, di ricche vesti, di suppellettili dovizioso e artistiche e di gioielli; si parla anche di una serie di quadri di autore, sui quali avrebbe trafficato il fratello del musicista, Rocco. La rappresentazioni di *Fiamme* non vennero mai date e neppure combinate, mentre i denari e gli oggetti presero il volo per ignoti lidi.

Ora da tempo, tra i familiari della signora, era sorto il sospetto che la Rosselli fosse vittima di raggiri; ma i fratelli Fonte avevano così bene e scaltramente radicata in lui la convinzione dell'immancabile trionfo artistico, che nessun consiglio e nessuna rimostranza ebbero effetto su di lei. Ma l'insistenza dei suoi famigliari giunse finalmente a farle aprire gli occhi sul conto dei due intraprendenti artisti. A ciò debbono avere contribuito anche notizie giunte da Palermo e da Verona, secondo le quali nel mondo teatrale nessuno sapeva nulla delle pratiche per le famose rappresentazioni. Tutti sanno che la signora Rosselli fece, tempo fa, un lassano tentativo di suicidio, quando capì di quale illusione era rimasta vittima. Il pericolo da lei corso fu grave, ma la scienza medica riuscì a salvarla dal forte veleno ingerito: 9 pasticche di Veronal. Ora dalla fine artistica che minacciò di degenerare in tragedia, siamo passati a quella giudiziaria. La signora Rosselli ha denunciato i fratelli Fonte all'autorità la quale avendo riscontrato nei fatti messi a sua conoscenza gli estremi della truffa continuata, ha proceduto all'arresto dei fratelli Fonte.

Le 8 ore minerarie ai Lords

Cook contro il Governo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, notte.

Circa la vertenza mineraria, una frase uscita la notte scorsa da Baldwin alla fine del suo discorso in Parlamento ed un colloquio che egli poco dopo accordava a MacDonald e ad Henderson, hanno dato luogo ad una quantità di versioni tendenziose che non vale la pena di riferire perchè insussumo di contenuto. La linea del Governo rimane immutata, e Baldwin si è limitato a ripetere quello che ha sempre detto, ossia che se la Federazione dei minatori (seguendo anche il consiglio dei *leaders* politici del laburismo) dichiarasse esplicitamente di accettare il piano Samuel con tutte le sue implicazioni, incluse le temporanee riduzioni delle paghe, una soluzione soddisfacente per entrambe le parti in contesa potrebbe realizzarsi in breve tempo. Il Primo Ministro, la notte scorsa, ha aggiunto di nuovo soltanto le parole: « Ancora oggi, persino in questo stesso momento ».

Il guaio è che la Federazione dei minatori continua a respingere senz'altro qualsiasi falcidia di salari o aumento d'orari, al persistente scopo inconfesso di imporre la nazionalizzazione dell'industria carbonifera. Il laburismo politico e gran parte del tradeunionismo dovrebbero indurre Cook e compagni all'accettazione pura e semplice del piano Samuel. Ma tutte le loro argomentazioni e sollecitazioni s'infrangono contro l'intransigenza dei *leaders* federali. Naturalmente nei dibattiti alla Camera questo scoglio fondamentale è ancora ogni insuperabile non viene ammesso, anzi si tenta il mascheramento. Ma il tentativo riesce raro e lascia tutti (laburisti e tradunionisti) apparentemente alla mercè di Cook e compagni, che riaffermavano ancora l'altro ieri la loro volontà di lotta ad oltranza e tornano a riconfermarla oggi. L'ultima mossa del laburismo politico è stata questa: il Governo ritirì il passaggio del *bill* sulle otto ore, e di fronte a questa condiscendenza può darsi che la Federazione dei minatori scenda a miti consigli. Il Governo risponde che il *bill* non impone affatto le otto ore nelle miniere, ma si limita a sospendere per un quinquennio l'obbligatorietà delle sette ore ed è puramente facoltativo, nel senso che permette ai minatori di fare le otto ore se preferiscono questo aumento di orario ad inevitabili diminuzioni di salario, e se vogliono accordarsi in merito con i proprietari. Il passaggio del *bill* non è punto incompatibile con l'accettazione pura e semplice del piano Samuel e con un accomodamento che si fondi sulle raccomandazioni del piano medesimo, anzichè sopra un aumento di orario.

Il solo contributo recato oggi alla situazione dal segretario Cook consiste in un accanito attacco al Governo, per cui le cose rimangono essenzialmente come prima. Il *bill* sulle 8 ore è passato oggi in prima lettura davanti alla Camera dei Lords, che lo approverà in seconda e terza lettura nei primi giorni della prossima settimana. Intanto ai Comuni, dopo un contrattacco di Churchill, una generica mozione laburista di censura alla condotta del Governo negli ultimi due mesi rimaneva sconfitta con 256 voti contro 95.

La Camera si è aggiornata a lunedì, e Baldwin è partito per Chequers. Il Governo, nel frattempo, moltiplica le sue ordinazioni carbonifere all'estero e mercoledì venturo presenterà una richiesta di crediti supplementari alla Camera per far fronte a questi dispendi straordinari.

M. P.

Cobham è giunto ad Atene

L'aviatore fa l'elogio dell'idrovolante

(Servizio speciale della « Stampa »)

Atene, 2, notte.

Cobham in rotta aerea per l'Australia giunto ad Atene ha fatto il seguente racconto del suo viaggio: « Partiti da Napoli ieri a mezzogiorno, abbiamo volato lungo la linea litoranea italiana perchè era impossibile a causa delle nubi, sorvolare l'Appennino. Abbiamo trascorso la giornata in parte nell'aria ed in parte sul mare, tanto che siamo trasformandoci mezzi in aviatori e mezzi in marinai. Sono sempre più convinto che si apre un immenso avvenire per gli idrovolanti giacchè su questi apparecchi si può ammarrare tanto nelle baie e nei porti, quanto sui fiumi. Atterrammo ieri sera ad Atene alle 18.50 e ci siamo riforniti al lume della luna mettendo l'ancora sul mare agitato ».

Cobham ha proseguito oggi il suo viaggio partendo alla volta di Alessandria d'Egitto.

(*Daily Telegraph*).

IL PANE

A TORTONA il prezzo del pane è stato aumentato a L. 3,10 per la qualità di forma nicola ed a L. 3 per la qualità di forma gr

LE NOTIZIE CURIOSE

Le sorprese archeologiche del Caucaso

Baku, 2. — Ha fatto ritorno qui la spedizione scientifica che ha visitato i distretti dell'Azerbaigian e la Repubblica di Nakhicevan. Il capo della spedizione, prof. Mechaninov, ha informato che la spedizione ha scoperto nel Naztcaykaravacli parecchi monumenti che confermano che alla regione fu abitata dagli Urali, popolo che viveva nell'ottavo secolo avanti Cristo. Dei vasi di terra trovati nelle tombe, e degli oggetti di metallo ed utensili ivi rinvenuti attestano l'alto grado di civiltà degli antichi abitanti dell'Azerbaigian. A 10 chilometri da Nakhicevan sono stati scoperti numerosi oggetti di bronzo e di argilla dipinta, dell'ultimo periodo dell'età del bronzo. E' interessante rilevare che i vasi di terra trovati nella regione di Nakhicevan sono identici a quelli trovati nel Turkmenistan, in Israele della Asia e in Asia Minore, ciò che prova che esistevano relazioni fra queste regioni e l'Azerbaigian.

Il digiunatore podista

New York, 2. — Non contento delle *performances* del digiunatore Jolly in Germania e di Woolly in Francia, certo Johnson si era imposto un digiuno che avrebbe dovuto durare finchè durava una passeggiata podistica che egli doveva fare tra Chicago e New York: 2000 chilometri! Ieri il Johnson aveva raggiunto il ventesimo giorno della sua *performance*, quando dovette abbandonare la prova e prendere qualche alimento per finire poi il tragitto in ferrovia. Sostengono coloro che qualche bicchiere d'acqua, questo podista digiunatore ha perduto in venti giorni 27 libre ed è una incognita di fare altrettanto sforzo. Un ricchissimo suo compatriotta, Bernardo Baldini, professore di « cultura fisica », gli ha fatto percepire seicento dollari affinchè possa rimettersi in forze.

Odessa bianca di grandine

Odessa, 2. — Si è abbattuto su Odessa un furioso uragano seguito da una grandinata spettacolosa. La grandine cadeva così fitta e così violenta da impedire qualsiasi movimento alle persone. I tram e le ferrovie dovettero fermarsi. I chicchi della grandine avevano la grandezza di noce di cocco. Cessato il turbine, la città apparve tutta bianca come a belle giornate d'inverno. I tetti delle case e il selciato delle vie erano coperti da uno strato di ghiaccio dell'altezza di circa mezzo metro. Tutte le finestre delle case volte a nord avevano i vetri infranti. Gli alberi dei parchi cittadini non avevano più una foglia sui loro rami. La temperatura è discesa sotto zero. Mille persone sono state ferite dalla grandine. I danni alle campagne sono enormi.

La cocaina in treno

Novara, 2. — I viaggiatori del treno per Milano hanno richiesto l'intervento degli agenti per il contegno di due donnine: Olga Gandolfi, di anni 27, ed Albina Tommasi, di 24 anni, l'una di Parma, l'altra di Brescia, provenienti da una casa di tolleranza di Reggio Emilia e dirette a Udine. Le donnine, che erano fornite di cocaina, si mutavano abbondantemente compiendo quindi atti indecenti e oscene invereconde, svestendosi e provocando tutti i viaggiatori. All'atto del loro fermo, da parte degli agenti, una di esse colpì con un calcio un agente. All'arrivo in stazione dovette intervenire la « Croce Verde » e la Gandolfi fu immobilizzata e trasportata all'ospedale. La Tommasi è stata inviata in carcere.

I capelli alla garçonne e il marito

Parigi, 2. — La signora X aveva avuto una violentissima lite col marito perchè un giorno era ritornata a casa coi capelli tagliati alla « garçonne ». L'indignazione del marito non conobbe limiti e non solo uscì in giudizi offensivi per la signora, ma intentò anche ad essa un processo di separazione per colpa della moglie. La moglie fece opposizione a questa domanda, ma il Tribunale della Senna ha ieri sentenziato che una donna la quale « fa al suo ritorno la sorpresa di tagliarsi i capelli non può attendere complimenti dal suo consorte ». Per questa ragione il Tribunale ha concesso la separazione domandata dal marito ed ha condannato la signora alle spese di giudizio.

La Madonna insanguinata

Gallarate, 2. — Un'intera borgata e le sue immediate vicinanze sono sotto l'impressione della più viva emozione per un preteso miracolo. Da un dipinto raffigurante una Madonna, esposto sul muro di una casetta del comune di Samarate, sulla strada provinciale fra Busto e Gallarate, è apparsa, attraverso il volto della effige stessa, una larga macchia che si dice sia di sangue. La località è oggetto ora della più viva curiosità da parte della popolazione dei paesi della plaga. L'autorità sta compiendo indagini.

La virago atesina

Bolzano, 1. — L'albergatrice Anna Jonas, di Wels, arrabbiata perchè il capostazione di quella località non la voleva lasciar uscire sotto la tettoia senza biglietto, si mise ad insultarlo ed a schiaffeggiarlo. Ad un gendarme accorso, essa sfruttava la giubba ed il pastrano, graffiandolo in viso, mentre ad un magazziniere che era accorso in aiuto del gendarme, vibrava due calci tali nello stomaco da farlo andare a terra e quindi all'ospedale.

Nocciolo per 52 anni in un orecchio

Innsbruck, 2. — Una vedova cinquantaseienne di Eschwege, si era cacciata un nocciolo nell'orecchio, quando aveva quattro anni di età. Poichè il nocciolo non le aveva mai dato disturbo, non aveva nemmeno mai pensato a farselo levare. Adesso, però, dopo 52 anni, venne assalita da dolori così forti che dovette sottoporsi ad una dolorosissima operazione, in seguito alla quale potè venir liberata anche del tanto nocciolo.

Un terremoto... di cifre

Londra, 2. — Si ha da Sumatra che nuove scosse di terremoto sono avvenute nel territorio di Padang. Molte altre case stanno per crollare. Uno straordinario errore è avvenuto in rapporto con le notizie sul terremoto in Egitto. Le statistiche trasmesse ieri dai corrispondenti non si riferivano al terremoto attuale, ma a quello dell'8 agosto 1858! Per disgrazia, i nostri colleghi del Cairo avevano ripubblicato queste cifre, addossandole al terremoto degli ultimi giorni!

Una maniaca del suicidio

Parigi, 2. — Una giovane segretaria della legazione di Rumania a Parigi ha la mania del suicidio: Nicole Pelide, cugina di un grande diplomatico rumeno e segretario della Legazione romena. Ella ha tentato di suicidarsi con un lisoleo del quale non si conosce ancora la natura. Trasportata all'ospedale il suo stato è ancora inquietante. La Pelide da un anno ad oggi ha tentato tre volte di suicidarsi.

Libri ricevuti

ANNUAIRE GENERAL DES DE LA FRANCE ET DE L'ETRANGER. Librairie Larousse, Parigi. — Questo Annuario è tra i più ricchi e completi che escano oggi. Non soltanto per la Francia, ma anche per ogni altro paese esso reca quante notizie utili si possono desiderare sulla vita economica sociale dementica.

LE CONTRAT D'ENGAGEMENT DES MARINS. Bureau International du Travail, Genève (Fr. svizzeri 2.50).

DOTT. GIOVANNI CORDARA, « La guerra dell'avvenire », O. E. Paravia, ed. (L. 10).

ANNIBALE BIANCO, « Considerazioni sull'invidia », Ed. Principato, Messina.

DON GASLOS DE GAMA, « Star », novella dialogata. Ed. Tallarini, Torino.

MANFREDI GRAVINA, « Attualità politiche. Studi del dopoguerra », Ed. « Dante Alighieri », Milano. (L. 10).

FRANCESCO MUSELLA, « Nozioni di radiotelegrafia e radiotelefonia », Ed. « Dante Alighieri », Milano. (L. 6).

VINCENZO SPAMPANATO, « Sulla soglia del Settecento. Studi su Bruno, Campanella ed altri », Ed. « Dante Alighieri », Milano. (L. 10).

UGO DA CUNO, « La Repubblica Bresciana », con 119 illustrazioni, Bottega, Zanichelli.

MAUPASSANT, « Raccolta completa delle Novelle », 9 volumi, tradotte da R. dell'Amore e da A. Fabietti, Milano, G. Morreale ed. (L. 9 ai vol.).

PAUL BOURGET, « La terra promessa », Romanzo, trad. ... ina Venturini. Milano, G. Morreale ... (L. ...).

... (T). « Perdonata Egiziana », novelle, ... vi, Milano (L. 8).

OLIO
ISNARDI
GARANTITO PURO D'OLIVA
USATO DA OLTRE DIECI ANNI
ALLA TAVOLA REALE
LISTINI E CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
FOSFOLEINA ISNARDI
OLIO ISNARDI MEDICINALE
OLIO ISNARDI FOSFORATO
OLIO ISNARDI ARSENO IODATO
OLIO ISNARDI PER LA PAPPA
OLIO ISNARDI CANFORATO

SAPOL
SAPONE
SQUISITAMENTE PROFUMATO
EMOLLIENTE - ENTERSIVO
ECONOMICO
BERTELLI

L'INSONNIA
è una delle più frequenti e diffuse forme patogene.
Chi soffre d'insonnia non gode certamente una buona salute. Nella maggior parte dei casi questo malessimo è deprimente distruttivo e produttivo delle ottime funzioni gastro-intestinali.
Eliminate l'insonnia e le altre gravi conseguenze che dalle irregolarità gastro-intestinali possono derivare, usando un rimedio sicuro, rinomato, al mondo, per bontà ed efficacia: la
MAGNESIA S. PELLEGRINO
che purga rinfresca disinfetta stomaco e intestino.
Labor. Chimico Farm. Moderno
Corso Francia d'Angolo, 88
TORINO

BAGNI DI MARE
SPOTORNO
magnifica spiaggia di sabbia. 8 ore da Torino, 4 ore da Milano.
PALACE HOTEL
Il più bello Albergo della Riviera

CRONACA CITTADINA

Il Sanatorio popolare di montagna
Come e dove sorgerà

Abbiamo già accennato al Sanatorio di Montagna che il sen. Agnelli farà costruire a sue spese. Ora il nostro corrispondente da Pinerolo ci manda questi dati esplicativi del progetto:

Il Sanatorio sorgerà in Val Chisone, e più precisamente in Comune di Mentoulles, borgata Soucipt, in un vasto pianoro a circa 1800 metri sul livello del mare, circondato da folti boschi di pini e magnifiche praterie. La località è esposta a pieno mezzogiorno, protetta dai venti sia dall'enorme massiccio del Forte delle Valli dal lato di occidente, sia dal Cresione di Prato Catinat verso nord. L'edificio verrà eretto, com'è noto, su progetto degli ingegneri Glay e Decker, frutto di esperienze e studi fatti sui più importanti sanatori della Svizzera. Il progetto consta di un edificio a quattro piani sopra terra e di un piano semi-sotterraneo, e l'edificio avrà una cubatura di circa 22,000 metri. Nel piano semi-sotterraneo saranno disposti i locali destinati alla lavatura e alla disinfezione degli indumenti che dei piani ai alti giornali di uso degli ammalati, oltre gli apparecchi di riscaldamento. Si accederà al piano terreno mediante un'ampia scalinata che darà su un vasto giardino fronteggiante l'edificio, al piano terreno, oltre un'ampia veranda aperta e coperta e gli uffici di amministrazione, avranno sede: la cucina, dotata dei più moderni sistemi ed impianti, la sala da pranzo, la sala di lettura e di musica ed un vasto salone per ricevimenti e per trattenimenti. I piani superiori saranno interamente destinati a camere da letto (a tre, due ed un letto). I pavimenti dei vari locali saranno fatti di neutrolite e rivestiti di linoleum, facilmente lavabile e disinfettabile.

Nella parte centrale dell'edificio saranno ubicati gli alloggi del personale sanitario e di amministrazione, i gabinetti farmaceutici, radiologici e di analisi chimiche. In fabbricati a parte troveranno posto: la cappella per le funzioni religiose, i *garages* ed una vasta stalla per la fornitura del latte. Il sanatorio sarà per ora capace di 120 letti, capacità che potrà in seguito venire aumentata se lo consentiranno le esigenze di bilancio e se non verrà meno l'aiuto finanziario del pubblico.

L'accesso del Sanatorio è assai facile dalla strada militare, che partendo da Mentoulles sale al forte delle Valli e prosegue poi oltre verso Prato Catinat ed il Colle dello Finestre. Per ovviare al pericolo che la strada di accesso rimanga ostruita ed impraticabile nelle giornate invernali in causa di abbondanti ed eccezionali nevicate, si provvederà ad allacciare il Sanatorio alla strada nazionale Pinerolo-Fenestrelle mediante una funicolare a doppia linea, che dal Comune di Mentoulles raggiungerà in meno di dieci minuti l'abitato. Il progetto è dell'ing. cav. Poletti. Il trasporto da Pinerolo a Mentoulles potrà essere fatto direttamente con automobile in partenza dalla stazione ferroviaria.

Nei decorsi giorni si addivenne ad opera del geom. Isidoro Rosia, di Pinerolo, ai vari rilievi sul terreno, pel quale vennero di già fattuite le condizioni di cessione. Prossimamente, mentre la stagione è favorevole, verranno senz'altro iniziati i lavori di costruzione, e si confida che in tempo relativamente breve anche la provincia di Torino sarà dotata di un Sanatorio veramente moderno. Sarà così un'altra benemerenza del sen. Agnelli verso queste regioni.

Il rischio corso da « Mity »
Il essere divorata da un leopardo

Un accidente imprevisto per poco non ha tolto la vita alla giovane ed avvenente *Mity*, ormai conosciuta sotto questo nome nei circoli mondani ed artistici di Torino. Ieri sera all'*Eridano*, dove, come tutti sanno, questa sera verrà celebrata solennemente la ripartita del Gran Bogo, vivono in libertà e non in libertà delle fiere catturate dal signor Molinar, durante una delle sue ultime cacce in Africa. Due di queste bestie, due meravigliosi leopardi, dato il loro carattere piuttosto pronto alle esasperazioni, vivono alla meno peggio in una gabbia. Esse sogliono protestare contro tale prigionia lasciando penzolare, nelle ore di sonno, la loro bella coda, fuori dalle sbarre. E ieri *Mity*, la scimmietta già celebre per altre sue imprese di guerre, vista la coda ciondolare di uno dei leopardi, ha avuto la cattiva idea di afferrarla fra le mani e di tirarla come un campanello...

Allo... svenuta. Il leopardo, legittimo possessore della coda, ha allungato una delle formidabili zampe artigliate fuori della gabbia e ha fatto scempio di una spalla di *Mity*, tentando di attirarla a sè per farne un boccone. Sono accorsi domatori e artisti, che hanno impegnato una lotta furibonda contro il leopardo, riuscendo, poco dopo, con l'aiuto del Bogo, a richiamarlo al dovere. La povera *Mity*, sanguinante e dolente è stata portata dal prof. Marro il quale le ha prodigato le cure del caso.

Questa sera per la gran festa del Bogo, *Mity* non potrà forse comparire tra le folle dei suoi ammiratori nel giardino dell'*Eridano*.

La sottoscrizione dell'Automobile Club per l'autostrada Torino-Milano

L'Automobile Club di Torino ha trasmesso al Comitato promotore dell'autostrada Torino-Milano-Biella, un primo elenco delle sottoscrizioni raccolte fra i suoi soci, a favore delle azioni della costituenda Società che deve attuare la grandiosa ed utile iniziativa. Tale sottoscrizione che ha raggiunto la bella cifra di L. 175.000 dimostra con quale interessamento è seguita, anche nel campo sportivo, l'iniziativa dell'autostrada, benchè essa abbia carattere più industriale che turistico, e ciò fa pertanto sperare che l'esempio sia seguito anche da tanti altri interessati in modo che l'impresa possa compiersi sollecitamente e possibilmente per il 1928, anno delle grandi manifestazioni sportive, nel favorirà maggiormente il richiamo alla nostra città di forestieri. L'Automobile Club confida di poter ottenere prima della convocazione del Comitato promotore dell'autovia, fissata per il giorno 8 p. v. ulteriori adesioni.

Alla Mostra di edilizia

La cerimonia di chiusura della Mostra edilizia avverrà domenica alle ore 10,45 nel cortile frontegiante la casa elettrica. Sarà fatta anche la premiazione degli espositori.

Un furto di oggetti preziosi
nella chiesa di S. Carlo

Dalle 12 alle 14 la chiesa di S. Carlo, come d'uso altre, chiude le sue porte ai fedeli. Un astuto ladro approfittò di questa circostanza per nascondersi nasso mezzogiorno dietro un confessionale, e quando il sagrestano ebbe chiuso e se ne fu andato, si mise al... lavoro. Egli cioè mise tutti gli oggetti d'oro: candelieri, orecchini, ecc., che si trovavano ai piedi della statua di S. Antonio, e se ne fece un fagotto nascosto, aspettando il momento opportuno per prendere il largo senza destare sospetti. La manovra gli riuscì perfettamente, e solamente nel pomeriggio verso le 16 il sagrestano notò la scomparsa dei preziosi che adornavano la nicchia di S. Antonio ed avvisò il Curato, il quale alla sua volta ed avvisò la questura. Gli agenti della Squadra Mobile, diretta dal Capo Ufficio Ispettivo cav. Ferrero, hanno iniziato le indagini per rintracciare il ladro.

Il disastro di Rocca Canavese
Quattro mandati di comparizione

I lettori ricordano il terrificante disastro avvenuto a Rocca Canavese il 15 marzo 1924. In una costruzione rurale, sommariamente adattata, era stata impiantata dalla Soc. An. Pinos Italiana, con sede a Torino, in corso Giovanni Lanza, 71, una fabbrica di fiammiferi, la cui direzione commerciale era stata affidata al russo avv. Piciukoi, e la direzione tecnica al chimico dott. Carlo Bostagni. Nello stabilimento lavoravano una quarantina di operai, in massima parte gente del luogo. Il 15 marzo del '24, sul tardo pomeriggio mentre ancora le maestranze erano intente al lavoro, improvvisamente scoppiò nel reparto centrale della fabbrica un terribile incendio: le fiamme, data la natura dei materiali che erano contenuti nei diversi reparti, divamparono fulmineamente, cagionando lo scoppio dei depositi di sostanze impiegate per la fabbricazione dei fiammiferi e la rovina dell'edificio. Venti persone, oltre al chimico dottor Bostagni, trovarono arrendamente la morte nel disastro e numerose altre rimasero più o meno gravemente ferite. L'autorità giudiziaria iniziò subito le indagini per accertare le eventuali responsabilità. Ma l'istruttoria, qualche mese dopo il tragico fatto, doveva chiudersi senza alcun provvedimento, giacchè il perito, sulla scorta delle risultanze allora emerse, non potè indicare se lo scoppio era avvenuto per accensione (ossia per la sbadataggine o l'imprudenza di qualcuno) o per percussione, in seguito cioè a qualche manovra durante il delicato lavoro.

Senonchè, qualche mese dopo, i parenti di alcune delle vittime, a mezzo degli avvocati Farinelli e Tocca di Castellazzo, presentavano all'autorità giudiziaria una memoria nella quale erano indicati taluni elementi sulle possibili cause del disastro, elementi che potevano forse con vantaggio essere coltivati ed approfonditi. Di questa ulteriore indagine fu incaricato il sostituto procuratore del Re cav. uff. Prassone, il quale intraprese tosto una diligente e laboriosa opera di ricerca, procedendo ad accertamenti, interrogatori, confronti. L'indagine, conchiusasi in questi giorni, ha rivelato che lo scoppio fu provocato dalla caduta del pavimento della sala di lavorazione situata al primo piano. Il pavimento di questo locale era in cattivissimo stato, e rovinando sulle cose di fiammiferi ne aveva provocato lo scoppio. L'incendio si era quindi propagato a tutto l'edificio. Accertata la causa del disastro, è emersa anche la responsabilità penale dei dirigenti la Società Phos, i quali non avevano dimostrato mai di preoccuparsi del cattivo stato di mantenzione dell'edificio, neppure quando il direttore della fabbrica e le maestranze stesse insistettero presso di loro perchè venissero intrapresi i lavori di riparazione. In base a tutte le emergenze dell'istruttoria, il sostituto procuratore del Re cav. uff. Prassone ha richiesto al giudice istruttore di emettere il mandato di comparizione contro il presidente della Società Phos, conte Emanuele Nomis di Pollone, abitante a Torino in corso Giovanni Lanza, 81; l'amministratore delegato, generale Alberto Gaisnie, abitante in corso Vittorio Emanuele, 74; il capo-fabbrica Giorgio Peroglio Boni, abitante a Rocca Canavese, ed il tecnico che aveva proceduto ai lavori di adattamento dell'edificio, ing. Carlo Angelosio, di Torino. Contro tutti, il giudice istruttore cav. Cornaglia ha già emesso il mandato di comparizione; ai quattro accusati viene elevata l'imputazione prevista dall'articolo 311 del Codice penale, che riguarda appunto il caso di chi, per negligenza, imperizia o per inosservanza di regolamenti, cagioni un incendio, un'esplosione o altro disastro di comune pericolo.

Il colpo dell'usciere
Riscuote 90 mila lire e fugge

L'usciere Pietro Riva, da quattro anni avventizio presso la Banca d'Italia, venne incaricato ieri da un impiegato, di provvedere al rinnovo di novanta mila lire di Buoni del Tesoro già scaduti, in un altro ufficio della Banca stessa. Il Riva si era sempre comportato onestamente e non aveva mai dato luogo a rimarchi di nessun genere; ma egli, sotto il suo serio contegno nascondeva progetti truffaldini. Non attendeva evidentemente che un'occasione e questa si presentò a lui sotto forma di quei Buoni del Tesoro. Era vicino il mezzogiorno, ora in cui egli doveva andare a colazione, ed anche questa circostanza apparentemente indifferente serviva magnificamente al suo piano.

Si recò nell'ufficio dei Buoni, ma anzichè richiedere il cambio, domandò il pagamento di essi.

Il cassiere non avendo alcun motivo di dubitare della correttezza dell'usciere gli contò novanta biglietti da mille. Era quello che desiderava il Riva il quale, senza attardarsi un minuto di più nei locali della Banca uscì.

Solamente nel pomeriggio l'impiegato fece ricerca dell'usciere per sapere se i Buoni scaduti erano stati sostituiti, e non trovandolo in alcuna parte, ebbe un vago sospetto che ben presto si mutò in amara realtà quando seppe che il cassiere ne aveva pagato l'importo al Riva.

Subito fu mandato all'abitazione dell'usciere, ma costui aveva lasciato la casa sua affittuaria, poco dopo mezzogiorno, senza lasciare alcun indizio del luogo dove si sarebbe recato. Evidentemente egli aveva scelto qualche rapido mezzo per allontanarsi in tutta fretta da Torino. Denunciato il fatto alla Polizia, questa iniziò subito indagini, in città, nel caso che il disonesto usciere, avesse celato qui un nascondiglio e contemporaneamente prese le precauzioni del caso diramando alle altre questure i precisi connotati del Riva. Il pronto intervento della Polizia lascia sperare che il fuggiasco possa essere in breve acciuffato e la somma da lui carpita ricuperata. Il Riva è stato intanto denunciato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita.

Alla guardia medica

Il muratore Filippo Cornaglia, di 32 anni, abitante in via Biscria, 6, lavorando ieri alla costruzione di una casetta situata nelle prossimità del cimitero del Lingotto, mentre stava di lena la parete per infliggervi i « modiglioni » di sostegno per un balcone, il muro stesso è crollato travolgendo sotto le macerie il Cornaglia. Soccorso dai compagni di lavoro, il muratore è stato medicato all'ospedale San Giovanni dal dottor Galansino e ricoverato. Il Cornaglia, che ha riportato la frattura del femore destro e una ferita al capo, venne giudicato guaribile in circa tre mesi.

— Attraversando via Roma all'altezza di via Principe Amedeo, la contessa trentenne Paola Balbi, abitante in via Collegno, 8, è stata investita da un tram della linea del Ponte Isabella ed ha riportato alcune escoriazioni al ginocchio sinistro, giudicate guaribili in 15 giorni, dal prof. Quarella.

— Il carpentiere Carlo Verna, di 50 anni, abitante in strada Reale Parco, 187, lavorando su una scala a mano nel campo sportivo Fiat è scivolato ed è caduto fratturandosi la clavicola destra. All'ospedale San Giovanni egli è stato medicato dal prof. Quarella, che lo ha giudicato guaribile in 40 giorni ed è stato quindi ricoverato.

Il « Cervo Bianco » a giudizio

Il processo a carico del falso principe polacco Tawanna Rey, fissato per l'udienza del 12 corrente, è stato rinviato, ad istanza della Parte Civile, a nuovo ruolo, essendo la parte lesa, contessa di Piumbello, malata. Il processo si discuterà quindi in ottobre, e nel frattempo il falso principe rimarrà alle Carceri Nuove.

Fra inquilino e padrone

Marchese Oreste di 28 anni, abitante in via Magenta 30, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa prodotta da un colpo di chiave datogli dal suo padrone di casa, in conseguenza di un diverbio originato da motivi di sfratto. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

L'on. Amedeo e il 1.o maggio
(Tribunale Penale di Torino)

La vigilia del 1.o maggio di quest'anno il milite fascista Eugenio Ferrero notò in via Principi d'Acaia un individuo il quale, stando in bicicletta, distribuiva dei manifestini che ritenne di carattere sovversivo. Allora raggiunse il ciclista e lo trattenne alla caserma della Milizia in via G. Verdi dove il distributore dei manifestini suddetto rimase una notte e un giorno e quindi fu trasferito in Questura, poi alle Carceri Giudiziarie.

L'individuo fu identificato per il marmista Michele Manera di 27 anni e dichiarò che quei manifestini gliell aveva dati da distribuire il giorno precedente l'on. Filippo Amedeo, deputato unitario, che aveva conosciuto alla Federazione Edile della quale l'arrestato era stato un tempo collettore. Si iniziò un procedimento giudiziario sia contro il Manera che contro l'Amedeo. La Camera dei Deputati concesse l'autorizzazione a procedere e nel frattempo il Manera venne scarcerato. Il processo contro entrambi gli imputati per incitamento all'odio di classe si svolse ieri alla sezione VII, presieduta il cav. Zanolli, Pubblico Ministero il cav. Prassone.

L'on. Amedeo dichiarò che sottoscriveva a quanto era detto nel manifestino incriminato, perchè rispondente alle sue idee, ma aggiungeva che non aveva mai dato un simile incarico al Manera.

— Il fatto che approvo la sostanza e la forma di quel manifestino — disse l'on. Amedeo — dimostra che se mi avessi cooperato alla sua diffusione non avrei oggi alcuna difficoltà a dichiararlo. Nei giorni 28, 29 e 30 ero stato ospite nella villa dell'on. Romita a Mongreno, cioè assente da Torino.

Breve fu pure l'interrogatorio del Manera. Questi all'udienza dichiarò che l'on. Amedeo, che gli sedeva a lato sul banco degli accusati, non era quell'Amedeo che gli aveva fornito i manifestini. Il Presidente gli domandò:

— Voi di che partito siete?

— Comunista! — ha risposto il Manera.

Presidente: — Quindi dovevate conoscere l'on. Amedeo.

— No, perchè è socialista.

L'imputato aggiunse che si era fatto comunista in questi ultimi tempi. Prima non era niente. Era stato militare ed aveva combattuto sul Grappa, i suoi precedenti sono buoni e risulta incensurato.

A difesa dell'on. Amedeo ha deposto l'on. ing. Romita. Questi narrò che l'on. Amedeo di ritorno il 28 aprile da una riunione di partito a Milano aveva ritenuto più prudente — per non essere disturbato dalla polizia — di recarsi direttamente nella sera stessa a Mongreno dove fu suo ospite tre giorni.

Presidente: — Come passò quei tre giorni l'Amedeo?

Teste — Mi aiutò nei miei lavori.

— Rimase sempre in casa?

— Sempre.

Avv. Perrone: — In biblioteca!

Si ride. Però è un fatto che l'on. Romita abbia a Mongreno una biblioteca con dei volumi di vecchie annate... Ma è una voce fatta correre da dei suoi amici.

L'avv. Olivero, che cogli avv. Perrone e Benedetto difende gli imputati, domanda:

— Sa che in occasione di distribuzione di manifestini si cita di solito come inandanti i deputati del gruppo?

On. Romita: — Sicuro ed è un titolo degli avvocati (Ilarità). Qualche volta hanno pure incolpato me (Ilarità).

Sembra questo un'ironia, una mossa difensionale, per ottenere la scarcerazione, in certi casi, di chi è sorpreso a distribuire i manifestini. Siccome le pratiche per ottenere l'autorizzazione dalla Camera non sono brevi e noi si può trattenere in carcere l'imputato fino all'arrivo di detta autorizzazione, così l'imputato viene messo in libertà provvisoria.

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione dell'on. Amedeo per insufficienza di prove, ma ha chiesto la condanna del distributore dei manifestini per reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali. La difesa si è sforzata di dimostrare che dal contesto del foglietto non appariva gli estremi di un simile reato, ma a tale tesi non accedette il Tribunale il quale mentre assolse l'on. Amedeo per insufficienza di prove, condannò il Manera a mesi 1 e 15 giorni di carcere beneficiando però, perchè incensurato, della condanna condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale.

Scappa dall'Ospedale Militare
(Tribunale Militare di Torino)

Ferrini Pancrazio di Francesco è comparso sul banco degli imputati perchè accusato di diserzione per essersi arbitrariamente assentato nell'ottobre del 1919 dall'Ospedale Militare ove era ricoverato, rendendosi irreperibile per circa un mese, e di furto perchè all'atto dell'arbitrario allontanamento, asportava a scopo di lucro, lenzuola coperte vestiario ed effetti per il ranch, ecc. Le imputazioni erano particolarmente gravi perchè in detta epoca, benchè la guerra fosse praticamente finita, agli effetti del Codice Penale Militare vigeva ancora il tempo di guerra. Il Ferrini si difese dicendo che non ha mai asportato nemmeno un filo di roba dall'Ospedale e che quanto alla discrezione si trattò di una scappata o due di poco più di venticuattro ore, durante le quali si recò a trovare i suoi parenti. I suoi precedenti risultano ottimi.

I testimoni non hanno portato molta luce, perchè troppo tempo è passato dall'epoca dei fatti. Il P. M. sostiene l'accusa per entrambi i reati e chiese la condanna ad anni tre di reclusione. Ma il Tribunale accedette invece alle tesi del difensore, avv. Magliola, e pronunciò sentenza di completa assolutoria per non avere il Ferrini commessi i reati a lui addebitati.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute dal 27-6 al 1-7-1926

Residuo pranzo in onore cav. Santino Fedele a mezzo figlie Ernestina e Francesco, L. 250 — Per g. r. alla Consolata, S. Antonio e S. Teresa del Bambino Gesù ed in memoria di un'altra, per la famiglia tubercolosa, A. D. G. 100 — Invocando celesti benedizioni su suo sposi sigg. Benedetto La Monta e Renata Norsa, coniugi Alloatti, 50 — Per protezione dalla Consolata a una povera donna ammalata, A. B. 50 — I. F. P. ai poveri di Pier Giorgio Frassati, 20 — Proprietari ed inquilini della casa di corso Cairoli, 22, Torino, quale somma approntata nell'acquisto di una corona offerta alla memoria del compianto sig. Stricenti Natale, 27 — L. G. per la famiglia tubercolosa, 25 — Margherita e Pina Novero, in memoria della tanto compianta sorella Benedetta nel giorno del suo onomastico, per famiglia tubercolosa, 25 — In memoria di suo padre, 5 — Nell'anniversario della morte del papà, Angelo e Rosa Saracco, 25 — L. e V. alle piccole Suore di via Misericordia, per ringraziare per g. r. 25 — A. T. per protezione dall'Addolorata e S. Antonio, a una povera donna malata, 20 — N. N. (Bobbio Lemellina) a S. Rita da Cascia per g. r. e da ricevere, 20 — Per promessa fatta in onore di S. Sportio, alla famiglia tubercolosa, N. N., 20 — Ricordando il suo onomastico ai poveri di Pier Giorgio Frassati, 20 — Per l'anniversario della morte della sig.ra Clotilde Sarzedoto, N. N. 15 — Lorentino Giuseppe, per sempre benedetto, 10 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per g. r. P. S., 10 — A. T. a S. Rita da Cascia invocando la sua protezione, 10 — Per ringraziare grazia del Divin Cuore di Gesù, a famiglia tubercolosa, D. G. 10 — M. R. 10 — Per una madre di famiglia bisognosa in ringraziamento a S. Rita, C. S., 10 — Invocando una grazia, E., 10 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, sperando ancora nella sua protezione, B. M. B. 10 — A Santa Rita da Cascia e a S. Antonio per g. r. e promessa fatta chiedendo un'altra importantissima, F. M. 10 — P. T., implorando grazia a S. Antonio e alla Consolata, 10 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, implorando grazia di guarigione per Maria, D. 10 — In onore di S. Antonio come promessa fatta al S. Cuore di Gesù per una grande grazia ottenuta, 5 — Per la famiglia tubercolosa onde Dio illumini mio figlio in questi ultimi giorni di scuola, F. M. 5 — Affinchè l'anima buona e santa di Pier Giorgio Frassati interceda per me il S. Cuore di Gesù e Maria Ss. per una buona riuscita degli esami, B. G. 5 — S. N. 5 — L. C. in onore della Consolata, del B. Cafasso e di S. Rita da Cascia per g. r. 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, onde ottenere una grazia urgentissima e importantissima, N. N. 5 — Ai poveri di S. Antonio, Giuseppina M., 5 — In memoria dei miei genitori e Maria Ss. di Lourdes che proteggano mio marito dalla cattiva situazione, secondo la sua intenzione promettendo di fare qualche altra offerta, Cedro Teodora, 5 — Per grazia ottenuta da S. Rita da Cascia e S. Teresa del B. Gesù, T. V. 5 — Ezio, 5 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati invocando una grazia, 3 — A S. Antonio, S. Giuseppe, affinchè proteggano il mio sposo dall'esame, 3. — **Totale L. 861.**

Si recide la carotide col rasoio

Il falegname Paolo Devalle fu Alessio, di anni 33, poco dopo le 14 di ieri, mentre era nella sua abitazione in via Chisola, 16, in un momento di sconforto dovuto ad una malattia che da tempo lo tormentava e da lui ritenuta insanabile, si recideva la carotide con un colpo di rasoio, stramazzando al suolo. Una sua sorella a nome Margherita che poco dopo si recava nell'abitazione del Devalle per visitarlo, trovò il povero falegname a terra immerso in una larga pozza di sangue. Spaventata, tentò di portargli soccorso ma le sue cure a nulla valsero poichè il Devalle era già cadavere. La povera donna si affrettò a dare l'allarme, ed un vicino di casa provvide ad avvertire il Municipio che inviava sul posto i dott. Saumartino per le constatazioni legali. La morte era avvenuta per dissanguamento. Espletate le formalità di legge, il cadavere del povero falegname venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re ha nominato, *motu proprio*, Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Guglielmo Dominici*, della Ditta *E. Barbero* di Torino.

Ai lenone ed onesto lavoratore le vive congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

DANCING LAGRANGE

E' il locale più elegante di Torino, per l'arredazione delle sale, la confusella dei servizi, sempre frequentatissimo da un pubblico *sempre selecti*, che apprezza ed ammira le bellissime danze e la caratteristica orchestra, la celebre

SYNCARMONY

Ieri sera al *Dancing Lagrange*

con enorme successo

ha debuttato festeggiatissima, salutata da numerosi applausi, la famosa

MABEL DAWSON

con le sue

7 GIRLS

una schiera di vivacissime ragazze, già appartenenti alla celebre *troupe Lydia Ianson*.

MABEL DAWSON e le sue 7 GIRLS

rimarranno da stasera all'elegantissimo *Taburin Lagrange* il loro magnifico trionfo.

GUERRA AGLI ALTI PREZZI

Già s'incominciano a verificare i primi effetti delle nuove disposizioni governative, che tendono a diminuire gli alti costi. Per favorire il pubblico, per facilitare il consumo, moltiplicare gli affari ed a scopo di *réclame*, la nota Casa di stoffe

G. GRIBAUDI e C.
Via XX Settembre 58 - Torino

sconvolgerà il mercato dei tessuti donando la vendita da lunedì 5 corrente

centomila metri di tessuti

in cotone finissimo in grandi altezze, linee e disegni di ultima creazione ai prezzi irrisori

di L. 5 e L. 7 al metro

adattissimi per la campagna. Anche gli abitanti della provincia sono avvertiti.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera ultima grandiosa serata di gala della stagione. A tutte le signore verrà regalato un ricco ventaglio.

Nuovi grandiosi debutti.

Scelto servizio di soupers.

MOBILI NAZIONALI

I migliori con lunga garanzia a prezzi minimi in vasto assortimento si trovano dall'antica Ditta *Falferi*, Via Vanchiglia, 44, Corso Regina Margherita, 29 - Tram: 3, 5, 17, 16.

I NUOVI ALLOGGI

si possono arredare bene e convenientemente acquistando i **Mobili** della *Ditta Succ. Celestino* via XX Settembre, 53, via Berlola, 9, Torino.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-596

Camere complete. Mobili d'ogni genere estremamente lavorati. Prezzi minimi.

SIGNORINO - SIGNORINO

Dei bimbi e delle signore parrucchiere e pettinatrice specialista. Applicazioni L. 35. Via Montebello, 2 - Telefono 42-478.

I Divertimenti

Il segreto di PERLA WHITE

verrà in parte rivelato al pubblico del

CINEMA ITALA

dopo domani, lunedì, nella film

PER TERRA E PER MARE

seconda serie delle straordinarie avventure dell'audacissimo aviatore. Oggi e domani ultime repliche della prima serie.

NOTE SPICCIOLE

Obbligazioni Prestito « Città di Torino ». — Il giorno 1 corr. alle ore 15 ottava estrazione, nella sala delle Commissioni in Municipio.

Associazione ex-Artiglieri di Torino. — I soci sono invitati a trovarsi in Collegio domenica alle ore 10.

Associazione fra chauffeurs e meccanici. — I soci e non soci sono invitati ad una riunione stasera nel solito salone di corso Vittorio Emanuele angolo via Lagrange.

Colonia Castiglione. — Domenica ore 16, riunione in via Barolo 4 (Barriera Nizza).

Corpo musicale Fiat. — Stasera ore 21 concerto in Corso Duca di Genova.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci sono invitati a recarsi in sede per il 2.o mandato.

Esploratori Fiat. — Domenica ore 7,30, adunata in via Carlo Alberto per istruzione in campagna. Colazione al sacco.

Scuola Marinara. — Domenica ore 8 lezione. Le lezioni continuano alla Segreteria (Chalet Ponte Isabella).

Corpo nazionale giovani aspiratori italiani. — Ore 9,30, riparto, rigoo. Lupetti: domenica ore 8 adunata in sede. Tenuta di campagna. Giovani: sabato ore 19, partenza dall'Armida della prima squadra per campo militare. Domenica ore 7, partenza seconda squadra.

Sindacati fascisti. — Domenica ore 8,30 riunione in via Bogino 6, dei Consigli direttivi con gagliardetto per l'inaugurazione gagliardetto dei fascisti e impiegati dell'alimentazione.

Opera previdenziale dell'Opera dopolavoro. — In una adunanza tenutasi ieri sono state nominate le Commissioni di propaganda e finanziaria.

M.V.S.N. Comando 37.a Legione «M. Prestinari». — Domenica 4 c. m. non avranno luogo le adunate delle Centurie: Rivalba (1.a), Castelnuovo delle Lanze (2.a), Pinerolo (3.a), Centuria Mitraglieri Museo, Centuria Ciclisti G. Faggi, Centuria Garrone (4.a). Domenica 4 c. m. si troveranno soltanto i feriti per quei premilitari che hanno avuto comunicazione scritta a casa. Domenica 11 c. m. adunata obbligatoria di tutte le Centurie residenti in Torino per la distribuzione dei libretti premilitari e delle medaglie premio ai migliori premilitari.

Pro Cultura Femminile. — Domenica ore 8 visita alla Mostra di Belle Arti al Valentino.

Ex-allievi Casa Semeria. — Domenica ore 17 distribuzione premi e torneo ginnastico alla sede via Principi d'Acaia, 46.

A.L.P.A. — Domenica gita breve d'allenamento al Colle Airasca (m. 1150 in Valle di Susa. Ritrovo alla Stazione di Porta Nuova alle ore 5,40.

Associazione Reduci di Francia. — Stasera, sabato, ore 21, assemblea dei soci.

I tappeti e l'igiene

Il Municipio ricorda che è vietato battere tappeti, panni, oggetti letterecci, ecc., ai balconi o alle finestre verso strada. Tali operazioni sono consentite fino alle 9 dai balconi verso corte. Le guardie municipali sono state incaricate di mettere rigorosamente in contravvenzione coloro che non si atterranno a tali norme.

I BOZZOLI
Camera di Commercio e Industria di Torino
2 luglio 1926

TORINO. Incrociati chinesi superiori Mg 250 da L. 305 a 315 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 50 da L. 295 a 304 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 400 da L. 290 a 299 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi superiori Mg 1500 da L. 270 a 315 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori Mg 2000 da L. 320 a 328 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi superiori Mg 100 da L. 290 a 305 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 70 da L. 290 a 315 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi superiori Mg. 170 da L. 270 a 290 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi superiori Mg. 145 da L. 270 a 294 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi superiori Mg 150 da L. 305 a 315 al Mg.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1900 da L. 300 a 322 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi superiori Mg 5300 da L. 295 a 320 al Mg. — Incrociati giapponesi Mg. 1300 da L. 225 a 230 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati inglesi superiori Mg. 1000 da L. 320 a 330 al Mg.

IVREA. — Gialli Mg. 100 da L. 270 a 28- al Mg. — Incrociati chinesi superiori Mg 700 da L. 280 a 293 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori Mg. 800 da L. 290 a 310 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1210 da L. 308 a 328 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori Mg. 500 da L. 300 a 333 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1700 da L. 295 a 320 al Mg.

SAN STEFANO BELBO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 100 da L. 300 a 310 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 300 da L. 300 a 326 al Mg.

VOGHERA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 782 da L. 240 a 290 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

TORINO, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 700, da L. 305 a 325. — Id. id. comuni, Mg. 50, da L. 290 a 305.

ALESSANDRIA, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 282, da L. 300 a 310.

ALBA, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 6000, da L. 317 a 327 — Id. id. comuni Mg. 500, da L. 313 a 316 al Mg.

ACQUI, 1. — Gialli puri, bianchi e incrociati chinesi, Mg. 429, da L. 270 a 310 al Mg.

ASTI, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2200, da L. 280 a 312.

BRA, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 120, da L. 320 a 328 — Id. id. comuni Mg. 30, da L. 305 a 310.

BRUSASCO, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 190, da L. 290 a 305.

CARRU', 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1700, da L. 308 a 314 — Id. id. comuni Mg. 300, da L. 295 a 300 al Mg.

CASALE MONF., 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 180, da L. 290 a 305.

CASTELNUOVO D'ASTI, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 374, da L. 290 a 305.

CAVALLERMAGGIORE, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 83, da L. 305 a 320.

CAVOUR, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1222, da L. 300 a 310.

CASALBORGONE, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 96, da L. 290 a 315.

CEVA, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 290 a 312.

CUNEO, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3000, da L. 290 a 315. — Incrociati giapponesi superiori, Mg. 500, da L. 230 a 250.

DOGLIANI, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 850, da L. 314 a 323.

FOSSANO, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1300, da L. 305 a 320. — Id. id. comuni, Mg. 700, da L. 270 a 290.

FUREA, 1. — Gialli indigeni puri, Mg. 80, da L. 270 a 285. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 280 a 295.

MONDOVI', 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1300, da L. 305 a 318 — Id. id. comuni, Mg. 450 da L. 285 a 303 al Mg.

NIZZA MONF., 1. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 485, da L. 300 a 318.

NOVARA, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 700, da L. 280 a 325.

RACCONIGI, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 305 a 307 — Id. id. comuni, Mg. 400, da L. 300 a 325.

RACCONIGI, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 325 a 340 — Id. id. comuni Mg. 600, da L. 300 a 325 al Mg.

SALUZZO, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1500, da L. 308 a 319. — Id. id. comuni, Mg. 250, da L. 290 a 307.

SAVIGLIANO, 1. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 300 a 320 al Mg.

STRADELLA, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 74, da L. 300 a 330. — Id. id. comuni, Mg. 622, da L. 251 a 268. — Id. id. inferiori, Mg. 123, da L. 220 a 250.

VOGHERA, 1. — Chinesi, nostrali e loro incroci, superiore Mg. 12,8 da L. 310 a 330 — Id. id. comune Mg. 717,0; da L. 280

ULTIME NOTIZIE

Un'altra sortita di Hindenburg

Scrive al Cancelliere: « Non sono disposto a sciogliere il Reichstag nè ad accettare le dimissioni del Gabinetto » - Il Governo ritira il compromesso per i Principi e dà le vacanze al Parlamento.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 2, notte.

Le vacanze hanno vinto. La soluzione legislativa della questione dei beni principeschi è rimandata a tempi migliori, cioè in autunno, e non più in là. Un'altra lettera di Hindenburg (ufficiale, questa volta) procura oggi delle sorprese più o meno gradite ai diversi partiti, e toglie d'impaccio il governo facendo prendere una piega inaspettata agli avvenimenti.

Il « compromesso » virtualmente bocciato

Dal plebiscito in poi, Reichstag, partiti e Governo, tutti avevano fatto del loro meglio per targiversare, per sfuggire ad una vera decisione e per escogitare una soluzione molto simile a una scappatoia. La decisione presa ieri sera dal gruppo socialista del Reichstag di respingere il compromesso governativo per i beni dei Principi, pareva infine dovesse semplificare e chiarire la situazione parlamentare, ed in generale la situazione politica. Al Governo, di fronte al naufragio sicuro della propria proposta di legge, sembrava non restassero aperte che due vie: dimissioni o scioglimento. Dopo la decisione dei deputati socialisti, si riunì a mezzanotte il Consiglio dei ministri (poco dopo il banchetto offerto dall'Ambasciata sovietista per festeggiare la ratifica del Trattato di Berlino) e stamane esso si riuniva nuovamente. Era per il Governo il momento di mostrare quali fossero le famose « conseguenze » della bocciatura del compromesso, conseguenze annunciate con tanta gravità ed insistenza.

Stamane si diffondeva la voce che il gabinetto aveva deciso di presentare le dimissioni, e si aggiungeva che il Capo dello Stato non le avrebbe accettate. Ma la cosa sarebbe stata troppo semplice. Dal plebiscito in poi tutte le previsioni e le argomentazioni (svolte all'infinito da osservatori politici di ogni colore) si sono dimostrate fallaci. Ad ogni bivio si è sempre trovata una via traversa per spostare le difficoltà, e complicare le cose.

Ed oggi ancora, senza il Presidente Hindenburg intervenire con una lettera nella quale (senza aspettare le dimissioni, o altre proposte del Governo, o lo svolgimento della seduta del Reichstag) egli ha fatto sapere al Cancelliere che sarebbe inutile che questi presentasse le dimissioni, perchè egli, Hindenburg, non accetterebbe. Nemmeno il decreto di scioglimento del Reichstag sarebbe firmato dal Presidente.

Il documento

Era quindi ovvio come il Cancelliere Marx, per salvare almeno un po' la forma parlamentare, dovesse subire ormai a farsi battere al Reichstag con un voto definitivo sul compromesso, e dovesse ritirare la sua proposta di legge. Non avendo ottenuto un favorevole accoglimento da parte dei gruppi parlamentari, e non volendo provocare una battaglia decisiva in pieno Reichstag, egli ha deliberato di lasciare ogni cosa in sospeso.

Una soluzione che caratterizzasse meglio l'odierna situazione politica e parlamentare della Germania non avrebbe potuto inventarla nemmeno un grande umorista. Ecco che cosa significava l'affermazione del Cancelliere di voler sostenere fino in fondo il disegno di legge del compromesso, faticosamente elaborato! Ecco quanto valeva la minaccia delle famose « conseguenze » agitata sul capo dei partiti; ecco quello che conteneva l'altra affermazione — fatta, non più tardi di ieri, dal Cancelliere al Reichstag — che il Governo, se il compromesso naufragava, si sarebbe disinteressato della sospensione dei processi relativi ai beni principeschi (sospensione che Marx stesso, or sono ventiquattro ore, aveva fatto rimettere in votazione per farla approvare senza discussione)! Ecco infine spiegato di che cosa possono aver parlato Marx e Hindenburg nel colloquio di qualche giorno fa su cui il pubblico era rimasto all'oscuro, ed ecco dimostrato quanto avessero ragione le destre allorchè affermavano che Hindenburg non avrebbe accettato lo scioglimento del Reichstag. Che il messaggio di Hindenburg al Cancelliere sia stato per la destra una sorpresa, nessuno oserebbe difatti sostenere seriamente.

Il messaggio di Hindenburg (recato a Marx durante la deliberazione del Consiglio dei Ministri) è del seguente tenore:

« *Mi si informa che il Gabinetto, in previsione della caduta della proposta di legge intesa a definire giuridicamente la spartizione dei beni con le Case principesche, sia deliberando intorno alla questione dello scioglimento del Reichstag e delle dimissioni del Governo. Desidero farle conoscere la mia opinione in proposito, e cioè che io non sono disposto a decidere lo scioglimento del Reichstag per ragioni tanto di politica interna quanto di politica estera; e che, per le medesime ragioni, non ritengo nemmeno ammissibile il ritiro del Gabinetto. La prego, Signor Cancelliere (come prego gli altri membri del Governo) di desistere perciò dall'idea delle dimissioni* ».

La clamorosa seduta al Reichstag

Essendo stata resa nota questa lettera durante le riunioni preliminari dei gruppi, la seduta pomeridiana del Reichstag non presentava più grande interesse. In poco più di un'ora, tutta la questione del compromesso fu messa a tacere (per quanto riguarda il Reichstag) fino a dopo le vacanze. Il deputato socialista Weis lasse la dichiarazione (deliberata ieri sera dal gruppo socialista) di respingere la proposta di legge del Governo e di chiedere lo scioglimento del Reichstag, oltre alla sospensione dei progetti riguardanti i beni principeschi e al prolungamento dei termini stabiliti per la sospensione dei progetti di accordo diretto dei vari Stati con i Principi. Il conte Westarp, a nome dei monarchici, offerse al Governo la loro collaborazione per varare una nuova legge che non rechi modifiche alla Costituzione e possa quindi essere approvata a semplice maggioranza, e colse l'occasione per rendere omaggio alla generosità degli Hohenzollern e per concludere dicendo che l'idea monarchica non tramonterà mai nel popolo.

Violenti apostrofi e fischi salutarono dalla sinistra queste parole. Entrò poi in lizza il Cancelliere Marx, che riassunse brevemente come segue la situazione. L'atteggiamento dei socialisti e della destra rende impossibile l'approvazione del compromesso. Se uno solo dei due partiti di sinistra fosse opposto ad esso, il Governo avrebbe proposto al Capo dello Stato lo scioglimento del Reichstag, ma essendo all'opposizione tanto l'uno quanto l'altro partito, anche lo scioglimento non gioverebbe alla chiarificazione della situazione. Il Governo intendeva mettere tutti i portafogli a disposizione del Capo dello Stato, ma in seguito alle premure fatte dal medesimo con la nota lettera, il Governo ha receduto da tale proposito. Il Gabinetto rifira quindi il disegno di legge relativo ai beni dei Principi, e ne riprenderà la discussione soltanto quando la situazione politica avrà determinato le opportune condizioni parlamentari.

La sospensiva

Dopo le dichiarazioni di Marx viene messa in votazione, in terza lettura, la sospensione di tutti i provvedimenti giudiziari in materia di beni principeschi. La votazione viene sospesa per volontà del Cancelliere, e il Reichstag approva senz'altro. Rimangono da esaminare il trattato di commercio con la Svezia e la questione doganale. Perciò, il Reichstag si riunirà in seduta notturna. Esaurito questo programma, il Reichstag prenderà le vacanze.

Certo non sarà un gran male se i beni principeschi aspetteranno qualche altro anno una sistemazione (l'aspettano già da otto anni), ma se il Governo può aggiornare la discussione del Reichstag con le vacanze, non può impedire che la controversia dilaghi nel Paese peggio di prima. In questo senso, la trovata Hindenburg-Marx pecca di troppa abilità tecnica, e potrebbe dare risultati politici non desiderati. La vita politica tedesca è dominata dalla questione delle espropriazioni, e fino a che questa non sarà interamente liquidata tutta l'attività politica del Paese rimarrà turbata e paralizzata.

L. E.

L'istruttoria per il fallimento di Parma

La fine dell'interrogatorio degli arrestati - Un ricorso per il prof. Grappali.

Parma, 2, notte.

Il giudice istruttore avv. Bertolani ha terminato l'interrogatorio di tutti gli arrestati per il fallimento della Banca Popolare Agricola.

Si assicura intanto che la locale Procura del Re avrebbe sospeso in via provvisoria l'esecuzione di alcuni mandati di cattura: pare di cinque. In conseguenza di ciò, oltre le note scarcerazioni, altre poche se ne avranno tra breve. Tali sospensioni non equivarrebbero tuttavia una revoca dei provvedimenti, ma un espediente di attesa per un più attento esame delle particolari posizioni, per la distinzione non della responsabilità civile comune a tutti gli amministratori, ma di quella penale.

Si dà anche per certo che all'imputazione fatta al gruppo cremonese, e specialmente al prof. Alessandro Grappali ed al commendatore Ettore Rossi, dopo le risultanze di istruttoria siano stati aggiunti due nuovi e gravi addebiti. In difesa del prof. Grappali l'avv. Orvieto di Milano ha presentato ieri al giudice istruttore un lungo ricorso col quale, dopo avere scagionato il Grappali da tutti i capi di imputazione contenuti nel mandato di cattura e dopo avere diffusamente illustrata la posizione dell'amministrazione cremonese nei confronti di quella presieduta per oltre cinque anni dal conte Luigi Guani, addossando anche nel corso dell'esposto tutta la responsabilità al Luignani, al comm. Cusani ed al marchese Veneri in particolare ed ai loro collaboratori in genere, chiede per il suo patrocinato la revoca del provvedimento o la concessione della libertà provvisoria.

Rimane ancora il mistero della morte del rag. Azzali

Piacenza, 2 notte.

Intorno alla morte del rag. cav. Marcello Azzali, cupido, come è noto da mandato di cattura per il crack bancario di Parma, morto avvenuta ieri in circostanze misteriose a Travo, nulla di preciso venne ancora stabilito. Il medico, che visitò il cadavere dell'Azzali dopo qualche ora dalla morte, ha dichiarato che egli ritiene che si tratti di morte per sincope, ma non ha escluso che possa anche trattarsi di altre cause ed ha invocato che si faccia l'autopsia. L'autorità giudiziaria ha disposto che venga eseguita domani.

Si è stabilito per certo che l'Azzali si era rifugiato a Travo, in una casa di villeggiatura, appena fuggito da Parma, sapendosi inseguito dal mandato di cattura, e sperando di poter rimanere ignorato per qualche tempo. La moglie dell'Azzali, che oggi è tornata a Travo, continua ad affermare che ella ritiene che suo marito sia rimasto vittima di un delitto, ma non si sa sopra quali elementi ella appoggi tale affermazione. Comunque l'autorità ha aperto un'inchiesta, ed è attesa con molto interesse l'esito dell'autopsia.

Quest'oggi il Procuratore del Re di Piacenza ha fatto inviare presso di sè la signora Azzali per interrogarla. Sono stati esumati il denaro, i documenti e molte cambiali, un libretto al portatore, portante la somma di 250.000 lire che l'Azzali teneva con sè. L'autorità ha anche disposto perchè vengano apposti i sigilli alla camera dove l'Azzali è morto e ciò fino a quando non sia avvenuta il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, pure fissato per la giornata di domani.

Il crack del Banco Adriatico

I tre latitanti

Bologna, 2, notte.

I commenti nei riguardi dei catturandi per il fallimento del Banco Adriatico sono tutt'altro che benevoli e in generale l'espressione di rammarico perchè essi hanno potuto sfuggire all'arresto.

Intanto l'istruttoria procede alacremente e il sostituto Procuratore del Re, cav. avv. Contino, e il giudice avv. Baggioli sono incaricati dell'accertamento delle responsabilità penali, mentre il giudice Del Monaco col curatore rag. Salvatorelli, procede agli accertamenti di natura patrimoniale cioè delle passività e della attività del fallimento. Il gerente del Banco Adriatico fu ieri sottoposto a lungo interrogatorio del sostituto Procuratore del Re, avv. Contino. Anche gli impiegati del Banco furono minuziosamente interrogati, ma pare che essi non conoscessero le manovre borsistiche del principale.

Oggi la stessa autorità giudiziaria provvide a recapitare gli incartamenti delle cause legali, esistenti nello studio dell'avv. Frontali, ad alcuni avvocati della città, perchè dai provvedimenti a carico del Frontali e dalla sua lontananza, non abbiano ad essere danneggiati gli interessi dei clienti, che gli avevano accordato la loro fiducia, per affari che non hanno attinenza col crack del Banco Adriatico.

I due milioni di Naldi

sono 700 mila lire in cambiali

Firenze, 2 sotta.

Iersera l'avv. Moretti, direttore della Banca Centrale, è stato nuovamente interrogato dal sostituto Procuratore del Re. Il Moretti si è discolpato affermando che tutte le operazioni da lui compiute sono state fatte col consenso del Consiglio di Amministrazione della fallita Banca.

A proposito della notizia giunta da Bologna e secondo la quale sarebbero stati consegnati al Procuratore del Re due milioni di titoli provenienti dalla fallita Banca dell'Italia Centrale e consegnati all'avv. Frontali dal dottor Filippo Naldi, risulta che non si tratta di titoli, bensì di 700 mila lire di cambiali, dalle quali si sarebbero ricavate soltanto 45 mila lire.

La Sezione ferrovieri fasciati sciolta a Firenze

Firenze, 2, notte.

La Federazione provinciale fascista ha diramato un comunicato col quale il commissario straordinario on. Marchi ha sciolto il Direttorio dell'Associazione ferrovieri fascisti Sezione di Firenze. E' stato nominato commissario straordinario l'ing. Ermanno Polti.

Capo manipolo ferito a Casale

Casale Mont., 2, notte.

Mentre stanotte verso le ore 0,30 il capomanipolo della milizia volontaria Fasulo Giovanni, d'anni 39, recavasi da Valle Cicerio a Villamiroglio, veniva improvvisamente fatto bersaglio a numerosi colpi di rivoltella sparati dai lati della strada. Uno dei colpi gli perforava la mano sinistra producendogli una ferita guaribile in oltre 30 giorni. L'Autorità ha iniziato indagini.

Bombe contro la casa d'un ingegnere

Messina, 2, sera.

Contro la casa del direttore del cementificio Basso, ing. Alessandro Gallo, venivano lanciate due bombe che esplodevano con enorme fragore. I danni fortunatamente non sono gravi. Alcuni carabinieri accorsi tentarono invano l'inseguimento di due individui, dai quali furono anche fatti segno a colpi di rivoltella.

Officina pirotecnica esplosa

3 morti

Lecce, 2 notte.

Grave notizia da Alessano dell'esplosione di una fabbrica di fuochi di artificio appartenente a certo Antonio Lanegre. L'intero edificio è crollato. Dalle macerie sono stati estratti i cadaveri della moglie del pirotecnico, di un figlio di lui tredicenne e di un operaio della fabbrica.

Il Giro di Francia

Frantz primo a Sables d'Olonne

Ancora 15 uomini insieme all'arrivo - Bottecchia e Piccin nel gruppo di testa.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sables d'Olonne, 2 notte.

Alle 2 il plotone di 82 uomini parte da Brest sotto un cielo stellato e limpido per percorrere i 482 chilometri della settima tappa lunga ma non difficile. L'andatura di inizio, come di consueto è sostenuta. Al comando sono i fratelli Huysse. A Landerneau (6 chilometri), il gruppo, compatto conta di 75 unità. Van Slembroeck e Bottecchia tentano qualche fuga ma gli altri sono guardinghi ed ogni tentativo è sventato: 45 uomini sono ancora insieme a Chateaulin (61 Km.), guidati da Van Slembroeck, J. L. Huysse e Bottecchia.

Sono le 4,5 e si comincia a sentire un po' di caldo. Al quadrivio di Bice, Cuvellier cade e rompe la bicicletta. Difficile è la riparazione stante la località e l'ora mattutina. I meccanici, meno Martinetto e Gobillot, la attendono. Lo sfortunato corridore non trova nessuno che possa fargli il pezzo di ricambio ed intanto i minuti passano. Finalmente dal paese vicino, gli viene portata una bicicletta nuova; Cuvellier rattabia il pezzo, e riparte velocissimo con 10 minuti di ritardo sul lotto.

Il plotone di testa rallenta però l'andatura e permette al possessore della maglia gialla di ripotarsi in gruppo insieme ai suoi compagni. Si arriva alle 5,30 al controllo di Quimper (68 Km.) attraversato da 46 uomini in gruppo. Dopo la neutralizzazione del controllo a ritardatario si riparte.

Due bocciare di Aymo ad una di Rossignoli

Il compito dei *routiers* diviene arduo, per il caldo soffocante del quale soffrono tutti indistintamente. La salita di Rosporden è iniziata da tutti con calma specialmente da Bottecchia. Aymo buca due volte di seguito. Degli isolati Rossignoli e Catelan sono gli unici che seguono il passo del corridori di prima categoria, che è sempre sostenuto. Cuvellier ha ancora mezz'ora di ritardo, ma aiutato da Petrelle e Molet riacquista gradatamente terreno. Rossignoli buca, e gli isolati Dhers e Dubuc, vedendo il *leader* della loro categoria appiedato « generano » una *bagarre* portandosi in testa ed obbligando gli altri ad accelerare ancora il passo. Lo sforzo dura per 20 chilometri e si giunge a Lorient (154 chilometri da Brest e 258 da Rennes) alle 8,15 ove molta folla e moltissimi marinai attendono i corridori, tra i quali si è ristabilita la fuga formando un numeroso plotone di 30 unità. Alla testa è tenuto da Van de Casteele, Colle, Faure e Benoit.

Poco dopo, Martinetto e Rossignoli ritardati da bucature, riprendono il plotone. L'andatura per quanto inferiore a quella stabilita, è più veloce di quella delle tappe precedenti.

Al rifornimento di Vannes (208 Km), gli uomini si arrestano. Essi sono affamati e si gettano con voracità sul sacchetto loro destinato, divorando il contenuto. Cuvellier riesce a ricongiungersi al controllo dopo aver lottato per 387 chilometri per annullare il ritardo causatogli dalla rottura della macchina. Dopo Vennes, il passo si fa del più lenti.

Piccin investito da un'automobile

Durante 19 chilometri nessuna novità avviene, quando a Pont Chateau si ha un incidente che poteva essere fatale a Piccin. Un'automobile fa uno scarto investendo il corridore che pedala a lato e lo getta malamente a terra. Nella caduta Piccin si ferisce, ma nonostante le condizioni in cui si trova, insanguinato e polveroso, il forte friulano risale coraggiosamente in sella e si lancia all'inseguimento raggiungendo il lotto a Sautron (305 chilometri). L. e J. Huysse sono... nervosi e per rompere la monotonia fanno parecchi tentativi per scatenare una *bagarre*. Bottecchia e Pé li coadiuvano, ma vedendo che non riescono a nulla cambiano tattica. Tutti e quattro si gettano a folle andatura, ad oltre quaranta chilometri all'ora. Subito si producono dei distacchi. Cuvellier, Frantz e Martinetto lottano ma ripartono subito. Dopo 20 Km. di battaglia la calma si ristabilisce però per opera di Van Slembroeck che riporta velocemente i ritardatari. A Nantes (321 Km.) 17 corridori sono assieme.

Sinno in vista di vista di Sables d'Olonne e ogni componente del plotone pensa a conservar le forze per disporre alla volata finale. Il gruppo fila sul traguardo che è posto sulla Piazza della Libertà dove una folla veramente enorme attende l'arrivo dei corridori. Frantz è il primo a tagliare il traguardo.

Le fatiche di Ercole stanno per cominciare Domani sabato o domenica due tappe consecutive che saranno il prologo di quelle decisive del Pirenei nelle quali si deciderà della sorte della prova. La battaglia fra i giovani e gli anziani sarà certamente accanita; i primi per affermarsi, i secondi per conservare la forma conquistata.

Il momento di Bottecchia dovrebbe essere venuto e, rinnendendo il tempo perso che lo ha handicappato di 45 minuti, può ancora aspirare alla terza vittoria nel Giro di Francia.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Frantz; 2. Benoit; 3. Deseche; 4. Bidot; 5. Bellenave; 6. *Bottecchia*; 7. Huysse; 8. Huysse; Tequi; Huysse; Hardy; *Piccin*; Colle; Parmentier; Dejonghe; Van de Casteele; Van Slembroeck; Taillen, ex-aequo tutti in ore 16. 20' 54".

La classifica generale

1. Van Slembroeck, in ore 106.50'23"; 2. Dejonghe, 106.51'45"; 3. Julien Buysse, 106.56' e 40"; 5. L. B. Benoit, Cuvellier, Taillen, in 107.1'18"; 7. Van de Casteele, 107.2'36"; 8. Lucien Buysse, 107.13'24"; 9. Parmentier, 107, e 18'57"; 10. *Martinetto*, 107.27'42"; 11. *Bottecchia*, 107.35'56". *Rossignoli* è il primo della categoria isolati, con 108.13'17"; *Aimo* è il diciottesimo, *Piccin* il ventinovesimo.

Lo sciopero delle maestranze del Jutificio di Carrosio

Lo stabilimento occupato dalla Milizia - 7 arresti

Novi Ligure, 2, notte.

Ieri gli operai ed operaie dello stabilimento « Jutificio » della vicina Carrosio, proprietà del comm. Bruzzo, hanno dichiarato lo sciopero ed abbandonato, in numero di circa 200, l'opificio.

Questa maestranza non ha voluto riconoscere nei sindacati gli organi competenti a risolvere le loro questioni economiche, ed ha proclamato ed attuato lo sciopero.

Il fiduciario circondariale del Partito, cav. uff. Facchini, in unione al segretario circondariale dei Sindacati, cav. Cabella, ha fatto intervenire in paese oltre 50 militi da Novi e da alcuni paesi del Circondario, per la tutela dell'ordine pubblico, ed ha fatto occupare, d'accordo colle autorità politiche, lo stabilimento. Sette donne sono state tratte in arresto e alcune perquisizioni ordinate. Lo stabilimento rimane quindi chiuso. L'ordine regna ora completo.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 2 notte.

S. M. — Sanitario maggiore generale medico collocato a riposo.

Arma di Fanteria. — Gargano colonnello collocato a riposo. — Cesare id. fu P. A. — Fratis id. nominato comandante 4.o alpini — Chiappi ten. col. nominato capo di S. M. divisione militare Livorno — Climati id. rimesso in servizio destinato comando divisione militare Salerno — Piccone id. trasferito comando divisione militare Torino — Minelli id. id. 139 fant. — Sintonini id. id. Ministero guerra — Bianda id. id. 4.o reggruppamento trasporti.

Arma di Cavalleria. — Martin Franclin ten. col. trasferito Ministero guerra.

Arma di Artiglieria. — Testafochi colonnello collocato P. A. — Bolzo, ten. col. trasferito scuola centr. Art. — Berti id. id. 2.o reggruppamento someggiati.

Arma del Genio. — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti: Dall'Ora all'ufficio fortificazioni Trieste; Sorrullo id. id. Napoli; Ferrara id. comando genio Napoli; Ciatolini id. ufficio fortificazioni di Firenze; De Lauso id. Torino; Crespi comando genio Cagliari; Valente ufficio fortificazioni Trieste (ufficio stralcio Udine).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Imputato di aver aggredito con un morso alcune falangi della mano a Pietro Coggiola, certo Roberto Ansaldi, è comparso in tribunale ed è stato assolto per legittima difesa, tuttochè ha avuto 6 mesi di reclusione il cappellaio Cesare Carazza, che aveva causato lesioni a certo Pietro Patria.

Circa 50.000 lire di danni ha causato un incendio che si ritiene doloso scoppiato nella tenuta di Luigi Cravenna, a Masio.

A 3 anni di reclusione è stato condannato il meccanico Francesco Schirici per aver alterato un certificato relativo alla verifica periodica dei pesi e misure.

Penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Balmain Stanchi da Quargnento ignoti ladri hanno asportato oggetti d'oro e contanti per 22.000 lire.

A 6 mesi di reclusione è stato condannato dal tribunale il manovale Giuseppe Zambianchi per furto dell'orologio, catena e denaro al compagno di lavoro G. B. Divano.

Il mercenaio Carlo Rossi imputato di estorsione ai danni di Mario Bruna e Vincenzo Corti, è stato assolto dal tribunale per amnistia. Difesa avv. Miglietta.

La commissione annonaria ha iniziato i suoi lavori vigilando l'apertura di nuovi esercizi, controllando giornalmente il prezzo all'ingrosso dei generi di prima necessità e quelli di minuta vendita; segnando i prezzi dei mercati del frumento, e dai bollini per chiamare gli esercenti alla revisione dei prezzi del pane e delle carni. Speciale vigilanza si farà pure sui prezzi sproporzionati delle frutta e verdura, mentre si procederà ad una revisione dei prezzi di vendita delle carni.

DA BIELLA

50.000 lire ha donato ai propri operai l'industriale cav. Ernesto Gilletti dal Pozzone, in occasione di una festa ricorrenza. L'elargizione sarà divisa fra 250 operai.

Per furto a Candelo è stato condannato dal tribunale a 6 mesi di reclusione certo Giuseppe Jannone di Lenta di Corato.

Il simpatico tafferuglio da un odioso del mimatore Secondo Meriotti avea avuto il seguito Giacomo Parise il Meriotti, ricorse a giustizia, è stato condannato dal tribunale a 3 mesi e 5 giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni.

Il tarlatano Lorenzo Michele Agliotti di Stefano, d'anni 62, è stato condannato dal tribunale a 3 mesi di detenzione continuativamente, per ferimento in seguito a provocazione grave.

DA CASALE

Fra le deliberazioni prese dal Commissario prefettizio nel giugno figura l'approvazione della convenzione per acquisto fabbricati costruiti dall'autorità militare su terreno attiguo alla scuola della Stazione per il prezzo di L. 200.000. Egli ha pure deliberato di coniare una medaglia d'oro al sen. Baltaglieri in occasione dell'inaugurazione del palazzo postale-telegrafico.

DA SAVONA

Aggredito di sera nella sua abitazione da tre malviventi armati, il guardiano dell'Ilva Giuseppe Pezzuti in Michele, d'anni 42, di Vezzo di Alba, in deposito di parecchi oggetti di valore del portafoglio e di 300 lire. Compiuta la rapina i tre si allontanavano indisturbati. Il Pezzuti sporgeva denuncia all'ufficio di P. S. che trasse in arresto Paolo Formigo di Federico di 29 anni, da Savona; Giuseppe Cornero di Tomaso di 18 anni, da Cesa, Francesco Madella di Cirò, d'anni 19, da Cirò. Costoro hanno collocato il resto Tutavia il Madella ha confessato certi rapporti che da tempo esistevano fra [illegible] ed il Pezzuti. Naturalmente le indagini della P. S. proseguono.

Un meriggio sanguinoso, certo Manuel Arciphi di Barcellona, d'anni 24, è stato condannato in Corte d'Assise per atti di libidine consumati su una bambina di 7 anni e per furto di chiavi in danno di Giuseppe Stanlera, a 7 anni e 1 mese di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale, la perdita dei diritti civili, spese, danni, ecc. Difesa d'ufficio avv. [illegible].

DA CUNEO

Una mortale sciagura è avvenuta sulla via provinciale Pinerolo-Susa e precisamente nei pressi dei laghi di Avigliana. La guardia comunale Bernardino Benedetti, mentre viaggiava, montando una bicicletta, veniva investito da un carrozzino tirato da un cavallo, riportando la frattura della sterno e la rottura d'una polmone con emorragia interna, per cui poco dopo cessava di vivere. Non è possibile identificare il conducente del carrozzino, che, dopo il fatto, si allontanò con molta fretta.

A Rivara, presso la griglia del canale della centrale elettrica della Dinamite Nobel, fu rinvenuto ed estratto dalle acque il cadavere di un ragazzo, che veniva poco dopo riconosciuto da certo Bartolomeo Blandino da S. Ambrogio, per quello del proprio figlio Aldo d'anni 11. Il medesimo, recatosi al pubblico delle marche in regione Pantalone di S. Ambrogio, assieme a due compagni, si spogliava per fare un bagno nella Dora Riparia, e senza precedenti del grave pericolo cui andava incontro, si allontanava, inoltrandosi nell'acqua, ma tutto ad un tratto venne travolto dalla corrente.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Marcucci — Ore 21: « Kaiya la ballerina » di Gilbert.

[illegible] Ore 21: « La fiammata » di Rischenskeiza.

[illegible] Ore 21: « Se lo volessi... » di Gerally.

[illegible] Ore 21: Rivista Jazzbandopoli.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 23: Dancing.

MOSTRA DI EDILIZIA. Padiglione del Giornale. — Aperta dalle 9 alle 23. Concerti, serate distribuite.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « Kaiya la ballerina » di Gilbert — GNIANELLA: ore 21: « Se lo volessi... » di Gerally.

BOLLETTINO METEORICO

1 luglio 1926.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	28	15	coperto	
Milano	29	16	¼ »	
Genova	28	19	¾ »	calmo
Venezia	29	20	¾ »	»
Firenze	28	17	»	
Ancona	30	14	»	legg. ro.
Napoli	24	17	¼ »	calmo
Taranto	23	16	½ »	»
Palermo	27	17	sereno	legg. m.
Catania	29	19	»	calmo
Cagliari	28	17	»	»
Trieste	27	18	¼ coperto	»
Trento	28	16	¼ »	»
Pisano	30	16	¼ »	»
Bari	32	19	»	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 29
Minima . . . . . + 14

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 760.
Temperatura massima del giorno + 28,5
Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 13,3

MERCATI

CEREALI

Mantova, 2. — Frumento Gio al Q.le da l. 122 a 125; buono mercantile da 126 a 127 — Farina di frumento 00 a 170, grossa da 150 a 155; marca n. 1 A da 128 a 130; marca n. 1 B da 125 a 126 — Granoturco fino da 100 a 103; mercantile da 97 a 98 — Risone giapponese s. v. da 190 a 195 — Riso giapponese v. s. da 240 a 250 — Mariuoli da 340 a 350.

FORAGGIO

Mantova, 2. — Fieno maggengo di prato irriguo, da L. 70 a 80 al Q.le; di prato asciutto da 60 a 70 — Erba medica fiorita da 50 a 60; erba medica da 40 a 46 — Paglia di frumento da 21 a 23.

SOCIETA TORINESE

Ring. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 2 luglio 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 3, kg. 376,20; trama id. colli n. 1, kg. 79,05; lana id. colli n. 7, kg. 1473,13. Totale colli n. 11, kg. 1927,60.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati sete n. 11, kg. 1900,25; id. lana e varie colli n. 18, kg. 4341,40.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: lavorate id. nel mese, greggie n. lavorate id.

Operazioni di purga. Nella giornata lana n.

La piccola martire di Trieste è morta

Trieste, 2, notte.

Il triste episodio di piazzetta delle Scuole ha avuto il suo luttuoso epilogo. La piccola Anna Dornich, martirizzata — com'è noto — dalle fiamme che le erano state appiccate per malvagio gioco da alcuni ragazzi, è morta oggi verso le 14.30. Vano è stato il sacrificio commovente della sorella Giuseppina, che aveva offerto il proprio sangue per un supremo tentativo di salvezza. I sanitari avevano infatti tentato per mezzo della trasfusione di migliorare le condizioni gravissime della piccina.

GINO PENTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

SIFILIDE
e reazione di Wassermann

Il siero dei reali di Sifilide dà una Wassermann più o meno fortemente positiva secondo la gravità degli accidenti e la virulenza della infezione. Al contrario, dopo una buona cura, la reazione diventa negativa, e, tanto più presto quanto più attiva è stata la medicazione utilizzata. Come lo diceva il prof. Lydner (« Rivista Nazionale d'Igiene », Settembre 1925), in un articolo consacrato al « Sigmargyl », la reazione di Wassermann permette di « seguire con esattezza quasi rigorosa gli effetti della cura applicata, e di determinare il valore di ogni medicamento nuovo ». E' così che col « SIGMARGYL », una Wassermann fortemente positiva in periodo di accidenti primari e secondari diventa completamente negativa in uno spazio da 5 a 7 settimane. Può anche impedire all'infezione di passare nel sangue se è applicata alla cura di un'ulcera recente, allorchè la Wassermann è ancora negativa, e mantenerla tale, sollevando così questo fatto l'ipotesi dell'aborto dell'infezione, come risulta da una osservazione clinica dei dottori G. Ilicesa e E. Jovanes della sezione Dermato-Sifilografica dell'Ospedale Regina Elisabetta di Bucarest e pubblicata nella Rivista Sanitaria Militare, num. 5 e 7, 1925, col titolo « Trattamento della Sifilide per via boccale col *Sigmargyl* ».

Questo fatto da la più evidente testimonianza del potente valore sierologico del « SIGMARGYL », poichè nessuna cura per iniezioni potrebbe fare di più. Il « SIGMARGYL » infinitesimalmente studiato e preparato dal prof. M. POMARET, già Capo della Clinica delle Malattie Sifilitiche della Facoltà di Medicina e degli Ospedali di Parigi, si comporta nell'organismo come il 606 allo stato nascente.

Ogni interessato, anche se conveniamente turato, dovrebbe leggere l'opera di questo eminente scienziato.

Dott. P. PETITJEAN
delle Cliniche di Parigi.

L'opera viene spedita gratuitamente in busta chiusa, senza indicazioni esterne, dalla S. A. Prodotti Chemioterapici, sez. S., via Rovello, 14, Milano (1).

Il Sigmargyl si trova in tutte le buone farmacie al prezzo di lire 6 la scatola.

A TORINO: Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese - Farmacia Centrale, via Roma, 3 - Farmacia Nozzi, via Po, 26.

Inviando lire 6 verrà spedita franco raccomandata, senza indicazione apparente, una scatola di « Sigmargyl ». 4413

UN MEZZO SICURO PER FAR CESSARE L'INDIGESTIONE

Esiste un solo mezzo sicuro per far cessare l'indigestione ed è quello di eliminare completamente la causa del male. I digestivi artificiali molto raramente riescono a far questo e il mettersi a dieta è un incomodo che spesso toglie al sistema il necessario nutrimento. Quasi tutti i dolori di stomaco, le flatulenze, una cattiva digestione e la fermentazione del cibo, son prodotti da una sovercchia acidità dello stomaco, molto nociva. Finchè quest'acido persiste, il male dura. Eliminiamolo quindi istantaneamente colla Magnesia Bisurata. Oltre all'essere innocua, la Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità al momento stesso che vien presa, radicalmente il contenuto in fermentazione dello stomaco, calma le membrane infiammate dall'acido, ristabilisce le funzioni normali dello stomaco e ne segue così una sana digestione. La Magnesia Bisurata, che è tanto spesso ordinata dai Medici, elimina la causa dell'indigestione e dà sollievo sicuro in 5 minuti ed il costo vi viene rimborsato senza difficoltà. Si trova in vendita presso tutti i Farmacisti.

SI PREVEDONO PER QUEST'ESTATE
MOLTE SOFFERENZE

I meteorologhi ci annunciano forti calori, e se le loro previsioni si realizzano, tutti coloro che hanno piedi sensibili dovranno sopportare quest'estate delle vere torture. Difatti, sotto l'influenza del caldo, i piedi si gonfiano alla minima fatica, si riscaldano e si congestionano, e i mali di piedi che ne risultano sono sovente intollerabili.

In questa stagione renderanno quindi certamente un servizio ai nostri lettori ricordando loro che i Saltrati Rodell sono un rimedio dei più efficaci per metter fine ai peggiori mali di piedi. Basta sciogliere una piccola manciata di questi sali medicinali in una bacinella d'acqua ben calda per prepararsi un bagno leggermente ossigenato e possedente notevoli proprietà tonificanti, antisettiche e decongestionanti. Sotto la loro azione qualsiasi gonfiezza ed ammaccatura qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore è immediatamente alleviata, mentre l'irritazione e gli altri effetti nefasti di una traspirazione abbondante scompariscono per non più ritornare. Inoltre, un alifato bagno saltrato rammollisce i calli e duroni a tal punto che potrete facilmente asportarli senza paura di ferirvi.

I Saltrati Rodell sono sovente prescritti dai medici a coloro che hanno i piedi e le caviglie sensibili. Essi si vendono in tutte le farmacie, ma insistete affinchè vi si diano i veri Saltrati in pacchetto verde. Tutte le contraffazioni non hanno, nella maggior parte dei casi, alcun valore curativo.

LIQUIDAZIONE ARGENTERIE

SERVIZI completi posate in arg

La Portinaia:

È proprio un prodigio questo **SBIANCAMANO**! Guardate con quanta facilità ha sgrassato e pulito l'interno delle mie casseruole! Ormai per la pulizia degli utensili da cucina, stoviglie, piatti e posate non adopero che lo **SBIANCAMANO**

Lo Chauffeur:

Altro che sapone e benzina! Ci vuole lo **SBIANCAMANO** perchè le mie mani diventino bianche e morbide come quelle di una signorina.

Il Meccanico:

Hai ragione! Ed io che non volevo crederci!

SBIANCAMANO

SAPONE IDEALE

per meccanici - chauffeurs e per le brave massaie

In vendita presso le migliori Drogherie, Garages, e negozi di oggetti casalinghi.

Carne ARRIGONI

VERO ESTRATTO DI CARNE

PURISSIMO PRODOTTO NAZIONALE

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di casette presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. Occasionissima: vendesi cinque motocarrozzette «Beeman» nuove munite di tutti gli accessori, L. 7000 cadauna, anche con pagamento dilazionato. Scrivere Robutti, Casella postale 719, Milano.

A. Straordinaria occasione, vendesi macchina automatica «Zahn» 10 Yard completa con motore. Due macchine Pantografo 10 Yard come nuove della «Vogtlandische Maschinenfabrik». 20 macchine da ricamo industriali «Pfaff» complete, 980 cadauna. Anche con pagamento dilazionato. Scrivere Robutti, Casella postale 719, Milano. 6588

AIROLDI adatto macelleria, leggerissimo compreresi e cambierebbesi con altro grande. Borgaretto, Baraggia, 30. 19997

COMPERO elevatori Coulu, lamiuatoi. Indicare pesi macchi. Scrivere Avviso 167 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20000

FRESATRICE, tornio parallelo leggero, torpi reversibili occasionissima liquida Clemente 7, 77480

IMPIANTO stiratrice con lucidatrice a rullo per ogni uso. Coehring, Vinzaglio, cinque. 20340

LIQUIDANSI tessuti signora seta lana formitori varie forniture ricami. Bellezze 45. 77482

SEGHE circolari, sega nastro 120 trafila cornicitore 30 H.P. mobili ufficio, occasione. Corso Monchieri, 200. 19259

VACONE serbatoi vini comprerei se ultimo stato d'occasione. Scrivere avviso 110 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19933

VENDESI termosifone per abitazione o stabilimento industriale. Bellezze, 45.

VENDONSI macchine ricamo, taglio, motori, trasformatori, banchi lavoro stiratore. Bellezze, 45.

6000 martelli acciaio da 500 grammi bicoppali e qualunque attrezzo. Via Bruno, 7. 77429

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNANO signorina aiuto contabile, dattilografa; cercasi cravattaio. Adolfo Durando, Via Saluzzo, 9. 77443

ABILE energico capo per allestimento e messa a punto torni revolver automatici, cercasi da stabilimento Venezia Giulia. Scrivere avviso 80 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20760

AIUTANTI lavoranti sarte fantasia cercansi subito. Avalle, Garibaldi 11. 77477

AZIENDA rinnovandosi offre posto direttore negozio importante mercurelo Irpea stipendio provvigione a correntista 50.000. Scrivere Avviso 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77484

CALDERAI lattonieri tubisti assumono Officine 18 Savigliano in Savigliano. 20017

CAPO tecnico filatura cercasi da filatura cotone in Torino. Filati semplici dall'5 al 14. Scrivere avviso 4 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI coniugi soli abitare portineria stabilimento, occorrono serie referenze, cauzione. Scrivere avviso 117 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile lavorante sarta uomo. Via Saluzzo, 30. 20202

CERCASI ragazzo, commissioni Labbro, via San Francesco d'Assisi, 18. 20289

CHIOSCO giovane quindicenne per commissioni e aiuto. Presentarsi domenica 4, via Napione, 37, Cavrino. 20278

DISCOLATO. Avviluppatrici abilissime cercansi. Ponsetti, via Cigna, 42. 77439

DOMMERA cerca negozio biancheria uomo. Scrivere avviso 230 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77491

FIAMMENTA cerca imballatore disposto fare trasferte. Scrivere avviso 11 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20071

IMPORTANTE Ditta industriale assumerebbe signorina esperta, intelligente, attiva, seria, assolutamente fidata importante mansioni corrispondenza-cassa. Richiedonsi inoccepibili referenze. Scrivere avviso 76 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca ingegnere meccanico buon organizzatore lavorazioni in serie, conoscenza lingua francese-italiana. Scrivere Avviso 193 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UN disegnatore elettrotecnico francese, italiano; scrivere referenze, appuntamento desiderato. Scrivere avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77390

PELLICCIAIE affiliarsi macchinista lavoro deciso Balzaretti, Maria Vittoria 24. 20301

PERSONA servizio cerasa cucinare casalingamente ed esposti. Presentarsi pomeriggio banchi portinaia via Pesaro guarentami. 77487

PREMIERE modiste cercasi da importante case Milano, offerte dettagliate Avviso 33 H. Unione Pubblicità Milano. 4750

ZINCOGRAFI incisori litografo cercansi stabilimento Genova, scrivere referenze Casella 46 P. Unione Pubblicità, Genova. 4758

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ABILE stenografa assume lavori copisteria, industriali. Scrivere Isha, Bellezia, 7. 77400

ABILISSIMA redattrice versata questioni economiche commerciali all'estero, dovendo stabilirsi Torino, cercherebbesi. Scrivere avviso 110 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20026

ANZIANA persona abile massaia cucina cerca posto vedovo con due persone poderilmente campagna. Raubaudi via Borgone, 16. Tesoriera.

AVVOCATO offresi società importante, azienda, banca, per qualsiasi impiego consulto posto direttivo, amministrativo, d'ispezione. Inscritti Bilancia. Occorrendo cauzione. Scrivere avviso 236 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77437

CAPO ufficio 25-30 operai, energico, assoluta competenza, qualsiasi lavorazione su torni, frese, ecc., documenti esteri nazionali, ammogliato, trentaseienne, offresi. Scrivere Dalmedico, via Brandizzo, 30, 17. 20248

CHAUFFEUR meccanico cantidonne di bene e referenze costituzione, cerca impiego adeguato presso Ditta, o famiglia signorile. Mill protese. Dispone referenze, certificati, disposto trasferirsi ovunque. Gantili offerte Tessera ferroviaria N. 1102-163, forno guida. Torino. 77410

COIFFEUR pour Dames première ouvrière ingrandissement primaria Ditta Torino. Scrivere avviso 258 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77414

CONTABILE corrispondente francese-inglese, disposto ore libere serali, mill pretese. Scrivere avviso 233 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77430

ELETTRICISTA libero tutte mattinate occuperebbesi manutenzione piccoli stabilimenti qualsiasi lavoro. Busco, corso Ferruccio, 72. 20046

EX-COMMERCIANTE giovane, referenze, occuperebbesi presso Ditta Banca, massimi Edicola, incasso, sorveglianza cauzione. Scrivere Avviso 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77411

GEOMETRA pratico cantiere, ufficio offresi, contemporanee eseguire progetti lucidi frazionamenti. Scrivere Avviso 193 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20031

GIOVANETTA quattordicenne, licenza ginnasiale vacanze presenza famiglia automobili, occuperebbesi garage carrozzeria o ditta per manutenzione, riparazioni, trasformazioni auto, disposta anche condurre vettura o camioncino privato. Scrivere Avviso 127 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO capo magazzino mare negoziante, cerca posto. Scrivere avviso 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20005

IMPIEGATO capo magazzino mare negoziante, cerca posto. Scrivere avviso 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20006

SIGNORA pratica negozio accetterebbe gerenza, dispone cauzione. Scrivere avviso 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77461

SIGNORINA licenza tecnica dattilografia pratica lavori ufficio impiegherebbesi Rocca, Rivalta 89.

Uomo, referenze assolute, pratica ufficio specialmente contabile, corrispondenza italiano, francese, necessita occupazione anche temporanea. Referenze assolute. Scrivere avviso 185 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20256

Uomo offresi come fattorino custode con cauzione nelle private. Scrivere Avviso 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20050

Uomo, libero immediatamente, cerca occupazione come piantone. Drogheria, corso Valentino, N. 7, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATA drogheria tutti permessi cedesi subito motivi famiglia. Rivolgersi Delmastro, San Massimo 59. 20009

AVVIATISSIMA calzoleria, forte lavoro, rimettesi ritiro commercio. Nocci, Vercelli, 18. 77353

AVVIATISSIMO mercerio ajour, retes, cedo, eventualmente. Polliotto, San Secondo, 97. 20197

BOTTEGHE con sotterraneo affittasi signorili lussi affittasi vendonsi via Lauro 69. 77481

CAUSA partenza cedo pescheria due camere con mobiglio. Rivolgersi via Cesana, 14. Drogheria Grenno.

CEDESI avviatissimo negozio ombrelli pelletteria, Garibaldi 12. 77380

CEDESI circolo Società in collina diverse giuochi bocce, nove camere, parco, vista incantevole comodità tramway, Rossi, Saluzzo, 41. 77390

CEDESI piccolo negozio vuoto. Balbo, 26, giornale. 77397

CEDO subito anche vuoto negozio con lavorazione lotterie molto portici corso Vittorio. Scrivere Avviso 222 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CEDO privato 20.000, assicurazione prima ipoteca terreni. Scrivere avviso 261 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77422

GRANDE latteria e salsamenteria avviatissima centrale con alloggio, numerosi cause salute, prezzo convenientissimo, ecas. Scrivere avviso 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77441

NON potendo attendere rimettesi negozio macelleria, formaggetta, centrale, qualunque prezzo o cerco socio alibergato. Piazza Vittorio, 22. 20260

OCCASIONISSIMA cedesi Drogheria alimentare via commerciantissima lunga capitolazione alloggio. Cavoto, Stadiana Cristina, 47. 20021

OFFRESI posto fiducia signora apporti contomilla, scrissima combinazione commerciale, posituire socio mezzo. Scrivere avviso 232 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77450

PANETTERIA rimetto vicino Torino, tre quintali giornalieri, macchinario, mill pretese, cavallo, biroccio, 22 mila Bar centrale, Palazzo Città, Schiavazzo. 20265

PAVIAVIVA pedrito insuperabile ricercatissimo, cedesi privilegiadasi esclusivamente Ravioli. Milano 30. 20247

RIMETTESI birreria e trattoria con grande pergolato. Via Ellero, 30. 77509

RIMETTESI affare a prezzo mite negozio cedesi con alloggio, cantina e corrita libero in Borgo San Paolo, via Pollenzo, 10. 20262

RIMETTO commestibili, retro, alloggio, affarone. Viana, Ernesto di Santhoy, 9. 20273

RIMETTO latteria e commestibili, poco rilevo. Via Villafranca, N. 99. 20245

RIMETTO magazzino legna, carbone, circolare. Rivolgersi via Piano, N. 10, Italiana. 77501

RIMETTO negozio alimentare oggetto vuoto qualsiasi genere centro Portanuova, Galleria 3. 20267

SARTORIA cedesi avviatissimo alloggio capitolazione. Via Silvio Pellico, 25, Almondelli. 77490

TINTORIA avviatissima rimettesi per impossi. Locazione 1800. Comodità. Cibrario, 34. 20018

10.000 cedesi avviato negozio articoli diversi. Strumenti Severina, Principessa Clotilde, 32. 20262

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI alloggio estivo 5 vani, posizione magnifica Rivoletto Prof. Bonin, Brusson. 20252

ANDORNO CALLABIANA vendesi villa dodici camere ammobiliate, dipendenze, garage, luce elettrica, acqua, giardino. Ingegnere Audisio, Maria Vittoria, 36, Torino. 77501

A pochissimi metri tramvia vendesi terreno mq. 300 Riviera Francia Re Umberto, 99. 77486

BORGARO, duecentomila palazzina castelletto libero, posizione invidiabile, sotto tutti, salotti, gabinetti, bagno, veranda, terrazzi, giardinetto, locanda discesa mare, acqua, luce, gas, cisterna, esente tasse. Bellanova, Ganova, sabbiadino, 99, Rosso. 4794

CASA acquistasi contanti 30.50 camere, ottima posizione, non costruzioni nuove. Urgente. Fiorino, via Palazzo Città, 4. 77502

CASA popolare due corpi contigui rendonsi anni separati quattordicentomila, cinquecentotrentamila, none per cento netto. Ingegnere Dornesi, piazza Santa Giulia, 2. 20277

CASETTA otto vani, divisibile in due-quattro alloggetti cedesi imposta, vendo. Via Bossanese, 7, Treni 17. Chiesa. 77434

CERCASI affitto fuori dazio casetta dipendenze con giardino, comodità tram; esclusi mediatori. Scrivere Brunetto, via Golfo, 1. 77336

CERCASI locale possibilmente diviso mq 400 circa. Scrivere avviso 249 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77464

COLLINA Saluzzo, villa, affittasi alloggetto mobigliato. Bernardi, Sagliano, 1, Torino. 20227

COLLI San Mauro vendesi casetta quattro giornate, vigna e boschi. Via Saluzzo, 51. 77499

MEANA affittasi sino 10 agosto due camere letto, sala pranzo, cucina. Lamarmora, 45. 20467

PER bagni vendesi Lavagna casa mobiliata, libera, bosco, vigneto, Palan, Casella 75, Genova.

TERRENO corso Francia, vendesi anche piccoli lotti, convenientissimo. Cristaldiera, 4, Racca.

TERRENO corso Umberto angolo Vespucci vendesi. Ing. Dornesi, piazza Santa Giulia, 2. 77503

TERRENO da vendere a piccoli lotti, Regione Arenauticà. Angiero Maria, Arenamarina.

TERRENO mq. 3000 circa Mirafiori fronte corso Siccardi, facilitazioni pagamento. Grasso, C. Cosale n. 91.

TERRENO vendo Madonna Campagna, Borgo San Paolo, grandi, piccoli lotti, Sesia, Colli, 71.

UNGHI Km. collina bellissima posizione affittasi villeggiatura decentemente mobigliata stagione estiva Garibaldi 7. 20296

VENDESI casa libera 16 camere divisibile in due, pei pressi del canal Francia. Altacomba. Scrivere avviso 21 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa nuova dieci camere, giardino, con alloggio locale per piccola industria, magazzino, pravate, cantile lago. Borgata Montorso, Bargero Lombardore. 6. 77305

VENDESI casetta palazzina 8 ambienti, divisa in quattro alloggi, nuova costruzione, abitabile subito, cedesi imposta, trattasi direttamente. Rivolgersi strada Borgaro, 32, Madonna Campagna.

VENDESI cravattiera villa cog vasto caseggiato civile o rustico, terreno vigna, vista incantevole a due ore da Torino, adatto anche per istituto. Rivolgersi Avv. Arenati, Montecuccoli 3. 20013

VENDO casa estate imposta, grande locale industria, parecchi giardino. Via Giovanni Servais, 4, ex-via Cibrario, Carrone. 77416

VENDO casetta con terreno 35 bis, barriera Lanzo. Teatro Maria, proprietaria. 77373

VENDO casetta libera, terreni corso Francia, 47, fermata tiegina, Trattoria, Santa Maria, Grosso.

VENDO casetta quattro camere, strada Pronda, Trattoria Bandiera (fuori cinta). 20300

VENDO casetta camere con giardino tutte comodità signorile stabile. Lanen, via Brandizzo 30.

VENDO casetta quattro camere giardino cortile via Incaviglino 29 fuori cinta. Guglielminotti.

VENDO palazzina 10 vani due alloggi, garage via Crivelli Nizza, 30. 77495

VILLA 10 camere, possibilità divisibile due alloggi, giardino, orto, frutteto tutto cintato 85.000. Brunino, Villa Rinero. 20252

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggi nuovissimi, subito abitabili, vendonsi convenientissimi, confort moderno, 4-7-11 ambienti. Via Saluggia, sedici (capolinea tram Cibrario).

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, 170, 11, levanda camera pelano, oppure completo, occasionissima agosti. Perlinaio, Cernaia, 27. 20267

AFFITTANSI due camerini uso magazzino, garage, regione Porta Palazzo, liberi subito. Saraudo, 20, Carmagnola. 20301

AFFITTANSI, vendonsi alloggi vuoti. Via Frassi, 10, 41, tram 12. 77477

AFFITTANSI vicinanza Monumento Vittorio, coniugi soli media età, benestanti, quattro mansarde quarto piano, termosifone, pavimento, parchettato. Scrivere avviso 215 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI 3 camere e cucina, Borgata Regina Margherita. Rivolgersi Parrucchiere. 77492

AFFITTASI subito alloggio signorile otto ambienti, ed. Corso Sommeiller. 20300

AFFITTASI in ottimo stato alloggio dieci vani, terrazzo. Andiamo subito. Piazza Solferino 6, in cicalissimo per ufficio, visibile martedì, giovedì, dal le 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO primo agosto due alloggi nuova costruzione cortile prossimi scuola, frabbricabili parte lito. Rivolgersi Prosperi, via Pisa, 52. 77471

ALLOGGETTO grazioso, casa nuova, corso Vinzaglio affittasi primo gennaio, cinque ambienti, cucina, gabinetto completo. Rivolgersi via Pastrengo 10.

ALLOGGETTO 8 camere 2 libere vendo. Casa, 12, spedale 1 240.

ALLOGGI centrali da ventimila in più vendonsi. Bellezia, San Tommaso, 25. 20050

ALLOGGI liberi vendonsi via Principe Tommaso, 20, dalle ore 14 alle 16. 77367

ALLOGGI signorili cinque camere liberi subito, vendonsi. Via Palmieri, quattro. 20312

ALLOGGIO libero subito conveniente, vendesi. Rivolgersi portineria, Valperga Caluso, 13. 20324

ALLOGGIO quattro ambienti libero subito, vendesi. Rivolgersi Regina Margherita, 46, dalle 14 alle 16. 20060

ALLOGGIO quattro camere centralissimo vendesi affitto vendendo mobilio, libero subito. Lagrange 20. Portineria. 77491

ALLOGGIO signorile sei vani, lunga capitolazione, libero. Zucchetti, Cibrario, 24. 20260

ALLOGGIO tre camere libere subito, Beaumont, 34 angolo Duchessa Jolanda, vendesi. 20256

A persone distinte affittasi in palazzina alloggio elegante visto e ammobiliato. Trattasi direttamente sino 7 corrente. Partinaio, Bessone Pelo 98. 20227

APPARTAMENTO decoroso sette ambienti, due entrate, disponibile subito, terzo piano, affittasi, Piazza Statuto, 18.

CAMERA, cucina affittasi vuote, quindici luglio, persona buoncostume. Arsenale, 32. 20260

CASA nuova affitto subito due camere, giardino, luce, acqua. Cascina Vica, Moretta. 20030

CAVORETTO affittasi quattro camere, cinque camere ammobigliate, confort, giardinetto, Commestibili, Mentolo. 77391

CEDESI negozio vuoto libero subito qualunque genere. Via Goiberti 27. 20305

CEDO bellissimo alloggio vicino Valentino, dieci ambienti, signorilmente ammobigliato. Telefonare 22-508. 20300

CEDO affittare due tre camere vuote, entre se mezzi pasti mediatori. Scrivere avviso 107 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20295

GRANDIOSO locale affittasi, istoia, scuderia, ufficio, pesa, alloggio. Corso Stupinigi, 70. 77422

GRANDIOSO locale affittasi, latteria, scuderia, ufficio, pesa, alloggio. Corso Stupinigi, 70. 77422

LANDAULET Itala monobloccio ottomila. Torpedo Ford spinida. Adattissime camioncino. Brigadini, via Montecuccoli, 28. 77388

MOTO Garelli ultime condizioni vendesi quattromila. Scrivere Avviso 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77456

NUOVO garage Vanchiglia via Giuseppe, 3. Telefono 6562. Autorizzato vendita Fiat 509-503 nuove, pronte. Posteggio, Lavaggio, Rifornimenti. 20219

OCCASIONE vendo moto 250 cm. a ciclomotore. Farelli, Cibrario 28. 77439

PARTITA pellami cambio per bicicletta o motoleggera in ottimo stato. Deveiti, Abbadia Alpina (Pinerolo). 20278

SUPERBOOT sidecar, baton Triumph, Saccone, Bianchi, altre marche, da mille duecentocinquecento. Via Biella, 42. 20209

TORPEDO Fiat, ottimo stato, vendo o cambio con 501. Boyer Fratelli, Pinerolo. 77443

TRIUMPH sidecar, luce, come nuova, vendo qualunque prova. 2500. Serra, Borgaretto, Rivalgini.

VENDO cambio con vino automobile casa centrale in Villafranca d'Asti. Rivolgersi Barbero, Caluso.

VETTURETTA torpedo quattro posti F.I.A.M. nuova, vera occasione, vendo o tratto cambio con motobicicar. Canapari, Nizza, 20. 77370

12 H. L. ottomila. Novemila 502, 4 (quattro) Fiat. Quadriciclar Aurea, Tipo Due vendo. Corso Racconigi 53, Borgaro. 20013

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTA Società, scrivanie, mobili per ufficio usati, in ottimo stato. Telefonare 46.611 o scrivere avviso 85 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE causa trasloco vendo sala pranzo, camera matrimoniale, anticamera, tutto come nuovo. Biglione, Cavour, 17. 77452

ALBO, materassaio, piazza Vittorio, 11. Vendo interessi lana nuovissima lire centosessanta. 20311

A qualunque prezzo vendesi macchina cappesse nuova. Via Accademia, 23, portinaio. 77456

A rate mensili vendesi mobilio. Via Della Rocca, 14 (cortile). 77450

BAGNI, scaldabagni, lavelli, camere bagno complete. Gerosolli, corso Duca Monza 57, Torino.

CAUSA ingombro, vendo vasca, torchio trafile per pasta, tutto ultimo stato. Polrenetto, Barbaroux, 23.

COMPRO macchina fare occhielli su biancheria d'occasione. Merceria Galvani, nove. 20305

LEGGERE lucrosa congiuntà cosa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. EneGabonne, Nice, (Francia).

MAGLIERISTE! Vendonsi Dubied 250-1750 semiusate Sagliotti, via Pisana, 5 San Paolo.

MOBILI, La Mobiliare, via Bellezia, 19, vendo grande stock camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, ottomane sofà automatici, lane, materassi, crine vegetale, sedisme, tavole, guardarobe, buffet. Facilitazione pagamento. 77385

OCCASIONE! vendesi vetrine, banco, stagere, adatto qualsiasi genere. Della Rocca, 3, Mercerie.

PIANOFORTE ottimo grandioso seminuovo occasione vendo 1500. Via Denina, 9. 77450

PIANOFORTI salottini, pianini, pezzo mill. Delmastro, via Bernardino Galliari, 10, cortile. 77403

PRIMUS, indispensabili campagna lire sessanta, chiacciole perfettamente. Comba, Porta Palatina, 4.

REGISTRATORE cassa, ottime condizioni, compresi pubblici. Scrivere Borgarino, via Barolo, 20. 20255

SCAFFALI legno grandi, stilloni vendonsi occasione. Scrivere avviso 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77472

STUDIO completo (12 pezzi), scrivania doppia, poltroncine. Occasione (Napione 30). 77430

TRAMEZZA rovere con cristalli elegante adatta divisione grandi uffici metri venti liquidasi buon prezzo. Scrivere avviso 4 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77390

VENDO due lupe cucciole da scasallo provenienza Serafina, Bertero, Caluso. 20275

VENDO mobili per ufficio completo. Biondi, via Santa Giulia, 2. 77417

VENDONSI biglardi italiano e francese, buffet completo, salotto mogano. Via Pisani, 34. 20276

ZODIASTRO. Scientifico, spiritista, cartomante indovini infallibili consiglia amori malattie interessi. Presenza, corrispondenza. Accademia Albertina 28. 77477

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

QUARANTENNE commerciante serio distinto ottima posizione relazionerebbesi scopo matrimonio signorina vedova età adeguata seria, sola, bella persona. Scrivere Avviso 122 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20224

TRATTA matrimoni signorina seriola sagrestana signora Bottino, 8, Secondo, 15. 77491

VEDOVO, trentenne, buon impiego, privo conoscenze relazionerebbe seriamente scopo matrimonio anche operaia. Scrivere avviso 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20300

Lezioni e ripetizioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CORSI rimessi di contabilità, lingue, stenografia, arte oratoria, inizio 6 luglio Scuola Ottaviani Sant'Agostino, 24. 20255

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI due soci cercansi ogni Comune vendere famiglie marca mondiale sapone bucato, ottime condizioni. Lavoro facilissimo. Bonnici immediati continui. Campione prova gratis. Scrivere Lissoni, 17 ter, Pio Quinto, Torino. 20157

FABBRICA inchiostri stampa cerca rappresentante fra tipolitografi Scrivere Avviso 265 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77389

MANIFATTURE ingrosso cercasi piazzista introdotto lenzi, dettaglianti. Offerte dettagliate Fassano, San Carlo 4. 20300

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALA (Lanzo) amito alloggio signorile. Bruneri San Secondo, 99. 20022

ALASSIO, Hôtel Salisbury. Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito albergo-spiaggia. 19778

ALASSIO, Hotel Savoia sul mare, scelta cucina, prezzi modici. Proprietario: G. Sineblico. 20238

ALASSIO, Hotel Villa Rose, vicino mare, mazzone, posizione incantevole, trattamento ottimo, tariffe speciali luglio. 4076

ALASSIO, Pensione di lusso «Villa al Mare» in panoramica situazione sulla spiaggia. Rivolgersi alla Banca Anglo-Americana, Alassio 20196

AL MARE Colonia Agliotti, fanciulli, fanciulle, esclusi malati. Programmi, corso Oporto, 12.

A Macugnaga Monti, Chiaverei bagni mare. Colonia Lomellina, Maneri, Moriera. 11074

BAGNI Fisioterapica, Convitto Obbligheri, ragazzi, ragazze, signorine, signore. Ambiente famigliare.

BAGNI Lanzavecchia annessi alloggio mobiliato, giardino, Masoero, via Garibaldi 59, Torino.

BAGNI, Pensione Dunforos, confinante spiaggia; camera, vitto, cabina, 25. Borgioverezzi. 20204

BROZOLO, ferrovia Asti-Chivasso, affittasi villa con giardino, frutteto Rivolgersi Falletta, via Maria Vittoria, 10, dalle 12 alle 14. 77431

LAGO Maggiore presso Stresa affittasi in villa due camere e cucina. Scrivere Avviso 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77440

LAIGUEGLIA (Alassio) Pensione Franco, Pensione completa su giornaliere. Ridotteri prima quindicina luglio. 20000

MARE Pensione ideal, Berrino, prezzi mitissimi ottimo Borgio Verezzi (Savona). 20010

RAPALLO, Hôtel Savoia, Lo ordine, Sollecitare prenotazioni. Stabilimento bagni. Pensione completa da lire 45. 3940

RIGNOLE accreditata pensione riamare, trattamento irreprendibile, confort, affrancare. Venzago, Pianfarino. 20003

VARAZZE, Nuova Pensione Florida, giardino, confort, ultimo trattamento. Maria 30, riduzioni Giugno, Settembre. Ricevonsi prenotazioni. 3788

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Curriori Romagnanosella (Novara) Scuole parecchiate, clima salubertimo. Ottimi risultati. 20015

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTASI rimorchio per camion portata quintali cinquanta se ottimo stato. Scrivere indicando prezzo. Avviso 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20277

AUREA undicimila, Busch dodicimila, Salmson sport undicimila. Alfa adattabile camioncino quattrocille. Via Biella, 42. 20209

AUTOMOBILISTI! Occorrevi faro, tergitore, scappamento libero miscelatore benzina, copertucce, quattro paraurti, mascotte, termoradiatore, visiere parasole, segna stop, bauli, portabori, accessori, ecc. ecc. Ricordatevi Ferraris, Solferino, 14.

BRITISHANZANI, Gurri, Frera, Triumph, Reading, Itavat, ciclimotore. Mercato motociclo. Regina, 150.

CHASSIS Isotta Fraschini adatto camioncino vendesi Nizza, 91 Tabaccheria. 20003

CURCINETTI sfere, nuovi, ricuperati, grande stock vecchi. Prezzi eccezionali Dellerba, corso Vittorio Emanuele, 20. 20240

FRENA 500 caiena vendo visibile domenica mattinata. Bandini, Grugliasco. 20240

PNEUMOBINE nuovi e occasione liquido, Mormea, via Nizza 72. 20202

ITALA 15 gulia interna, perfettissima qualunque prova, vendo. Corso Maurizio, 78, Torino. 20000

GRANDE LIQUIDAZIONE

300 Biciclette

Balarin, Durkopp uomo, signora, ruzzat. Enormi ribassi. Assortimento accessori, gomme. BAIARDO, Via Carlo Alberto, 32 TORINO

SEGMENTI «BINET»

normali e a doppia spira

consegna immediata di qualsiasi misura presso gli Agenti esclusivi CORTE e COSSO Torino - via Cavalleriza, 7 tel. 43-64.

AUTOMOBILI

d'occasione - Compra - Vendita. — Soc. An. fra Proprietari Automobili G. A. P., Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo Stadium Torino

Camera di Commercio e Industria di NAPOLI

La S. A. FIAT con Sede a Torino, con capitale di Lire 400 milioni, rappresentato da n. 2 milioni di azioni di cui n. 1 milione liberate per intero e 1 milione liberato per soli 7/10; valore nominale di ciascuna di lire 200, e valore attuale lire 514,50 attestato dal Sindacato di Borsa di Torino in data 26 Maggio 1926, ha chiesto l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli.

Se ne dà avviso al pubblico agli effetti dell'articolo 28 del Regolamento Generale per l'applicazione della legge sulle Borse del 29 Marzo 1913. 4733

Napoli, 23 Giugno 1926.

Il V. Commissario Governativo
V. BRUNO

p. Il Segretario Generale
F. SIMONELLI

CINEMA PIEMONTE

Via Nizza 30 bis. — Per fine locazione vendo tutto il materiale al miglior offerente: Macchinario, panche, poltrone, specchi, plateatrelle, balconate, legnami, ecc. Rivolgersi: GIVOGRE, via Belfiore, n. 37. 20251

PREMIATA FABBRICA

CASSE-FORTI

incombustibili, intrapassabili

— G. POESIO —

Via Archivescovado, 9, Torino - Tel. 47-425

Blenorragia

scolo, bruciori, stillic. orine torbido, goccetta cattivata, pillola bianche nella dose, pronta e sicura azione non le Pillole Kins (lire 10), oppure inj. long (milano Verrei lire 15) per pacco postale aggiungere lire 5,50 innumerevoli attestati spontanei di guarigi. Opuscolo e consigli gratis. Messina segretezza. — Farmacia Dottor G. TORRES via Magenta, 29, Roma (21). — In Torino Schiannarelli Mattua e primarie Farmacie.

SIFILIDE Cure con 1ª PILLOLE ASPIR

17 anni di successo! Prezzo lire 17 al flacone - Cura completa - flaconi) per posta lire 35.

PARMACIA GARASSINO & MACCAGNO

Via Palazzo di Città, 4 TORINO

Malattie SESSUALI PELLE

SIFILIDE VENEREE

— Dott. CATALDO, Via San Quintino, 31 —

Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21 Fest. dalle 8 alle 10

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, n. 1° - Ore 10-11,30; 16-18

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI

Via Carlo Alberto 33 - Feriali 14-16 e 18 20; fest. 10 12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 10-12

Dr MARCHIAVELLO Via Gioberti 47 17-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Consultazioni serali

Via Vanchiglia, 11 bis Ore 13-14; 18-20 Fest. 10-12.

ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

— Dott. Comm. N. LATTES —

Orario: 8-9, 11-14, 16-18 - Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Comm. Dr DE-SILVESTRI, via Po, 36, scala N. 2, (nel cortile). Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20. Fest. 11-12.

Dr. WYSS Veneree, Sifilide, Pelle

Feriali dalle ore 9 alle 20.

Via Po, N. 52, 1° piano

LEVATRICE PE-ARICIS

Via Lagrange N. 2 Corso Vittorio Emanuele

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME

via S. Tommaso, 26b. Visita ambo sessi ogni ora.

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETR